

Atti

Comitato Scientifico

Filomena Maggino – (*Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*)
Leonardo Salvatore Alaimo – (*Istat e Università di Roma “La Sapienza”*)
Adele Bianco – (*Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti-Pescara*)
Paolo Corvo – (*Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo*)
Enrico di Bella – (*Università degli Studi di Genova*)
Marco Fattore – (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)
Michela Gnaldi – (*Università degli Studi di Perugia*)
Enrico Ivaldi – (*Università degli Studi di Genova*)
Matteo Mazziotta – (*ISTAT*)
Giampaolo Nuvolati – (*Università degli Studi di Milano-Bicocca*)
Alfonso Piscitelli – (*Università degli Studi di Napoli Federico II*)

Comitato Organizzatore Locale

Enrico di Bella – (*Coordinatore – Università degli Studi di Genova*)
Leonardo Salvatore Alaimo – (*ISTAT e Università di Roma “La Sapienza”*)
Simone Del Sarto – (*Università degli Studi di Perugia*)
Enrico Ivaldi – (*Università degli Studi di Genova*)
Filomena Maggino – (*Università di Roma “La Sapienza”*)
Sara Preti – (*Università degli Studi di Genova*)
Cristiano Tessitore (*Website manager – Eurostat*)
Marco Trapani (*Servizi Editoriali – Università degli Studi di Firenze*)

AIQUAV 2020/21

VII Convegno Nazionale dell'Associazione
Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita

Qualità della vita: ripartire dai territori

22-24 Aprile 2021

Libro degli Abstract

a cura di:

Leonardo Salvatore Alaimo

Enrico di Bella

Simone Del Sarto

Enrico Ivaldi

Filomena Maggino

Alfonso Piscitelli

Marco Trapani

Versione preliminare del 21.04.2021

Sommario

	Pag.
Prefazione	13
Dieci anni di Bes di <i>Tinto Alessandra</i> [Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1]	15
Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza di <i>Savioli Miria, Baldazzi Barbara e Montecolle Silvia</i> [Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1]	17
Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività di <i>Taralli Stefania e Tersigni Stefano</i> [Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1]	19
Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Salute e Qualità dei servizi di <i>Michelini Manuela e Bologna Emanuela</i> [Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1]	21
A Machine Learning Approach to Predicting Interest in "Ristori" and Economic Supports in Italy over time di <i>Drago Carlo</i> [Sessione: Indicatori]	23
Indici sintetici e normalizzazione dei dati: il metodo Min-Max vincolato di <i>Mazziotta Matteo e Pareto Adriano</i> [Sessione: Indicatori]	24
IdroGEO: la piattaforma per la gestione e comunicazione dei dati sul dissesto idrogeologico in Italia di <i>Trigila Alessandro e Iadanza Carla</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1]	26
Indicatori e mappatura delle dinamiche urbane e del degrado del territorio di <i>Munafò Michele, Assennato Francesca, Congedo Luca, Marco d'Antona, Paolo De Fioravante, Marco Di Leginio, Chiara Giuliani, Ines Marinosci, Nicola Riitano e Andrea Strollo</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1]	28
Le emissioni atmosferiche a livello regionale: metodologia stima biennale di <i>De Lauretis Riccardo e Taurino Ernesto</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1]	30
Il progetto Horizon 2020 LANDSUPPORT: un sistema geospaziale di supporto alle decisioni per la gestione sostenibile del territorio di <i>Terribile Fabio e Basile Angelo</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1]	32

La teoria del futuro (o della vita) marginale nei territori dell'Appennino centro meridionale di <i>Di Francesco Gabriele</i> [Sessione: Benessere e qualità della vita nei territori]	34
Qualità della vita nel quartiere di edilizia popolare a San Siro, Milano di <i>Nuvolati Giampaolo e Terenzi Alessandra</i> [Sessione: Benessere e qualità della vita nei territori]	36
Wellbeing and balanced development: the case of European regions di <i>Graziano Paola e Rizzi Paolo</i> [Sessione: Benessere e qualità della vita nei territori]	38
Qualità della vita urbana: il valore delle infrastrutture verdi e blu per città più vivibili e resilienti di Chiesura Anna [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2]	40
Le pressioni ambientali secondo la prospettiva della produzione e del consumo di <i>De Lauretis Riccardo e Marra Campanale Renato</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2]	42
Informazione Statistica standardizzata e comparabile per le statistiche connesse ai Cambiamenti Climatici di <i>Tudini Angelica, Tagliacozzo Giovanna e Vetrella Giusy</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2]	44
Uccelli e qualità della vita di <i>Spina Fernando, Cecere Jacopo, Bazzi Gaia, Nardelli Riccardo e Serra Lorenzo</i> [Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2]	46
L'innovazione e la ricerca di indicatori di benessere: il lavoro di squadra nel passaggio dalla descrizione e interpretazione alla "misurazione" di fenomeni complessi di <i>Grazzini Silvia</i> [Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori]	47
Ripartire dai territori: risorse e opportunità nelle gare del sociale di <i>Razzauti Claudia</i> [Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori]	49
Misure del benessere nella valutazione di efficacia dei servizi territoriali di salute mentale di <i>Conigliaro Paola</i> [Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori]	51
Salute Mentale e riabilitazione: recuperare la dimensione sociale di <i>Cantoresi Paolo</i> [Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori]	53

Vivere in una casa, vivere in un quartiere... vivere meglio di <i>Barbera Mariarosaria e Agostini Marina</i> [Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori]	55
La Mediazione penale a distanza di <i>Ferrari Fabio Carlo e Stefani Simone</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e diritti]	57
Dal ruolo sussidiario al ruolo abilitante del privato sociale: il progetto “Viva gli Anziani!” di <i>Salustri Andrea e Antonelli Maria Alessandra</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e diritti]	59
Le leggi naturali nell’impatto sulla “Qualità sostenibile” dei territori e della competitività delle sue imprese di <i>Paolo Ricotti</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e diritti]	61
Le dimensioni del benessere e i risultati di una survey locale di <i>Gucciardo Gaetano e Siino Marianna</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita ed economia]	63
L’evoluzione del benessere in Italia: Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza e Benessere soggettivo di <i>Savioli Miria, Baldazzi Barbara e Tinto Alessandra</i> [Sessione: L’evoluzione del framework per misurare il benessere 2]	65
L’evoluzione del benessere in Italia: Salute e Qualità dei servizi di <i>Bologna Emanuela e Michellini Manuela</i> [Sessione: L’evoluzione del framework per misurare il benessere 2]	67
L’evoluzione del benessere in Italia: Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione, Benessere economico, Innovazione, ricerca e creatività di <i>Baldazzi Barbara, Montecolle Silvia e Taralli Stefania</i> [Sessione: L’evoluzione del framework per misurare il benessere 2]	69
L’evoluzione del benessere in Italia: ambiente, paesaggio e patrimonio culturale di <i>Tersigni Stefano e Costanzo Luigi</i> [Sessione: L’evoluzione del framework per misurare il benessere 2]	71
The probability of losing the job in Italy by regions during the COVID-19 pandemic di <i>Nappo Nunzia, Lubrano Lavadera Giuseppe e Fiorillo Damiano</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e lavoro]	73
Valutazione e sviluppo dell’occupabilità sostenibile in Italia di <i>Picco Eleonora, Grosso Francesca, Badellino Elisabetta, Roberta Pistagni, Chiara Colagiaco, Sara Calicchia, Stefano Signorini e Massimo Miglioretti</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e lavoro]	75

Welfare aziendale per costruire comunita' resilienti per un benessere condiviso e partecipato di <i>Pilotti Luciano</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e lavoro]	77
Le persone con disabilità e l'uso dell'ITC: focus sui ragazzi di <i>Del Bufalo Elisabetta e Di Priamo Claudia</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e salute]	78
Scuola, territorio e Public History of Education: sinergie e prospettive di <i>Oliviero Stefano</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e società]	80
Movimenti sociali e conflitti territoriali, sei anni dopo. Cosa è rimasto a Falcognana e a Gamonal? di <i>Spagnuolo Sabrina, Facioni Carolina e Stasi Serenella</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e società]	82
Gli italiani sono tornati a cucinare di <i>Corvo Paolo</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e società]	84
Sfide complesse e nuova managerialità per il settore turistico di <i>Maeran Roberta e Mignemi Giuseppe</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	86
Riprogettiamo il futuro del turismo di <i>Marchioro Stefan</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	88
La rilevanza degli studi di psicologia del turismo tra pregiudizi accademici e limiti teorico-metodologici di <i>Passafaro Paola</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	90
L'esperienza del pellegrinaggio tra viaggio e ospitalità in due casi studio lungo la Via Francigena: un nuovo paradigma turistico? di <i>Porcelloni Leonardo</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	91
Il turismo intergenerazionale in tempo di pandemia di <i>Albanese Antonietta e Bocci Elena</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	93
Borghi resilienti in tempo di pandemia? di <i>Ferrari Maria Gabriella e Bocci Elena</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	95
Il profilo dei vacanzieri italiani: un'analisi su viaggi e vacanze di <i>Staiano Michele e Piscitelli Alfonso</i> [Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita]	97
Turismo al tempo del Coronavirus: immaginario! di <i>Gulotta Guglielmo</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	99

Dal turismo ai turismi: nuova managerialità per forme interattive di consumo di <i>Maeran Roberta, Mignemi Giuseppe e Boccato Angelo</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	100
Turismo rurale e qualità della vita di <i>Mura Marina</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	102
Il Parco e la città: un continuum tra spazio fisico e spazio mentale di vita di <i>Cavallero Paola e Gasperini Massimo</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	104
Qualità della Vita degli anziani nel tempo della Pandemia di <i>Cesa-Bianchi Giovanni, Cristini Carlo e Porro Alessandro</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	106
Nuove sfide della formazione per un turismo di qualità di <i>Brignoli Manrico</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	108
Una diversa qualità della vita di <i>Albanese Antonietta e Bocci Elena</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	110
Turismo culturale e nuove proposte per la qualità della vita di <i>Bustreo Massimo, Maeran Roberta e Micheletto Valeria</i> [Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita]	112
La qualità della vita durante il lockdown: i vissuti di un gruppo di neolaureati in Psicologia di <i>Tringali Debora, Amato Alessandra e Borgogni Giulia</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e COVID-19]	114
Le parole del lockdown. La voce degli italiani in una indagine Istat di <i>Facioni Carolina</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e COVID-19]	116
Italy under pressure: SWB in times of pandemic di <i>Bussi Davide, Pancheva Marta, Lucchini Mario, Tiziano Gerosa, Egidio Riva e Chiara Respi</i> [Sessione: Benessere, qualità della vita e COVID-19]	117

Prefazione

Questo secondo volume degli Atti del Convegno AIQUAV 2020/21 raccoglie 55 abstract relati ad altrettante presentazioni che sono state effettuate lo scorso aprile ed integra il primo volume composto da 32 contributi brevi. I precedenti volumi degli atti sono disponibili disponibile gratuitamente in formato pdf presso il sito web della casa editrice, la Genova University Press, all'indirizzo: <https://gup.unige.it/node/38>.

Ringraziamo nuovamente tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione anche di questo volume: gli autori, i reviewer e tutto il personale della Genova University Press che ci ha affiancato nella sua realizzazione.

Il Comitato Organizzatore
di AIQUAV 2021

Dieci anni di Bes

Tinto Alessandra¹

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Nel 2010 Cnel e Istat lanciano il progetto Bes - Benessere Equo e Sostenibile, un framework definito dopo un processo di studio e di confronto con la comunità scientifica le associazioni e i cittadini, che fornisce un quadro integrato sul benessere in Italia, attraverso un ampio spettro di indicatori, articolati in 12 domini. Nei suoi 10 anni di vita il Bes è stato oggetto di un lavoro continuo di sviluppo per mantenerlo aderente all'evoluzione del contesto sociale ed economico nel quale prende forma il benessere, e migliorarne la misurazione, anche sfruttando le nuove informazioni statistiche disponibili. Nel 2020, a 10 anni dall'avvio del progetto Bes il framework è stato ampliato anche per cogliere il mutamento conseguente alla pandemia da COVID-19.

Obiettivi: A dieci anni dall'avvio del progetto il contributo si propone di descrivere l'evoluzione del benessere in questo arco di tempo, per verificare come il nostro Paese è progredito rispetto agli altri paesi europei, illustrando le differenze nei territori e tra gruppi di popolazione.

Metodi: Analisi integrata degli indicatori e della loro evoluzione nell'ultimo periodo con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali e per caratteristiche socio-demografiche e alla posizione dell'Italia nel contesto europeo.

Risultati principali: L'analisi del benessere nel decennio mostra in molti casi un'evoluzione che viene ribaltata nell'anno del Covid. Per la salute, ad esempio, in un solo anno vengono annullati 10 anni di progressi nella speranza di vita alla nascita. In altri casi il progresso è costante ma la distanza con l'Europa aumenta, è il caso dell'istruzione, con incrementi ancora insufficienti nella quota di diplomati e di laureati. Aumenta la distanza dall'Europa anche per alcuni indicatori sul lavoro, con divari particolarmente evidenti per le donne, sulle quali continua a concentrarsi, nonostante i progressi, il carico di lavoro domestico e di cura. L'andamento della povertà conferma le difficoltà di recupero del nostro sistema. Solo nel 2019 si è registrata una prima riduzione della quota di poveri assoluti, annullata dal peggioramento del 2020, soprattutto al Nord. Per l'ambiente si osserva un lento miglioramento della qualità dell'aria, anche se i livelli restano critici. Cresce la sensibilità dei cittadini per i cambiamenti climatici e torna ad aumentare l'abusivismo edilizio, soprattutto nel Mezzogiorno. Segnali di miglioramento nella diffusione del digitale, con incrementi nell'accesso a internet, e per alcuni indicatori di sicurezza, che aveva visto un peggioramento durante la crisi economica. La soddisfazione per la vita dopo essere diminuita molto nel 2013 recupera e tiene nel 2020, mentre l'incertezza innescata dal COVID-19 ha agito in modo più immediato sulle aspettative verso il futuro.

Riferimenti bibliografici

- [1] Stiglitz, J., Sen, A. & Fitoussi, J. (2009). Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress

¹ tinto@istat.it, ISTAT.

- [2] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia. <https://www.istat.it/it/archivio/254761>
- [3] OECD (2020). How's Life? 2020: Measuring Well-being, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9870c393-en>.

Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza

Savioli Miria¹, Baldazzi Barbara² e Montecolle Silvia³

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: A 10 anni dall'avvio del progetto Bes il framework è stato ampliato per adeguarlo alle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la società italiana nell'ultimo decennio e cogliere il mutamento conseguente alla pandemia da COVID-19.

Obiettivi: Il contributo illustra e approfondisce le innovazioni introdotte nel framework Bes proposto a partire da quest'anno per i domini: Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza.

Metodi: In dieci anni di storia del Bes l'Istat ha continuamente verificato e sviluppato il sistema di indicatori per migliorare la rappresentazione del concetto di benessere e seguirne l'evoluzione. In particolare, a partire dal Rapporto 2020 è stato definito un sistema di indicatori più ampio. Il lavoro di sviluppo del framework ha seguito varie linee:

- Arricchimento del sistema di indicatori per cogliere nuovi aspetti diventati rilevanti per il benessere, anche attraverso l'utilizzo di nuove fonti;
- Migliorare la tempestività con la sostituzione di indicatori aggiornabili a cadenza pluriennale con altri aggiornabili annualmente;
- Colmare i vuoti informativi con l'inserimento di nuovi quesiti all'interno delle indagini Istat correnti.

La riflessione ha tenuto conto delle elaborazioni e analisi che venivano svolte parallelamente dai principali Istituti statistici e Organismi di ricerca internazionali e si è confrontata con le linee strategiche delle politiche di inclusione e crescita individuate da #NextGenerationEU per l'Unione Europea e da #NextGenerationItalia per il nostro Paese.

Risultati principali: La revisione del framework nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza ha portato ad implementare il numero degli indicatori per cogliere aspetti del benessere che prima non venivano monitorati e a migliorare la tempestività negli aggiornamenti.

Il dominio Istruzione e formazione è stato arricchito con un indicatore sui bambini iscritti al nido, uno sui laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) e una migliore specificazione degli indicatori di partecipazione culturale.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è stato inserito un nuovo indicatore sul lavoro da casa, al fine di monitorare l'evoluzione di questa modalità lavorativa imposta in molti settori a causa dell'emergenza sanitaria, ed è stata condotta una sperimentazione per rendere disponibili stime annuali dell'indicatore sulla asimmetria nel lavoro familiare.

¹ savioli@istat.it, ISTAT.

² baldazzi@istat.it, ISTAT.

³ montecol@istat.it, ISTAT.

Nel dominio Sicurezza, per migliorare la tempestività negli aggiornamenti, i due indicatori riferiti alla zona in cui si vive (presenza di elementi di degrado e paura di camminare al buio), aggiornabili con frequenza pluriennale, sono stati sostituiti con gli stessi indicatori rilevati a cadenza annuale nell'Indagine Aspetti della vita quotidiana. Inoltre per monitorare un ulteriore aspetto relativo alla percezione soggettiva di sicurezza è stato inserito un nuovo indicatore sulla percezione del rischio di criminalità.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia.
<https://www.istat.it/it/archivio/254761>

Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività

Taralli Stefania¹ e Tersigni Stefano²

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: A 10 anni dall'avvio del progetto Bes il framework è stato ampliato per adeguarlo alle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la società italiana nell'ultimo decennio e cogliere il mutamento conseguente alla pandemia da COVID-19.

Obiettivi: Il contributo illustra le innovazioni introdotte nel framework Bes per i domini Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività.

Metodi: Negli anni il sistema Bes è stato continuamente verificato e sviluppato per mantenerlo aderente ad un concetto in evoluzione nel tempo. A partire dal Rapporto 2020 i domini qui trattati si completano con nuove dimensioni e nuove misure, utili a cogliere fenomeni che vanno assumendo rilevanza crescente per il benessere. I lavori dei principali Istituti statistici e Organismi di ricerca internazionali e le linee strategiche dei programmi dell'Unione europea, compreso #NextGenerationEU, sono stati i riferimenti principali della progettazione.

Nel dominio Ambiente sono stati inseriti nuovi indicatori relativi ai cambiamenti climatici, in particolare per la misura di alcuni eventi estremi e per l'opinione dei cittadini su tali alterazioni. Altre dimensioni del dominio sono state rafforzate, con una più ampia e completa misurazione della qualità dell'aria e con un nuovo indicatore sulla produzione pro capite di rifiuti, per completare la lettura della filiera dei rifiuti urbani, settore prioritario per le politiche ambientali dell'UE.

Nel dominio Innovazione si è sviluppata una dimensione sulla diffusione della tecnologia digitale, sempre più rilevante anche sul piano sociale, come l'emergenza COVID-19 ha dimostrato. I cinque nuovi indicatori guardano principalmente al contributo che l'ICT può portare al benessere e all'inclusione sociale e culturale degli individui, prima che alla competitività delle imprese e all'efficienza della pubblica amministrazione.

Risultati principali: I nuovi indicatori di Ambiente riguardano la qualità dell'aria e i cambiamenti climatici:

- superamenti delle concentrazioni medie annue di PM2,5;
- preoccupazione per i cambiamenti climatici;
- durata dei periodi di caldo, misura che ha un effetto sul benessere e la salute dei cittadini oltre ad essere rappresentativa delle variazioni del clima locale;
- giorni consecutivi senza pioggia che hanno una ricaduta diretta sulla qualità dell'aria, di conseguenza sulla salute delle persone oltre che sull'apporto di risorse idriche;
- precipitazioni molto intense, eventi spesso associati, nel nostro Paese, al verificarsi di disastri quali alluvioni o frane.

¹ taralli@istat.it, ISTAT.

² sttersig@istat.it, ISTAT.

I nuovi indicatori sull'ICT osservano i comportamenti degli individui e degli operatori economici:

- uso regolare di internet (persone di 11 anni e più) e disponibilità in famiglia di almeno un pc e di una connessione a internet. Quest'ultimo indicatore valuta le barriere allo svolgimento in rete di attività complesse e quindi le differenti opportunità di sviluppo delle competenze digitali;
- imprese che vendono via web ai consumatori finali e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line. Il secondo considera soltanto i servizi che rispondono al principio della centralità dell'utente richiamato nelle linee guida per l'e-government;
- occupati con competenze digitali almeno di base, per misurare livello e distribuzione nel sistema produttivo di un sapere trasversale che è alla base della diffusione dell'ICT.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia. <https://www.istat.it/it/archivio/254761>
- [2] OECD (2020). Digital Economy Outlook 2020. <https://doi.org/10.1787/bb167041-en>
- [3] Hersbach, H., et al. (2020). The ERA5 global reanalysis. *Quarterly Journal of the Royal Meteorological Society*. 146. 1999-2049

Il nuovo framework per l'analisi del benessere: Salute e Qualità dei servizi

Michelini Manuela¹ e Bologna Emanuela²

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 1

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: A 10 anni dall'avvio del progetto Bes il framework è stato ampliato per adeguarlo alle profonde trasformazioni che hanno caratterizzato la società italiana nell'ultimo decennio e cogliere il mutamento conseguente alla pandemia da COVID-19.

Obiettivi: Il contributo illustra e approfondisce le innovazioni introdotte nel framework Bes proposto a partire da quest'anno per i domini Salute e Qualità dei servizi.

Metodi: In dieci anni di storia del Bes l'Istat ha continuamente verificato e sviluppato il sistema di indicatori per migliorare la rappresentazione del concetto di benessere e seguirne l'evoluzione. In particolare, a partire dal Rapporto 2020 è stato definito un sistema di indicatori più ampio. Il lavoro di sviluppo del framework ha seguito varie linee:

- Arricchimento del sistema di indicatori per cogliere nuovi aspetti diventati rilevanti per il benessere, anche attraverso l'utilizzo di nuove fonti
- Migliorare la tempestività con la sostituzione di indicatori aggiornabili a cadenza pluriennale con altri aggiornabili annualmente
- Colmare i vuoti informativi con l'inserimento di nuovi quesiti all'interno delle indagini Istat correnti.

La riflessione ha tenuto conto delle elaborazioni e analisi che venivano svolte parallelamente dai principali Istituti statistici e Organismi di ricerca internazionali e si è confrontata con le linee strategiche delle politiche di inclusione e crescita individuate da #NextGenerationEU per l'Unione Europea e da #NextGenerationItalia per il nostro Paese.

Risultati principali: Le nuove misure inserite nei domini salute e qualità dei servizi vogliono cogliere i bisogni di cura emergenti a seguito delle tendenze demografiche in atto e la capacità di risposta del SSN, sia di tipo strutturale che legate alla pandemia da COVID-19.

Nel dominio salute si aggiungono 2 indicatori relativi alla mortalità evitabile e alla fragilità della popolazione anziana. Il primo considera i decessi con cause di morte prevenibili o trattabili, che cioè (almeno in parte) potrebbero essere evitati con la prevenzione, interventi di salute pubblica e trattamenti tempestivi ed efficaci. Il secondo misura la quota di popolazione anziana multicronica o che ha limitazioni gravi.

Riguardo la qualità dei servizi socio-sanitari, sono stati introdotti 6 indicatori che misurano dotazione e accessibilità: disponibilità di medici e di infermieri; posti letto per specialità a elevata assistenza; medici di base con una quota di assistiti oltre la soglia raccomandata; rinuncia a visite/esami specialistici necessari; emigrazione ospedaliera extraregionale. Le misure di dotazione sono state inserite vista la forte pressione a cui il sistema sanitario nazionale è stato sottoposto dalla crisi sanitaria, e il loro monitoraggio consentirà di valutare la vulnerabilità del sistema agli shock. Gli indicatori sui medici di base oltre soglia, rinunce e migrazioni sanitarie misurano la capacità del sistema ai bisogni di cura e la possibilità per i cittadini di accedere alle prestazioni sanitarie.

¹ mamichel@istat.it, ISTAT.

² bologna@istat.it, ISTAT.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia.
<https://www.istat.it/it/archivio/254761>

A Machine Learning Approach to Predicting Interest in "Ristori" and Economic Supports in Italy over time.

Drago Carlo¹

Session: Indicatori

Thematic group: 12. Qualità della vita e democrazia

Background: The demand for economic support is crucial on the territory. It is essential to monitor the economic situation and anticipate possible negative impacts due to unexpected adverse economic shocks. In this sense, it is essential to note that it is possible to hypothesize a relationship between poverty and social difficulties and economic support demand. In this sense, it is relevant to forecast the demand for economic support to identify poverty and perceived indigency. Another relevant reason to predict economic support's demand is their potential capacity to predict other economic variables.

Objectives: This work aims to consider some approach based on machine learning to predict the interest and demand of economic support ("Ristori") over time. In this sense, we will use social media data and google queries to measure over time the interest and demand of economic support. This behavior is also an economic indicator of the population's perceived indigency and economic difficulty, so the structural changes of the temporal indicator should be considered.

Methods: To predict efficiently the query related to the "Ristori," "Decreto ristori" allowing to capture and forecast the interest over time and the demand for economic support is possible to use different methodologies. The methods used are based on machine learning to forecast the level of interest for economic support over time. The different predictive models are validated by using the relevant methodologies to evaluate the approach's adequacy.

Key findings: This work shows that it is possible to measure the demand and the interest for economic support using Google queries as a proxy of the demand for economic support. The use of machine learning is useful to predict the interest and the demand for economic support over time.

Main references

- [1] Drago C., Hoxhalli G (2020) "Measuring and Forecasting Job-Search in Italy using Machine Learning. Conference: CARMA 2020 - Internet and Big Data in Economics and Social Sciences - 3rd International Conference on Advanced Research Methods and Analytics
- [2] Choi, H., & Varian, H. (2012). Predicting the present with Google Trends. *Economic record*, 88, 2-9.
- [3] Naccarato, A., Falorsi, S., Loriga, S., & Pierini, A. (2018). Combining official and Google Trends data to forecast the Italian youth unemployment rate. *Technological Forecasting and Social Change*, 130, 114-122
- [4] Choi, H., & Varian, H. (2012). Predicting the present with Google Trends. *Economic record*, 88, 2-9.
- [5] Kimmey, D. L., & Yoo, J. S. (2016, December). Nowcasting with social media data. In 2016 IEEE International Conference on Big Data (Big Data) (pp. 4004-4004). IEEE.

¹ carlo.drago@unicusano.it, University "Niccolò Cusano", Roma.

Indici sintetici e normalizzazione dei dati: il metodo Min-Max vincolato

Mazziotta Matteo¹ e Pareto Adriano²

Sessione: Indicatori

Gruppo tematico: 19. Costruzione indicatori e loro sintesi

Premesse: Come è noto, una delle più importanti fasi della costruzione di un indice sintetico è la normalizzazione dei dati. Tale procedura ha lo scopo di rendere gli indicatori elementari comparabili in quanto essi, spesso, sono espressi in unità di misura diverse. La maggior parte dei testi presenti in letteratura descrive i principali metodi di normalizzazione dei dati (OECD, 2008), ma non spiega come scegliere il metodo più adatto alle proprie esigenze. Così, molti ricercatori scelgono il metodo di normalizzazione dei dati quasi esclusivamente sulla base di come intendono presentare i risultati. Tuttavia, la normalizzazione ha un forte impatto sui risultati per due importanti motivi: (1) si crea un ‘sistema di corrispondenze’ tra variabili diverse (McGranahan, 1970), (2) si assegna un ‘peso implicito’ alle variabili (Mazziotta e Pareto, 2020). Il ‘sistema di corrispondenze’ è particolarmente importante quando si adotta un approccio non compensativo, ossia un approccio basato sul concetto di ‘sbilanciamento’ o ‘squilibrio’ delle variabili (Casadio Tarabusi e Guarini, 2013). In tal caso, infatti, occorre definire che cosa si intende per ‘bilanciamento’ e tale definizione dipende dal metodo di normalizzazione adottato. Inoltre, la variabilità degli indicatori normalizzati può agire come peso implicito durante l’aggregazione, poiché gli indicatori con maggiore variabilità avranno peso maggiore in fase di aggregazione.

Obiettivi: Il presente lavoro descrive le principali differenze tra i metodi di normalizzazione di indicatori elementari e illustra un metodo alternativo, denominato “Min-Max vincolato” che combina i vantaggi di alcuni di essi (Mazziotta e Pareto, 2021). In particolare, si analizza l’effetto della normalizzazione sulle distribuzioni degli indicatori elementari e si confrontano i diversi ‘sistemi di corrispondenze’, ovvero le ‘griglie di corrispondenza’ tra indicatori elementari ottenute al variare del metodo di normalizzazione utilizzato. Inoltre, si affronta la questione dei pesi impliciti e si riporta un esempio concreto di ponderazione implicita di indicatori elementari.

Metodi: I metodi considerati sono i seguenti: (1) standardizzazione (o trasformazione in z-score), (2) metodo Min-Max (o re-scaling) e (3) trasformazione in numeri indici (o distanza da un riferimento). Il metodo (1) normalizza gli indicatori rispetto alla varianza e li ‘centra’ intorno alla media. Il metodo (2) normalizza gli indicatori rispetto a un campo di variazione, ma non li ‘centra’ intorno alla media. Il metodo (3) ‘centra’ gli indicatori rispetto alla base (per esempio, la media), ma non li normalizza rispetto alla variabilità (il coefficiente di variazione delle variabili normalizzate è uguale al coefficiente di variazione delle variabili originarie). Infine, si propone il metodo Min-Max vincolato (o re-scaling con un riferimento) che normalizza gli indicatori rispetto a un campo di variazione e li ‘centra’ rispetto a un riferimento (per esempio, la media).

Risultati principali: Il metodo Min-Max vincolato riunisce i pregi del metodo Min-Max classico (normalizza gli indicatori rispetto a un campo di variazione) e della trasformazione in numeri indici (‘centra’ gli indicatori rispetto alla base). Ciò consente di ottenere un metodo di normalizzazione con

¹ mazziott@istat.it, ISTAT.

² pareto@istat.it, ISTAT.

delle caratteristiche simili alla standardizzazione classica (assenza di ponderazione implicita), ma che può essere utilizzato agevolmente anche per confronti temporali. Infatti, tale metodo normalizza gli indicatori rispetto ad un campo di variazione prefissato (che può essere mantenuto costante nel tempo), mentre la standardizzazione classica normalizza gli indicatori rispetto alla varianza (che varia nel tempo).

Riferimenti bibliografici

- [1] Casadio Tarabusi E., Guarini G. (2013). An Unbalance Adjustment Method for Development Indicators, *Social Indicators Research*, Vol. 112, pp. 19-45.
- [2] Mazziotta M., Pareto A. (a cura di) (2020). *Gli indici sintetici*. Giappichelli, Torino.
- [3] Mazziotta M., Pareto A. (2021). Everything you always wanted to know about normalization (but were afraid to ask), *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, Vol. LXXV, pp. 41-52.
- [4] McGranahan D. (1970). The interrelations between social and economic development, *Social Science Information*, Vol. 9, pp. 61-77.
- [5] OECD (2008). *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and user guide*. OECD Publications, Parigi.

IdroGEO: la piattaforma per la gestione e comunicazione dei dati sul dissesto idrogeologico in Italia

Trigila Alessandro¹ e Iadanza Carla²

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: La diffusione delle informazioni sui rischi naturali e più in generale sulle matrici ambientali è un obiettivo strategico per l'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Informare i cittadini sui rischi che interessano il proprio territorio contribuisce a una maggiore consapevolezza e a decisioni informate su dove acquistare la propria casa o localizzare nuove attività economiche, e quindi ha un importante risvolto sociale ed economico, contribuendo alla riduzione dei danni e dei costi. Tali attività rispondono alla prima priorità d'azione "Comprensione del rischio" del quadro di riferimento di SENDAI delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri - DRR (2015-2030) e contribuiscono al raggiungimento dei target 11.5 e 13.1 degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), relativi alla riduzione significativa del numero di morti e di persone colpite e alla riduzione delle perdite economiche causate da disastri naturali, oltre a rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima.

Le applicazioni web GIS, grazie alla grande diffusione di Internet, alla facilità di utilizzo e all'approccio interattivo dell'utente, contribuiscono a incrementare l'accessibilità per i cittadini alle informazioni sui pericoli e sui rischi naturali.

Obiettivi: La nuova piattaforma IdroGEO open source e open data è stata sviluppata dall'ISPRA per la consultazione e la condivisione di dati, mappe, report e documenti dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), delle Mosaicature nazionali di pericolosità per frane e alluvioni e degli indicatori di rischio idrogeologico. La piattaforma è rivolta alle amministrazioni pubbliche centrali e locali, ai decisori, alle Autorità di Bacino Distrettuali, ai soggetti che gestiscono le reti infrastrutturali, alle università e agli enti di ricerca, ai professionisti che lavorano nel settore della difesa del suolo e ai cittadini. E' uno strumento di comunicazione e diffusione delle informazioni, a supporto delle decisioni nell'ambito delle politiche di mitigazione del rischio, della pianificazione territoriale, della progettazione preliminare delle infrastrutture, della programmazione degli interventi strutturali di difesa del suolo, della gestione delle emergenze idrogeologiche e delle valutazioni ambientali.

La piattaforma si inserisce appieno negli obiettivi di innovazione tecnologica e di digitalizzazione della PA ed è stata progettata per fornire un'informazione chiara e completa, essere facilmente utilizzabile e accessibile con i diversi tipi di dispositivo (smartphone, tablet, desktop), in modo da rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi alle amministrazioni pubbliche nazionali e locali, al cittadino e alle imprese.

Metodi: La piattaforma IdroGEO è stata progettata seguendo la Direttiva EU 1024/2019 sull'apertura e il riutilizzo dei dati nel settore pubblico, le norme del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 82/2005), le Linee Guida AgID sull'acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni, il D.Lgs. 33/2013 per l'accesso, la trasparenza e la diffusione dei dati della PA, le Linee guida AgID di design per i servizi digitali della PA. Il principio di Openness & transparency, definito nell'EU

¹ alessandro.trigila@isprambiente.it, ISPRA.

² carla.iadanza@isprambiente.it, ISPRA.

eGovernment Action Plan 2016-2020, ovvero l'accesso libero del cittadino alle informazioni della PA, è garantito dal fatto che i dati della piattaforma sono diffusi in formato aperto (open data). Tutte le tecnologie, le librerie e i software utilizzati sono open source per favorire il riuso di software tra le pubbliche amministrazioni.

La piattaforma IdroGEO è stata realizzata nell'ambito del PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 – Progetto Statistiche ambientali per le politiche di coesione 2014-2020 e presentata a maggio 2020.

Risultati principali: IdroGEO è una soluzione modulare e multilingua (IT, EN, FR, DE) che supporta tre categorie di funzionalità GIS: visualizzazione, editing e analisi dei dati. Oltre alla navigazione sulla mappa (zoom, pan, gestione dei layer), fornisce funzionalità di interrogazione dei dati, creazione di report e condivisione sui social media, fino alla possibilità di effettuare elaborazioni spaziali con il calcolo di uno scenario con gli elementi esposti a frane e alluvioni. La piattaforma consente inoltre la segnalazione di nuove frane sul territorio e la gestione e l'aggiornamento da remoto dei dati delle frane dell'Inventario da parte dei funzionari delle strutture tecniche regionali IFFI, anche con la possibilità di acquisire e archiviare le informazioni durante i sopralluoghi mediante dispositivi mobile.

La piattaforma IdroGEO è stata utilizzata, nei primi sette mesi di attività, da 15.826 utenti con oltre 480.000 visualizzazioni. La tecnologia usata per la navigazione è stata per il 75,1% via desktop, il 25,2% via smartphone e l'1,3% via tablet. Dai risultati di un questionario online sull'utilizzo della piattaforma, promosso da ISPRA a novembre 2020, è emerso un grado di soddisfazione complessivo degli utenti con un giudizio "ottimo" per il 44% del campione, "discreto" per il 40% e "sufficiente" per il 16%. Le caratteristiche più apprezzate della piattaforma sono risultate la semplicità di utilizzo, la chiarezza e completezza dell'informazione, la disponibilità e il riuso dei dati.

Riferimenti bibliografici

- [1] Iadanza C., Trigila A., Starace P., Dragoni A., Biondo T., Roccisano M. (2021) IdroGEO: A Collaborative Web Mapping Application Based on REST API Services and Open Data on Landslides and Floods in Italy. ISPRS International Journal of Geo-Information, 2021, 10(2):89. <https://doi.org/10.3390/ijgi10020089>
- [2] <https://idrogeo.isprambiente.it>

Indicatori e mappatura delle dinamiche urbane e del degrado del territorio

Munafò Michele¹, Assennato Francesca², Congedo Luca³, Marco d'Antona⁴, Paolo De Fioravante⁵, Marco Di Leginio⁶, Chiara Giuliani⁷, Ines Marinosci⁸, Nicola Riitano⁹ e Andrea Strollo¹⁰

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: I processi insediativi e lo sviluppo infrastrutturale hanno prodotto la perdita di aree agricole, naturali o seminaturali a causa di nuove coperture artificiali e del conseguente consumo di suolo. A ciò si è affiancato un progressivo abbandono dei terreni montani e collinari e dei borghi minori delle aree interne. Il processo di trasformazione del territorio ha prodotto la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana, ma anche la densificazione e la saturazione di aree urbane, con la perdita di preziosissime superfici naturali all'interno delle nostre città. Le diverse e, a volte, apparentemente contrapposte dinamiche urbane e territoriali influenzano radicalmente le forme dell'abitare, la funzionalità dei servizi, la capacità di garantire il benessere degli abitanti e la fornitura di servizi ecosistemici, il degrado del paesaggio, del territorio e delle risorse ambientali, la pericolosità idrogeologica, la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Gli ultimi mesi hanno, inoltre, influenzato radicalmente il nostro modo di abitare le città, mostrando l'importanza della qualità dell'ambiente in cui viviamo, dei nostri edifici, del quartiere e dello spazio urbano di prossimità. La pandemia ha reso ancora più evidente la criticità di insediamenti che, nel corso del tempo, sono diventati sempre più fragili e poco attrezzati ad affrontare le grandi sfide ecologiche, sociali e sanitarie che ci troviamo ad affrontare.

Obiettivi: In questo contesto assumono un'importanza fondamentale il monitoraggio e la mappatura dei processi di trasformazione con particolare riferimento al consumo di suolo e al degrado del territorio, in linea con gli orientamenti europei (zero net land take, green deal...), globali (Agenda 2030, Land Degradation Neutrality...) e in considerazione del loro impatto sull'equilibrio sociale, economico, urbanistico, ambientale e climatico.

Il monitoraggio e la mappatura delle dinamiche urbane e territoriali, così come la valutazione delle conseguenze delle trasformazioni e del loro impatto sulla capacità del territorio di regolare i cicli e i processi ambientali e di assicurare la fornitura di servizi ecosistemici, sono la base informativa fondamentale per impostare, supportare e valutare politiche e azioni, anche a livello locale, efficaci di governo e di gestione del territorio, di tutela e ripristino degli ecosistemi, di rigenerazione urbana e per lo sviluppo di un rinnovato quadro normativo per la pianificazione urbanistica e territoriale.

¹ michele.munafò@isprambiente.it, ISPRA.

² francesca.assennato@isprambiente.it, ISPRA.

³ luca.congedo@isprambiente.it, ISPRA.

⁴ marco.dantona@isprambiente.it, ISPRA.

⁵ paolodefioravante@gmail.com, ISPRA.

⁶ marco.dileginio@isprambiente.it, ISPRA.

⁷ chiara.giuliani@isprambiente.it, ISPRA.

⁸ ines.marinosci@isprambiente.it, ISPRA.

⁹ nicola.riitano@isprambiente.it, ISPRA.

¹⁰ andrea.strollo@isprambiente.it, ISPRA.

Per aumentare la consapevolezza sull'importanza delle scelte delle amministrazioni per un uso sostenibile del suolo, ISPRA, nell'ambito del progetto europeo Soil4Life, ha promosso l'istituzione di un tavolo nazionale di consultazione e di 21 Osservatori regionali, che prevedono l'avvio di tavoli tecnici di confronto tra le varie competenze a supporto delle attività di monitoraggio del consumo di suolo e della pianificazione sostenibile del territorio.

Metodi: Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo e sul degrado del territorio nel nostro Paese è disponibile grazie ai dati aggiornati annualmente da parte di ISPRA e del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). I dati, le cartografie e gli indicatori sono prodotti a scala nazionale, regionale e comunale e sono in grado di rappresentare anche le singole trasformazioni individuate con una grana di estremo dettaglio (10 metri di risoluzione) grazie a un'attività annuale di monitoraggio del territorio, svolto anche utilizzando le migliori informazioni che le nuove tecnologie sono in grado di offrire e le informazioni derivanti da satelliti di osservazione della terra, tra cui quelle del programma Copernicus.

La rappresentazione cartografica è alla base dei modelli di analisi e di valutazione spazialmente espliciti, sviluppati e utilizzati da ISPRA per l'elaborazione di diverse decine di indicatori, rilasciati, insieme ai dati di input e alle cartografie prodotte e aggiornate ogni anno in serie storica, in formato aperto e liberamente accessibile nell'ambito delle attività di sviluppo del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA).

Risultati principali: Il consumo di suolo, il degrado del territorio e la perdita delle funzioni degli ecosistemi continuano a un ritmo non sostenibile e le nuove coperture artificiali a scapito del suolo naturale riguardano oltre 50 chilometri quadrati l'anno, anche a causa dell'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. L'iniziativa delle Regioni e delle Amministrazioni locali sembra essere riuscita marginalmente, per ora, ad arginare l'aumento delle aree artificiali, rendendo evidente l'inerzia del fenomeno e il fatto che gli strumenti attuali non abbiano mostrato ancora l'auspicata efficacia nel governo del consumo di suolo.

La tutela e il ripristino degli ecosistemi, in particolare dove questi sono più degradati e negli ambienti urbani dove si concentra la maggior parte della popolazione, dovranno rappresentare, invece, la chiave fondamentale per il nuovo piano per la ripresa e la resilienza del nostro Paese, che non dovrà assolutamente accompagnarsi a una ripresa dell'artificializzazione del suolo naturale, che i fragili territori italiani non possono più permettersi. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica ormai da tempo la Commissione Europea, considerando la perdita consistente di servizi ecosistemici e l'aumento dei "costi nascosti" dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo e del degrado del territorio.

Riferimenti bibliografici

- [1] Munafò M. (a cura di, 2020), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici Edizione 2020–Report SNPA 15/2020, ISPRA, Roma. ISBN 978-88-448-1013-9 <https://www.isprambiente.gov.it/it/events/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici>
- [2] Assennato F., Di Leginio M., d'Antona M., Marinosci I., Congedo L., Riitano N., Luise A., Munafò M. (2020), Land degradation assessment for sustainable soil management. *Italian Journal of Agronomy* 2020. 15:1770 doi:10.4081/ija.2020.1770
- [3] Riitano N., Dichicco P., De Fioravante P., Cavalli A., Falanga V., Giuliani C., Mariani L., Strollo A., Munafò M. (2020), Land Consumption in Italian Coastal Area. *Environmental Engineering and Management Journal* 19(2020), 10, 1857-1868
- [4] Strollo A., Smiraglia D., Bruno R., Assennato F., Congedo L., De Fioravante P., Giuliani C., Marinosci I., Riitano N., Munafò M. (2020), A Map of Land Consumption in Italy, *Journal of Maps*, 16:1, 113-123, <https://doi.org/10.1080/17445647.2020.1758808>
- [5] Trentanovi G., Campagnaro T, Kowarik I., Munafò M., Semenzato P., Sitzia T. (2021) Integrating spontaneous urban woodlands into the green infrastructure: Unexploited opportunities for urban regeneration. *Land Use Policy* 102 (2021) 105221:1-10 10.1016/j.landusepol.2020.105221

Le emissioni atmosferiche a livello regionale: metodologia stima biennale

De Lauretis Riccardo¹ e Taurino Ernesto²

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: Nell'ambito degli strumenti e delle politiche per fronteggiare i cambiamenti climatici, un ruolo fondamentale è svolto dal monitoraggio delle emissioni dei gas-serra. A garantire la predisposizione e l'aggiornamento annuale dell'inventario dei gas-serra secondo i formati richiesti, in Italia, è l'ISPRA su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. In più, come è previsto dalla Convenzione-quadro sui cambiamenti climatici per tutti i Paesi industrializzati, l'ISPRA documenta in uno specifico rapporto, il National Inventory Report (NIR), le metodologie di stima utilizzate, unitamente ad una spiegazione degli andamenti osservati. ISPRA realizza anche l'Italian Informative Inventory Report (IIR) nel quadro della convenzione UNECE sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (CLRTAP). In particolare, in ottemperanza alla Convenzione LRTAP, l'Italia è tenuta a presentare annualmente i dati delle emissioni nazionali di SOX, NOX, NMVOC, CO e NH3 e vari metalli pesanti e POP (Persistent Organic Pollutants). In questo contesto è prevista, ogni 4 anni, la disaggregazione a livello provinciale delle emissioni nazionali.

Obiettivi: Partendo da tale contesto è stata selezionata una serie di indicatori significativi per il monitoraggio delle emissioni in atmosfera a livello regionale in relazione agli inquinanti e ai settori emissivi più importanti. L'obiettivo principale del presente lavoro è la realizzazione sistematica di tali indicatori a livello regionale con una periodicità biennale in modo da poter fornire ai diversi stakeholder dati ragionevolmente accurati ma con una frequenza più serrata. La disponibilità di una banca dati così costruita consente un monitoraggio più efficace non solo delle emissioni in atmosfera ma anche dell'applicazione delle politiche realizzate o da porre in essere per consentirne la mitigazione. Gli indicatori realizzati sono:

1. Emissioni di gas a effetto serra in agricoltura
2. Emissioni di gas a effetto serra del settore energetico
3. Emissioni di gas a effetto serra da trasporti
4. Emissioni di gas serra del settore commerciale, istituzionale e residenziale, e nel settore trasporti stradali
5. Emissioni di ammoniaca in agricoltura
6. Emissioni di particolato (PM_{2,5})
7. Emissioni di precursori di ozono troposferico (NO_x E COVNM)
8. Emissioni di sostanze acidificanti (SO_x, NO_x, NH₃)

Metodi: La stima nazionale delle emissioni viene effettuata nell'ambito della realizzazione dell'inventario delle emissioni in atmosfera attraverso l'uso di appropriati fattori di emissione e/o modelli di stima. Il NIR descrive in dettaglio le stime italiane per quanto riguarda i gas serra mentre nel caso degli inquinanti atmosferici il report di riferimento è l'IIR. La disaggregazione territoriale a livello

¹ riccardo.delauritis@isprambiente.it, ISPRA.

² ernesto.taurino@isprambiente.it, ISPRA.

provinciale delle stime nazionali delle emissioni in atmosfera viene realizzata da ISPRA ogni 4 anni. La disaggregazione provinciale viene ottenuta mediante l'applicazione di una metodologia top-down, attraverso cui alle stime nazionali viene associata una variabile proxy correlata all'attività delle sorgenti emissive per cui valgono le seguenti ipotesi: esistenza di una correlazione forte tra l'emissione di una data attività ed il valore della variabile proxy; forte significatività della correlazione nel passaggio dalla scala nazionale a quella locale. La disaggregazione a livello regionale ha richiesto una metodologia ad hoc ma semplificata rispetto alla disaggregazione provinciale in modo da consentire la realizzazione delle stime con la frequenza richiesta. In particolare le emissioni nazionali 2017 sono state disaggregate a livello provinciale in base alla disaggregazione 2015 e le variazioni 2015-2017 delle emissioni nazionali per ogni singola attività. Laddove possibile e pertinente, la disaggregazione è stata eseguita coerentemente con il provinciale 2015.

Risultati principali: Sono stati prodotti gli indicatori 2017 che costituivano l'obiettivo del lavoro per la prima volta a una distanza di due anni dalla disaggregazione precedente in modo da creare una serie storica di dati che copre le annualità 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2017 ed è in fase di realizzazione il 2019. Tali dati vengono forniti a per il monitoraggio delle politiche di coesione. Inoltre sono stati utilizzati come base di dati di partenza per progetti di ricerca nazionali come PULVIRUS per una valutazione degli effetti del lock down dovuto al Covid sulle emissioni e quindi sulla qualità dell'aria a livello nazionale. Infine permettono, come anticipato negli obiettivi, il monitoraggio dell'andamento delle emissioni a livello regionale nel corso degli anni.

Riferimenti bibliografici

- [1] De Lauretis et al.: La disaggregazione a livello provinciale dell'inventario nazionale delle emissioni fornisce il quadro metodologico generale delle stime provinciali, 2009
- [2] Italian National Inventory Report, 2021, in corso di pubblicazione (<https://unfccc.int/ghg-inventories-annex-i-parties/2020>)
- [3] Italian Informative Inventory Report, 2021, in corso di pubblicazione (<https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission>)

Il progetto Horizon 2020 LANDSUPPORT: un sistema geospaziale di supporto alle decisioni per la gestione sostenibile del territorio

Terribile Fabio¹ e Basile Angelo²

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 1

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: I sistemi geospaziali di supporto alle decisioni (S-DSS) stanno diventando sempre più importanti poiché forniscono strumenti operativi per una vasta comunità di utenti per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio a diverse scale. Inoltre, permettono di connettere il mondo della ricerca con chi vive e chi gestisce i territori (ad esempio agricoltori e pianificatori).

Obiettivi: In questo contesto, il progetto H2020 LandSupport (<https://www.landsupport.eu>) - Europa attraverso l'utilizzo di un S-DSS liberamente accessibile via Web - mira a i) supportare l'agricoltura e la silvicoltura sostenibili, ii) valutare il trade-off tra i diversi usi del suolo e iii) contribuire allo sviluppo e all'implementazione delle politiche territoriali.

Metodi: Il sistema è sviluppato su un insieme di tecnologie IT (ad es. Geoserver, postgresSQL). I dati (anche telerilevati) ed i modelli sono implementati sia su tecnologia datacube che sul framework COMPS per flussi di lavoro paralleli delle unità di modellazione.

Risultati principali: Nella piattaforma sono in via d'implementazione oltre 100 strumenti operativi, basati su un'infrastruttura informatica geospaziale intelligente. Tali strumenti includono modelli per migliorare la gestione degli agroecosistemi agricoli, per combattere il degrado del suolo (es. consumo di suolo e trasporto di inquinanti), per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Gli strumenti si riferiscono a diverse scale spaziali, dal livello europeo a quello nazionale e regionale/locale - in Italia, Ungheria e Austria.

Riferimenti bibliografici

- [1] Munafò, M., Salvati, L., Zitti, M., 2013. Estimating soil sealing rate at national level — Italy as a case study. *Ecol. Indic.* 26, 137–140. <https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2012.11.001>
- [2] Langella, G., Basile, A., Giannechini, S., Moccia, F.D., Mileti, F.A., Munafò, M., Pinto, F., Terribile, F., 2020. Soil Monitor: an internet platform to challenge soil sealing in Italy. *L. Degrad. Dev.* 31, 2883–2900. <https://doi.org/10.1002/ldr.3628>
- [3] Piero, M., Angelo, B., Antonello, B., Amedeo, D., Carlo, D.M., Michela, I., Giuliano, L., Florindo, M.A., Paolo, P., Simona, V., Fabio, T., 2017. Soil Sealing: Quantifying Impacts on Soil Functions by a Geospatial Decision Support System. *L. Degrad. Dev.*
- [4] Terribile, F., Agrillo, A., Bonfante, A., Buscemi, G., Colandrea, M., Antonio, A.D., Mascellis, R. De, 2015. A Web-based spatial decision supporting system for land 903–928. <https://doi.org/10.5194/se-6-903-2015>

¹ terribilesci@gmail.com, CRISP Università di Napoli Federico II.

² angelo.basile@cnr.it, CNR ISAFOM.

- [5] Yang, C., Raskin, R., Goodchild, M., Gahegan, M., 2010. Computers , Environment and Urban Systems Geospatial Cyberinfrastructure : Past , present and future. *Comput. Environ. Urban Syst.* 34, 264–277. <https://doi.org/10.1016/j.compenvurbsys.2010.04.001>

La teoria del futuro (o della vita) marginale nei territori dell'Appennino centro meridionale

Di Francesco Gabriele¹

Sessione: Benessere e qualità della vita nei territori

Gruppo tematico: 17. Costruzione di scenari futuri

Premesse: Uno dei temi centrali della riflessione attuale sugli effetti della pandemia è la riproposizione dei temi dell'equilibrio ecologico globale, dell'uso sostenibile della Terra e delle sue risorse, nonché degli effetti disastrosi prodotti da una dissennata politica dell'ambiente che ha anteposto interessi economico-finanziari alla sostenibilità socio-vitale dei luoghi e delle realtà sociali.

La crisi pandemica mondiale, afferma Morin (2020), ha prodotto una crisi della globalizzazione., evidenziandone i danni con la deregulation degli ecosistemi, gli attacchi alla biodiversità, l'inquinamento dei territori. Effetti riconnessi al nostro sistema di approvvigionamento alimentare e che scaturiscono da concezioni di stampo neocoloniale, da interdipendenze tecno-economiche prive di ogni solidarietà.

In tale contesto le comunità locali, specie quelle già provate da eventi catastrofici (alluvioni, terremoti, ecc.) hanno visto assottigliarsi sempre più la loro autonomia, la loro "sovranità sociale" fatta di storia, di tradizioni, di relazioni umane e di vita quotidiana. Questo non soltanto nei "Paesi in via di sviluppo", ma nelle realtà nazionali, che hanno visto annullarsi le loro potenzialità e le loro interconnessioni culturali, sociali, economiche, solidali e di vita sostenibile e che combattono già contro ataviche forze centripete, lo spopolamento, l'abbandono delle attività produttive e, talora, contro un vero e proprio "oblio sociale" (Doni, Migliorati, 2010).

Obiettivi: Il riferimento è alle comunità dell'Appennino centro-meridionale, ai territori montani dell'Umbria e delle Marche, del Lazio e dell'Abruzzo, alle zone interne del Molise e del Sannio, tutte aree provate periodicamente da catastrofi ineluttabili, che pure hanno ritrovato un loro riequilibrio, magari precario, ma vitale.

Lo stravolgimento delle comunità è evidente, anche se non sempre conosciuto e si sostanzia in un depauperamento produttivo, nell'abbandono delle vecchie colture, la perdita di quel complesso di conoscenze e attitudini, di saperi e competenze che caratterizzano l'opera dell'uomo e l'organizzazione delle proprie attività. In alcuni territori la perdita del knowhow produttivo è ben evidenziato dall'abbandono dei terreni, dei boschi (ridotti a boscaglie), dei pascoli e dei villaggi. Esempi per tutti ne sono i comuni abruzzesi del versante occidentale della Majella, (Sant'Eufemia, Caramanico Terme, ecc.) o del versante aquilano del Gran Sasso, da Campotosto fino ai monti della Laga, ad Amatrice (abruzzese fino al 1927), dall'area di Norcia ai territori, tra ascolano e maceratese, di Accumoli, Acquasanta, Visso e oltre.

In questi contesti la marginalità economica si coniuga con il depauperamento socio-culturale nonché con le trasformazioni delle istituzioni giuridiche (Universitas bonorum, Comunità agrarie, Usi civici) che hanno retto la vita di queste comunità da millenni.

In questo panorama ci si pone dunque l'individuazione di ipotesi agibili per il loro futuro.

Metodi: A fronte di una ricostruzione, materiale ed immateriale, pressoché impossibile in alcune realtà, pur in presenza di incentivi economico-finanziari e di contributi per la ricostruzione, l'analisi pone il tema del futuro di tali comunità seguendo un modello paradigmatico che pone la qualità della vita e la sostenibilità ecologica ed umana nella marginalità dei territori considerati.

¹ gabriele.difrancesco@unich.it, Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara.

Si potrebbe a tal proposito ipotizzare una teoria del futuro, o della vita, marginale, dove per marginalità non si intende una scala di marginalità di tipo evuzionista. La prospettiva marginale di fatto non contrassegna in esclusiva lo stadio inferiore del sottosviluppo o della dipendenza, ma anche quello superiore dello sviluppo, della crescita economica, ma anche della ripresa e in qualche misura della sostenibilità.

I modelli di studio presuppongono quindi la costruzione di una mappa delle variabili che si intersechino secondo una sorta di target, validato sull'esempio del diagramma sociale di Todd e che non prescindano dal centro e in cui anzi il margine è indissociabilmente legato al centro (Chiocchi, http://www.cooperweb.it/societaeconflitto/teorie_sviluppo.html, ultimo accesso 28.2.2021).

Risultati principali: A fronte di una ricostruzione, materiale ed immateriale, pressoché impossibile in alcune realtà, pur in presenza di incentivi economico-finanziari e di contributi per la ricostruzione, l'analisi pone il tema del futuro di tali comunità seguendo un modello paradigmatico che pone la qualità della vita e la sostenibilità ecologica ed umana nella marginalità dei territori considerati.

Si potrebbe a tal proposito ipotizzare una teoria del futuro, o della vita, marginale, dove per marginalità non si intende una scala di marginalità di tipo evuzionista. La prospettiva marginale di fatto non contrassegna in esclusiva lo stadio inferiore del sottosviluppo o della dipendenza, ma anche quello superiore dello sviluppo, della crescita economica, ma anche della ripresa e in qualche misura della sostenibilità.

I modelli di studio presuppongono quindi la costruzione di una mappa delle variabili che si intersechino secondo una sorta di target, validato sull'esempio del diagramma sociale di Todd e che non prescindano dal centro e in cui anzi il margine è indissociabilmente legato al centro (Chiocchi, http://www.cooperweb.it/societaeconflitto/teorie_sviluppo.html ultimo accesso 28.2.2021 - Battisti F.M., Minardi E., a cura di, Cittadinanza, capitale umano, ambiente: risorse per lo sviluppo locale, Il piccolo libro, Teramo, 2006).

Riferimenti bibliografici

- [1] Edgar Morin (2020), Cambiamo strada. Le 145 lezioni del coronavirus, Raffaello Cortina,, Milano
- [2] Doni M. Migliorati L. (a cura di) (2010), La forza sociale della memoria, Carocci, Roma.
- [3] Chiocchi A., Teorie dello sviluppo e della marginalità, http://www.cooperweb.it/societaeconflitto/teorie_sviluppo.html (ultimo accesso 28.2.2021) - Battisti F.M., Minardi E. (a cura di) (2006) Cittadinanza, capitale umano, ambiente: risorse per lo sviluppo
- [4] Santoni G., Dimensione e significato psicologico del territorio, https://www.sipea.eu/6/91/Dimensione_e_significato_psicologico_del_territorio.htm (ultimo accesso 28.2.2021)
- [5] Lombardo C. (2004), "Lazarfeld, Merton e la scuola sociologica della Columbia", in Sociologia e ricerca sociale, XXV, 74, pp. 127-149.

Qualità della vita nel quartiere di edilizia popolare a San Siro, Milano

Nuvolati Giampaolo¹ e Terenzi Alessandra²

Sessione: Benessere e qualità della vita nei territori

Gruppo tematico: 10. Qualità della vita e ambiente urbano

Premesse: Il termine di qualità della vita viene oggi sempre più frequentemente utilizzato per indicare la complessità dei bisogni che caratterizzano l'esistenza dell'uomo moderno, in senso materiale e immateriale, individuale e collettivo, oggettivo e soggettivo. Ciononostante, non esiste unanime consenso circa il significato attribuito al concetto e circa le rispettive tecniche di analisi.

Sono diverse le discipline in cui gli studi sulla qualità della vita vantano una tradizione assai consolidata e oggi non si contano più gli studi che vengono realizzati a livello comparativo internazionale, nazionale o locale sulla qualità della vita. Anche il panorama delle istituzioni accademiche che in questi anni si sono occupate di qualità della vita è particolarmente articolato.

I temi legati alla qualità della vita assumono, inoltre, caratteri particolari nei contesti urbani, dove spesso si concentrano disagio e malessere ma anche dove più sviluppate sono le politiche pubbliche di risoluzione dei problemi stessi e l'offerta di servizi. Ciononostante, la qualità della vita urbana non è data tanto o soltanto dall'insieme delle risorse disponibili in una città (materiali e immateriali) ma anche dall'organizzazione degli spazi e dei dispositivi che favoriscono l'uso e il consumo delle risorse stesse per il più ampio numero di residenti.

Obiettivi: Questo paper riguarda alcuni risultati della ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università degli studi di Milano Bicocca sulla qualità della vita nel quartiere di San Siro, per la zona ERP. La ricerca è stata commissionata da Federcasa, la Federazione che, a livello nazionale, si occupa della costruzione e gestione di abitazioni sociali. Il lavoro si è sviluppato nell'arco di dodici mesi (maggio 2019, maggio 2020).

L'obiettivo della ricerca che presentiamo era duplice: innanzitutto, creare un modello di analisi replicabile in tutti i contesti interessati da edilizia popolare attraverso il lavoro su un'esperienza pilota, caratterizzandolo come una vera e propria guida utilizzabile da tutti coloro che intendano realizzare studi sulla qualità della vita in altri quartieri di edilizia residenziale pubblica in Italia. A tal proposito, sono stati estratti e sistematizzati nella ricerca una serie di passaggi nodali, a livello operativo e concettuale.

Dall'altro sperimentare questo modello per lo studio della qualità della vita a San Siro, indagando in profondità bisogni, istanze, percezioni, desideri e difficoltà delle persone che vivono nel quartiere, nonché i molteplici vissuti legati al ricco, complesso e variegato panorama sociale che caratterizza gli abitanti di San Siro.

Metodi: Relativamente all'approccio metodologico, al fine di soddisfare gli obiettivi prefissati, si è reso necessario agire su due livelli, elaborando un metodo capace di combinare studi di carattere quantitativo - attraverso la raccolta di dati statistici presso le fonti ufficiali - con indagini di tipo qualitativo - centrali per la presente ricerca - elaborate principalmente attraverso interviste semi-strutturate e in profondità a testimoni significativi e privilegiati, focus groups, osservazione partecipata e rilievi sul campo.

¹ giampaolo.nuvolati@unimib.it, Università di Milano Bicocca.

² info@alessandraterenzi.com, Università di Milano Bicocca.

Per cogliere la ricchezza dei diversificati percorsi di vita individuali, formali e informali, spesso altamente segmentati, non è possibile infatti affidarsi alle sole variabili numeriche attraverso lo sviluppo di un approccio unicamente quantitativo che, se non integrato da altri strumenti, non risulta in grado di restituire la complessità dei diversi vissuti.

Relativamente al tipo di campionamento, è stato scelto di privilegiare quello qualitativo-tipologico per quanto, al fine rendere questo lavoro pionieristico uno strumento sviluppabile anche in direzione di indagini vis à vis su campioni rappresentativi di residenti, nella catalogazione degli indicatori sono state fornite indicazioni ulteriori, relative alla eventuale somministrazione di questionari.

Risultati principali: Per quanto collocato in posizione centrale e prossima a un'area molto ricca di Milano, il caso di San Siro dimostra come determinate scelte architettoniche e urbanistiche abbiano influito sul suo successivo sviluppo, definendo terreno fertile per un crescente degrado ed esaltando il quartiere come sistema avulso dal contesto.

Il quartiere è composto da una variegata pluralità sociale, cui corrispondono differenti fragilità, percezioni ed esigenze. Tuttavia, sono emersi sentimenti ricorrenti, tra esasperazione, sfiducia e rabbia, causate da un crescente degrado che gli abitanti attribuiscono all'incremento degli stranieri dai primi anni '2000, seguito dall'esplosione di occupazioni abusive e di comunità Rom in occasione dell'Expo 2015 che, come molte grandi trasformazioni urbane, ha colpito in maniera ineguale le diverse parti di città.

Più nello specifico, la presenza di occupanti abusivi, insieme ad altre categorie di residenti temporanei, influisce negativamente sul senso di appartenenza e sulla cura degli spazi, nonché sulla costruzione di una dimensione di comunità. La difficile convivenza tra culture diverse si esplica nell'uso degli spazi pubblici che, da potenziali luoghi di incontro, diventano luoghi di segregazione, criminalità e conflitto, alimentando crescenti sentimenti di paura.

Riferimenti bibliografici

- [1] Allardt E., 1976, Dimensions of Welfare in a Comparative Scandinavian Study, Acta Sociologica, vol. XIX, n. 3, pp: 227-239.
- [2] Cognetti F., Padovani L., 2018, Perché (ancora) i quartieri pubblici: Un laboratorio di politiche per la casa, Milano: FrancoAngeli.
- [3] Mugnano S., Zajczyk F., 2008, Ripensare Milano guardando l'Europa. Pratiche di riqualificazione urbana, Milano: Cortina.
- [4] Nuvolati G., 2010, La qualità della vita. Tradizione di studi e nuove prospettive di ricerca nella sociologia urbana, Quaderni di sociologia, vol. LIV, n. 52, pp: 97-111.
- [5] Nuvolati G., (a cura di), 2018, Sviluppo urbano e politiche per la qualità della vita, Firenze, Firenze University Press.

Wellbeing and balanced development: the case of European regions

Graziano Paola¹ and Rizzi Paolo²

Session: Benessere e qualità della vita nei territori

Thematic group: 19. Costruzione indicatori e loro sintesi

Background: The concept of wellbeing has a history in the literature extending over two centuries and over several disciplines (such as health, medicine, psychology), the idea of sustainability emerged in the late 1980s with the Brundtland Commission report (Brundtland et al., 1987). Combining the concepts involves the specification of an objective or subjective perspective (Nuvolati, 2009; Qasim, 2017; Graziano et al. 2019). There are various aggregation and weighting scheme for constructing sustainability and wellbeing indicators. It is possible to categorized them into additive, geometric and non-compensatory methods and into equal weighting, statistical-based methods, and participatory methods (Thiel and Navarro, 2001; OECD, 2008). It is evident that the “one-size-fits-all” approach is inappropriate (Gan et al. 2017) and the best choice depends on the corresponding needs of scientists and policymakers (Breslow et al. 2016). If participatory methods appear to be ideal where a well-defined framework for national policy exists (Munda, 2005b) and statistical-based methods seems to be ideal to summarize criteria for homogeneous social interest groups (Decancq et al., 2013), the applications of methods that synthesize the performance of each observation with its mean value, intended to be maximized, and its standard deviation, intended to be minimized, seems to be an interesting option (Greco et al. 2019).

Objectives: The present state of imbalance across the economic, social and environmental dimensions arises from not having fully appreciated the interlinkages across them, as pointed out in the Agenda 2030 for sustainable development. Whereas properly taking them into account would reflect the true complexity of the phenomenon (UN, 2019). The achievement of the objectives of sustainable development will require resources, analytical tools and decision-making capabilities based on new methodological proposals able to respond to a constantly evolving demand for information. How can the concept of imbalance in territorial development can be represented? What is its role in territorial wellbeing? The aim of this work is to answer these research questions. A multidimensional point of view is adopted in order to design the balanced/imbalanced development in the three spheres of sustainability: economy, society and environment. A subjective point of view is adopted in order to represent territorial wellbeing. The paper has the following specific objectives: to introduce a methodological proposal for the measure of the concept of balance in territorial development, to apply it to the case of European regions with the aim of presenting a map of the spatial pattern of the phenomenon, to verify the effect of balanced/imbalanced development on territorial wellbeing.

Methods: In this work a methodological proposal is introduced to represent and measure the concept of balance in territorial development. It starts from the conceptual framework of sustainable competitiveness developed by the authors in previous works (Rizzi et al, 2015). That multidimensional concept is defined by three indicators/descriptors for the economic, social and environmental dimensions of sustainability (GDP per capita, Gini index and natural capital per capita) and three indicators/descriptors for the intersection between each dimension (unemployment rate, life expectancy

¹ paola.graziano198@gmail.com, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

² paolo.rizzi@unicatt.it, Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

and particulate matter 2,5 concentration). Then the standard deviation among the six indicators is calculated for each observation and the magnitude of that measure represents the imbalance in development pattern. The concept and measure of balance/imbalance is applied to the case of European regions and to a dataset from Eurostat and OECD made of 248 NUTS2-level units observed in 2014. The analysis focuses on the verification of the role of balance/imbalance on well-being, by adopting a subjective point of view and highlighting the crossed-links with the concentration of income, the quality of institutional capital, the endowment of social capital. First of all, an OLS is run to analyze the causal relations between these phenomena, then a spatial regression (Spatial Autoregressive Model) is run to deal with autocorrelation phenomena that emerge, by using a contiguity-based spatial weights matrix.

Key findings: From the application of imbalance algorithm to the case of the European regions, a quite dispersed spatial distribution pattern emerges. This result is confirmed also by the value of Moran's Index (0,4) calculated for the standard deviation between the dimensions of sustainability. In the raking of imbalance, it is possible to observe the worst performances of some capital regions such as Inner London (245th) and Luxembourg (237th) and some regions of Central-Eastern Europe such as Észak-Magyarország (245th), Severovýchod (241th). In the top of the ranking it is possible to notice the best performance of the Northern Övre Norrland and Mellersta Norrland and some Mediterranean regions such as Ciudad Autonoma de Melilla (4th) and Dytiki Makedonia (6th). The map of territorial wellbeing shows a more clustered spatial pattern (Moran's Index 0,77). It is possible to observe some hotspot regions in the North of Europe, that reveal high-high values in life satisfaction indicator, and in the Southern and Central-Eastern Europe, that reveal low-low values in the indicator. The spatial regression run to analyze the relations between life satisfaction, imbalance and some explanatory variables detected in the literature review on wellbeing (Helliwell et al., 2017) confirms some evidence and it introduces some novelties. It allows confirming the positive effects of average income, institutional capital, social support, the negative effects of inequality and imbalanced development.

Main references

- [1] Gan X., Fernande I.C., Guo J., Wilson M., Zhao Y., Zhou B., Wu J. (2017). When to use what: Methods for weighting and aggregating sustainability indicators. *Ecological Indicators*. Vol. 81, pp. 491-502
- [2] Graziano P., Rizzi P., Piva M., Barbieri L. (2019). A regional analysis of wellbeing and resilience capacity in Europe. *Scienze Regionali – Italian Journal of Regional Science*. Vol. 18, numero speciale 2019, pp. 551-574
- [3] Greco S., Ishizaka A., Tasiou M., Torrì G. (2019). Sigma-Mu efficiency analysis: A methodology for evaluating units through composite indicators. *European Journal of Operational Research*. Vol. 278, pp. 942-960
- [4] Helliwell J.F., Richard Layard R., Sachs J.D. (2018). *World Happiness Report 2017*. New York: UN Sustainable Development Solutions Network
- [5] Rizzi P., Graziano P. and Dallara A. (2015). The regional competitiveness: an alternative approach. *Rivista Internazionale di Scienze Sociali - Vita e Pensiero*. Vol. 3, pp. 307-366

Qualità della vita urbana: il valore delle infrastrutture verdi e blu per città più vivibili e resilienti

Chiesura Anna¹

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2

Gruppo tematico: 10. Qualità della vita e ambiente urbano

Premesse: Nelle ultime decadi si è notevolmente intensificata l'attenzione della ricerca scientifica e della politica verso tutte quelle aree verdi e blu a diverso grado di naturalità che completano i tessuti urbanizzati e le infrastrutture grigie delle città contemporanee. Sono le infrastrutture verdi e blu che l'Europa considera strategiche in quanto capaci di fornire simultaneamente un'ampia gamma di benefici all'uomo, e di farlo in maniera economicamente efficiente – a patto di essere ben pianificate e gestite all'interno di una strategia volta a valorizzarne nel tempo i molteplici servizi ecosistemici. Alberi e parchi – ad esempio - mitigano l'isola di calore urbana, fornendo ombra e frescura nelle estati sempre più calde dell'area mediterranea, contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria catturando le polveri sottili e riducono i rischi di allagamenti assorbendo le piogge estreme, o “bombe d'acqua”. A questi benefici più di natura ambientale si aggiungono quelli sociali: parchi e giardini pubblici sono “palestre all'aria aperta” dove poter praticare attività fisica e rigenerarsi la mente, a tutto vantaggio della salute pubblica e del benessere psico-fisico dei cittadini, soprattutto dei bambini e degli anziani.

Obiettivi: Descrivere brevemente i principali benefici ambientali e sociali del verde urbano per la qualità della vita. Presentare alcuni tra i dati più aggiornati disponibili sul verde pubblico nelle principali città italiane. Riflettere sulle prospettive più urgenti per migliorare gli strumenti di conoscenza e monitoraggio delle infrastrutture verdi urbane e periurbane

Metodi: Elaborazione e analisi di dati rilevati da ISTAT e SNPA sul verde pubblico tramite questionari diretti ai Comuni interessati dall'indagine.

Risultati principali: Il contributo presenta e analizza gli ultimi dati sullo stato e sulla gestione del verde pubblico in 124 tra i maggiori Comuni italiani (106 capoluoghi di provincia più 14 comuni), estratti dal XV Rapporto “Qualità dell'ambiente urbano” di ISPRA/SNPA. I dati rilevano in generale una percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale abbastanza scarsa, con valori inferiori al 4% in circa 7 Comuni su 10. Solo in 12 città – concentrate nel Nord Italia - la percentuale di verde raggiunge valori superiori al 10%. Per svolgere le sue importanti funzioni, il verde deve essere in buona salute, ben monitorato, pianificato e gestito con specifici strumenti. I dati sugli strumenti di governo del verde più importanti (Censimento, Regolamento e Piano del verde) indicano che il Censimento del verde è lo strumento più diffuso, segue il Regolamento del verde, mentre il Piano comunale del verde risulta adottato in solo 6 Comuni del Centro-Nord. I dati qui presentati segnalano che a fronte di una buona diffusione di strumenti conoscitivi e sul verde, si riscontra nel nostro Paese un grave ritardo sul fronte della pianificazione. Una pianificazione specifica per il verde basata, invece, consentirebbe di accompagnare lo sviluppo urbanistico delle città in maniera equa e adeguata alle crescenti sfide ambientali e sociali delle città contemporanee.

¹ anna.chiesura@isprambiente.it, ISPRA.

Riferimenti bibliografici

- [1] Millennium Ecosystem Assessment (2003). *Ecosystems and Human Wellbeing: A Framework for Assessment*, Island Press, Washington, DC
- [2] European Commission (2013). *Green Infrastructure (GI) — Enhancing Europe’s Natural Capital COM (2013) 249 final*
- [3] European Union (2016). *Mapping and assessment of ecosystems and their services. Urban ecosystems. IV MAES Report*. ISBN 978-92-79-58515-9; doi: 10.2779/625242
- [4] Chiesura, A. e Mirabile, M., 2019. *Infrastrutture verdi e blu per un adattamento ecosystem-based*. In: *Focus su: Cambiamenti climatici, Ambiente e salute, Città circolari. Verso il XV Rapporto sulla Qualità dell’Ambiente Urbano. Ed.2019”*, Report SNPA 1
- [5] World Health Organization (2016). *Urban green spaces and health*. Copenhagen: WHO Regional Office for Europe, 2016.

Le pressioni ambientali secondo la prospettiva della produzione e del consumo

De Lauretis Riccardo¹ e Marra Campanale Renato²

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: La prospettiva della produzione e del consumo sono due approcci complementari per stimare e presentare le pressioni (o fattori di pressione) ambientali, quali emissioni in atmosfera, consumi energetici e estrazione di risorse naturali.

In tema di emissioni in atmosfera, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) stima per l'Italia annualmente gli inventari delle emissioni di gas a effetto serra in ambito UNFCCC e degli inquinanti atmosferici nel quadro della Convenzione UNECE CLRTAP. Gli inventari delle emissioni forniscono importanti informazioni statistiche per l'elaborazione delle politiche sui cambiamenti climatici e la qualità dell'aria. Essi seguono l'approccio della produzione e stimano le emissioni sul territorio nazionale. Limitando la discussione alle emissioni di anidride carbonica, queste sono attribuite a 'processi tecnici' – ad esempio la combustione in una centrale elettrica, i trasporti o l'uso dei solventi – direttamente responsabili della pressione ambientale. Secondo la stessa logica, le emissioni di CO₂ possono essere attribuite alle attività economiche che direttamente le generano; si parla in questo caso di conti delle emissioni in atmosfera.

ISPRA stima inoltre, secondo la prospettiva del consumo, come le emissioni di CO₂ possano essere collegate agli usi finali di un sistema economico, cioè ai beni e servizi che sono utilizzati dalle famiglie e dalle amministrazioni pubbliche, che sono investiti o esportati.

Obiettivi: Approccio della produzione: i dati di emissione nazionali sono utilizzati per verificare il rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni previste per l'Italia nei diversi ambiti internazionali e individuare le categorie emissive per le quali vanno implementate politiche e misure di mitigazione aggiuntive.

Approccio del consumo: ai fini di una valutazione più completa delle pressioni ambientali connesse al funzionamento di un sistema economico, si può tenere conto, oltre che delle pressioni sopra considerate (pressioni dirette), anche di quelle necessarie a produrre beni e servizi importati ed esportati. Si tratta delle pressioni indirette, cioè della parte del cosiddetto ecological rucksack che è trasformata in rifiuti o emissioni. Per la CO₂, questa prospettiva consente di disporre di un indicatore delle emissioni totali (dirette e indirette) connesse agli utilizzi finali di prodotti del sistema produttivo che, incorporando le emissioni evitate grazie alle importazioni di beni e servizi, ha il pregio di poter ben rispondere alle esigenze della strategia del consumo sostenibile, e di non essere influenzato dalla localizzazione delle attività necessarie ad ottenere i beni e servizi finali utilizzati. Da queste elaborazioni deriva la carbon footprint, che equivale alle emissioni attribuibili agli usi finali interni e si ottiene sottraendo la componente delle esportazioni agli usi finali totali.

Metodi: L'inventario delle emissioni è preparato in conformità alle regole di contabilizzazione previste a livello internazionale e alle relative linee guida, ed è sottoposto su base annuale a processi di review indipendente. Le metodologie sono descritte e riportate in un documento specifico per consentire la riproduzione della stima a soggetti terzi. Il dato emissivo è utilizzato sia tal quale che rapportato a ad

¹ riccardo.delaretis@isprambiente.it, ISPRA.

² renato.marra@isprambiente.it, ISPRA.

altre unità economiche e territoriali come il valore aggiunto, la popolazione e le superfici come indicatore di pressione ambientale su un determinato territorio.

La stima delle pressioni totali (dirette e indirette) si avvale del modello economico input-output che tiene quindi conto delle interdipendenze settoriali della produzione e attribuisce alla soddisfazione della domanda finale l'origine delle pressioni finali. In tale prospettiva sono raccolte insieme le pressioni ambientali (emissioni in questo caso) direttamente e indirettamente necessarie a soddisfare le domande finali dei prodotti offerti da ciascuna attività economica. In quest'ottica di tipo life cycle l'intera catena produttiva di beni e servizi viene ripercorsa all'indietro, e le emissioni derivanti dalle produzioni intermedie vengono attribuite ai consumatori. Nei termini delle emissioni di anidride carbonica, si può dire che ogni bene e servizio 'contiene' tutte le emissioni di CO₂ che sono state emesse per produrlo, a partire dall'estrazione delle risorse naturali fino alla consegna finale.

Risultati principali: In Italia le emissioni di anidride carbonica (poco più dei quattro quinti del totale dei gas serra) sono pari a 5,76 tonnellate pro capite nel 2018. Il 45% del totale nazionale è riconducibile alle emissioni per il trasporto e il riscaldamento, il 42% alle attività industriali. Il 7% delle emissioni proviene dalle attività dell'agricoltura e il 4% dalla gestione dei rifiuti.

La carbon footprint italiana è pari a 6,14 tonnellate di CO₂ pro capite nel 2019 (6,34 nel 2018). Questo indicatore comprende le emissioni in atmosfera di anidride carbonica globali (incluse le emissioni evitate grazie alle importazioni) attivate dagli usi finali interni (consumi finali e investimenti) dei prodotti, e le emissioni dirette delle famiglie. Le emissioni generate dalle esportazioni (2,49 t/pc) sono incluse nella carbon footprint dei paesi dove sono dirette le esportazioni.

È importante notare come i prodotti 'top ranking' nella footprint siano essenziali per le necessità fondamentali dei cittadini: servizi abitativi, alimentari, shopping e mobilità. La transizione climatica e energetica incontra diversi limiti nel ridurre i consumi di questi prodotti. Ci si dovrà concentrare oltre che sulle politiche energetiche, sull'organizzazione e sull'offerta di tali beni e servizi mediante filiere produttive meno energivore e quindi in grado di ridurre le emissioni.

Riferimenti bibliografici

- [1] Italian National Inventory Report, 2021, in corso di pubblicazione (<https://unfccc.int/ghg-inventories-annex-i-parties/2020>)
- [2] Italian Informative Inventory Report, 2021, in corso di pubblicazione (<https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission>)
- [3] Manual for air emissions accounts, Eurostat 2015 (<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/KS-GQ-15-009>)
- [4] Handbook on Supply, Use and Input-Output Tables with Extensions and Applications, UN 2018 (https://unstats.un.org/unsd/nationalaccount/docs/SUT_IOT_HB_Final_Cover.pdf)

Informazione Statistica standardizzata e comparabile per le statistiche connesse ai Cambiamenti Climatici

Tudini Angelica¹, Tagliacozzo Giovanna² e Vetrella Giusy³

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Premesse: Nella Unione europea, le politiche di ripresa e resilienza dalla crisi causata dalla pandemia di Covid 19, assegnano un ruolo chiave alla transizione ecologica e energetica per assicurare benessere e prosperità alle popolazioni attuali e alle generazioni future. La centralità delle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici richiede dunque una base statistica robusta, consolidata e confrontabile a livello internazionale. L'UNECE (United Nations Economic Commission for Europe) ha formulato nel 2014 specifiche Raccomandazioni per potenziare il ruolo della statistica ufficiale nella produzione e analisi di dati sui cambiamenti climatici (CC). L'ambito di riferimento è rappresentato dai dati ambientali, sociali ed economici che supportano la misurazione delle cause antropiche dei CC ("determinanti", "emissioni"), gli "impatti" dei CC sui sistemi antropici e naturali, nonché le azioni poste in essere dal sistema socio-economico per ridurre le cause stesse (azioni di "mitigazione") o per affrontare le conseguenze (azioni di "adattamento"). A partire dalle Raccomandazioni, l'UNECE ha sviluppato nel 2020 un insieme di 44 indicatori chiave per descrivere i cinque aspetti principali del fenomeno dei CC in maniera standardizzata e comparabile, attraverso dati derivati per la maggior parte da sistemi di contabilità integrata ambientale ed economica coerenti con il SEEA (System of Environmental Economic Accounting) e da altri schemi statistici internazionali.

Obiettivi: L'Istat ha calcolato per la prima volta i dati riferiti all'Italia per gli indicatori chiave dell'UNECE sui cambiamenti climatici mediante i dati dei conti ambientali o di altre fonti statistiche. L'applicazione ha messo in luce come sia possibile calcolare complessivamente 27 dei 44 indicatori. Le aree maggiormente coperte risultano "determinanti" e "emissioni", con 16 indicatori calcolabili sui 18 proposti dall'UNECE, mentre per impatti, mitigazione e adattamento 11 dei 26 indicatori UNECE sono calcolabili per l'Italia; ulteriori sviluppi della statistica ufficiale sono necessari per una rappresentazione esaustiva.

I 44 indicatori chiave proposti dall'UNECE, fornendo misure su scala nazionale connesse ai CC, rappresentano uno degli strumenti per delineare la cornice di riferimento per le politiche di ripresa e resilienza dalla emergenza climatica e dalla crisi pandemica. Tuttavia, per la definizione e il monitoraggio delle politiche secondo le specificità a livello locale, si rendono necessari indicatori su scala sub-nazionale.

L'obiettivo del lavoro riguarda la valutazione della fattibilità di una applicazione a livello sub-nazionale degli indicatori UNECE.

Metodi: I 44 indicatori chiave sui cambiamenti climatici sono stati selezionati da una Task Force internazionale coordinata dall'Istat, applicando criteri quali la rilevanza per le politiche ambientali, il livello di maturità delle metodologie e il grado di disponibilità dei dati di base.

¹ tudini@istat.it, ISTAT.

² tagliaco@istat.it, ISTAT.

³ vetrella@istat.it, ISTAT.

In questo lavoro, per ciascuno dei 27 indicatori UNECE calcolabili per l'Italia, è stata analizzata anche la disponibilità di dati su scala territoriale.

Risultati principali: Solo 12 dei 27 indicatori calcolabili per l'Italia sono disponibili regolarmente su scala locale. Per le determinanti si tratta di: disponibilità totale di energia primaria e quota dei combustibili fossili sulla disponibilità totale di energia primaria. Per le emissioni, con cadenza quinquennale: emissioni di gas serra, emissioni di CO₂ da combustione, emissioni di gas serra da uso del suolo, da cambiamenti nell'uso del suolo e silvicoltura; (i primi due ricavabili anche da realizzazioni pilota dei conti ambientali delle emissioni atmosferiche su scala regionale).

Per le aree relative agli impatti e all'adattamento gli indicatori rappresentano diversi ambiti quali le condizioni fisiche, le risorse idriche, il suolo, l'uso del suolo, ecosistemi e biodiversità, insediamenti umani e salute umana, l'agricoltura, le foreste e la pesca, l'economia.

Con riferimento alle condizioni fisiche sono disponibili gli indici di estremi climatici per le città capoluogo di regione mentre per l'ambito relativo al suolo viene stimata l'impermeabilizzazione da copertura artificiale. Con dettaglio territoriale fine, sono disponibili indicatori sui prelievi di risorse idriche e l'efficienza delle reti di distribuzione, seppure limitatamente all'ambito civile. Nel contesto urbano è disponibile l'indicatore sulla quota di verde nelle città, mentre in ambito agricolo una misura di adattamento è calcolabile a livello regionale come quota di superficie agricola utilizzata per produzione biologica

Riferimenti bibliografici

- [1] UNECE. 2014. Conference of European Statisticians' Recommendations on Climate Change related Statistics, <http://www.unece.org/index.php?id=37166>
- [2] UNECE. 2020. Conference of European Statisticians' Set of Core Climate Change-related Indicators and Statistics Using the System of Environmental-Economic Accounting. Versione quasi definitiva (prima dell'editing finale) <https://statswiki.unece.org/pages/>
- [3] Istat. 2021 (in corso di pubblicazione). Economia e ambiente – una lettura integrata. Collana Letture statistiche

Uccelli e qualità della vita

Spina Fernando, Cecere Jacopo, Bazzi Gaia, Nardelli Riccardo e Serra Lorenzo¹

Sessione: Le statistiche ambientali per la ripartenza sostenibile dei territori 2

Gruppo tematico: 6. Ambiente e qualità della vita

Gli uccelli sono il gruppo di animali meglio noto a livello globale. Le specie migratrici, legate alla stagionalità delle condizioni ecologiche, sono efficaci indicatori degli effetti ambientali del mutamento climatico. Con una banca dati che custodisce 8M di dati di oltre 450 specie, il Centro Nazionale di Inanellamento ISPRA produce indicatori mirati a descrivere lo stato degli ambienti in Italia, gli effetti del *climate change*, i risultati dell'implementazione delle norme comunitarie, il ruolo che il Paese riveste per l'avifauna europea. Ulteriori dati di censimento ed ecologia del movimento contribuiscono a questo ruolo di ISPRA. Verranno offerti esempi di tali indicatori, in una prospettiva di ricerca che conferma un positivo contributo degli uccelli alla qualità della vita dei cittadini.

¹ ISPRA.

L'innovazione e la ricerca di indicatori di benessere: il lavoro di squadra nel passaggio dalla descrizione e interpretazione alla “misurazione” di fenomeni complessi

Grazzini Silvia¹

Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori

Gruppo tematico: 16a. Sostenibilità e non-profit

Premesse: Occuparsi di servizi sociosanitari vuol dire creare le condizioni per lo sviluppo del territorio, come fulcro del sistema di cura e di sostegno, per generare benessere inclusivo per le persone prese in carico e per tutta la collettività. E' necessario pensare a percorsi di presa in carico, di cura e di sostegno, alternativi a quelli di mera istituzionalizzazione delle persone più fragili, sviluppando reti tra enti pubblici e con i soggetti del privato sociale, reti territoriali di servizi, reti relazionali, personali e amicali. I servizi sociosanitari divengono, in tal senso, un processo produttivo di cura, salute e benessere e dunque progetto di vita per il territorio e per la sua collettività.

Obiettivi: Una volta definita la necessità di generare sviluppo equo e sostenibile, e quindi inclusivo, dobbiamo condurre la parte pubblica, che agisce abitualmente come stazione appaltante, ad uscire dall'ottica dell'aggiudicazione o dell'acquisizione di tali servizi, dato che questi non si possono semplicemente comprare, ma si devono progettare insieme alle persone prese in carico, al privato sociale e ad altri soggetti che operano, a vario titolo, sul territorio di riferimento. L'area della salute mentale, già avviata verso la de-istituzionalizzazione dei processi di presa in carico e di cura, costituisce il terreno più fertile per rinnovare la relazione pubblico/privato, per proporre procedure di co-progettazione dei servizi e per costruire modelli di indicatori di risultato per il monitoraggio di tutte le fasi di produzione del servizio.

Metodi: La formulazione dell'idea innovativa della co-progettazione e la descrizione di un possibile procedimento amministrativo a sostegno della stessa, è uno dei frutti del progetto che qui chiameremo “Progetto Benessere Equo e Sostenibile (BES) in salute mentale”, al quale abbiamo dato vita lo scorso anno, a partire da una procedura di affidamento del servizio, espletata da ESTAV Nord-Ovest, nel 2014, denominata “SERVIZIO DI GESTIONE DI PROGETTI RIABILITATIVI INDIVIDUALI (P.R.I.) E DI GRUPPO, COORDINATI DAL GRUPPO DI LAVORO DEI CENTRI DIURNI DELLA SALUTE MENTALE ADULTI DELLA ASL 5 DI PISA - Area Vasta Nord-Ovest”. Il progetto di gara prevede la definizione di Aree di Intervento, ciascuna delle quali individua indicatori di risultato numerabili, sulla base dei quali la parte pubblica e quella privata, possono monitorare l'andamento dell'attività contrattuale, l'implementazione del progetto e la sua realizzazione. Il confronto tra i nostri indicatori di risultato e gli indicatori proposti per il Progetto BES coordinato da Istat e Cnel, ci ha dato consapevolezza del fatto che i primi hanno la peculiare caratteristica di indicatori input-output e al più

¹ silvia.grazzini@estar.toscana.it, ESTAR.

quella di indicatori di outcome, mentre i secondi quella di indicatori del tipo impact, più consoni per misurare impatto sociale e benessere prodotti.

Risultati principali: Ad oggi abbiamo pubblicato, all'interno di un Sistema Dinamico di Acquisizione dedicato ai servizi sociosanitari, quattro procedure di selezione di un partner per la co-progettazione dei servizi, relativi appunto, all'Area Salute Mentale. Le procedure hanno superato la fase di co-programmazione ad evidenza pubblica. Si chiedeva ai candidati, in linea con le tematiche affrontate nel nostro Progetto BES, di programmare l'attività con riguardo alla multidimensionalità del concetto di benessere soggettivo e dunque di definire percorsi ed indicatori per:

- sviluppare identità, intesa come senso di sé e come senso di appartenenza, per le persone prese in carico, per i loro familiari e per gli operatori sanitari;
- promuovere la qualità delle attività sanitarie e l'integrazione professionale degli interventi educativi, sanitari e riabilitativi;
- la cura e il benessere del personale;
- la valorizzazione delle competenze delle figure professionali sanitarie;
- la valutazione dell'attività in termini di impatto sul benessere degli stakerholders: il soggetto gestore ed i suoi operatori, la parte pubblica ed i suoi operatori, le persone prese in carico e la loro rete sociale;
- generare benessere per la collettività e impatto sociale, inclusione e crescita economica, anche nel rispetto dei requisiti richiesti dalle Direttive UE 23 - 24/2014: requisiti sociali, ambientali e del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- [1] Maggino F. (2015). Misurare il benessere oltre il PIL. Questioni concettuali e metodologiche
- [2] ISTAT (2015). Rapporto Bes 2015: il benessere equo e sostenibile in Italia

Ripartire dai territori: risorse e opportunità nelle gare del sociale

Razzauti Claudia¹

Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori

Gruppo tematico: 16a. Sostenibilità e non-profit

Premesse: Per chi lavora nei servizi socio sanitari “territorio” è il termine più usato quotidianamente. Territorio come estensione geografica ed economica; come connotazione culturale e politica, nell’accezione etimologica del termine, governo della polis; come organizzazione sociale, famiglie, scuola, centri di aggregazione e relazioni amicali, professionali, di presa in carico e di cura. E’ articolato in Zone Distretto, Società della Salute, ASL, o corrisponde all’intera Regione, ad una Città Metropolitana o a una Comunità Montana. Il territorio, in Toscana, è arcipelago, montagna, collina, pianura e costa, con evidenti diversità climatiche, culturali, economiche e sociali, e diversità nelle comunicazioni e nei contatti. Comunque si presenti morfologicamente e comunque sia organizzato e connotato, il territorio costituisce la risorsa primaria, a partire dalla quale dobbiamo progettare, implementare, ristrutturare, innovare, la produzione un servizio socio sanitario. I servizi socio sanitari, fino ad ora, per decisioni di governo della polis, sono stati “esternalizzati”, cioè affidati, per lo più, a soggetti del privato-sociale ed alle loro reti, ben radicate sul territorio; oggi, a fronte della crescente penuria di risorse economiche e di una domanda in progressiva crescita, i rapporti tra le parti, pubbliche e private, si stanno rinnovando, per generare quel valore aggiunto che possa tradursi in benessere per i destinatari del servizio e per l’intero contesto di riferimento.

Obiettivi: In questa nuova ottica, la “classica” documentazione di gara per l’affidamento di servizi socio sanitari, peraltro già superata dalle stazioni appaltanti più smart, e che si limitava a chiedere ai concorrenti di comportarsi come meri erogatori di singole prestazioni connotate e prestabilite, deve essere definitivamente archiviata, se vogliamo favorire la più significativa attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Il processo di presa in carico, di cura e di salute si può riorganizzare a partire da progetti educativi, riabilitativi e assistenziali individualizzati: per far questo, è necessario porsi in posizione di ascolto rispetto ai bisogni che vengono manifestati dalle persone e cercare di fornire le risposte più appropriate, attraverso la corretta localizzazione e collocazione territoriale degli interventi, in modo da indurre impatto sociale, crescita e benessere per le persone fragili e per tutta la collettività. L’impatto sociale che vogliamo indurre, è costituito dal benessere che è stato generato dalla risposta ai bisogni e che, ad onda concentrica, si estende al gestore del servizio, alla parte pubblica, agli operatori sociosanitari, alle famiglie, alla rete amicale e lavorativa e alla comunità. In questo quadro, i vincoli territoriali sono costituiti, in primis, dai rapporti tra Stazione Appaltante, Enti del privato sociale, operatori sociosanitari, altri operatori economici e componenti delle reti locali.

Metodi: La recente evoluzione normativa indirizza la parte pubblica verso forme di co-progettazione con il privato sociale. Per questo si aprono dei tavoli dove le parti, possano condividere anzitutto le proprie reti istituzionali, relazionali e territoriali, per integrarle e collegarle fra loro, nel rispetto della mission dei vari soggetti coinvolti, in modo da valorizzare le loro potenzialità e creare economie di sistema. L’obiettivo è quello di condividere know-how e risorse, per poter sostituire i processi produttivi di salute, derivanti dagli “affidamenti” del passato e ormai obsoleti, con processi produttivi più appropriati e capaci di generare valore aggiunto, anche in termini economici, da re-investire in benessere e impatto sociale, per favorire nuove opportunità di sviluppo sostenibile. Questo non può

¹ claudia.razzauti@estar.toscana.it, ESTAR.

prescindere dalla mappatura dei bisogni e delle risorse e opportunità del territorio di riferimento, attraverso i saperi e le esperienze del privato sociale. Il tavolo procede alla elaborazione del progetto definitivo, alla sua implementazione e, successivamente, al monitoraggio condiviso sull'attività svolta, sempre sul territorio, attraverso l'ascolto di tutti i soggetti coinvolti, con particolare riguardo alle reti familiari, amicali, solidali, economiche, sociali, culturali, politiche. La rete è l'atomo del territorio e, come tale, in grado di restituire feedback utili al miglioramento continuo.

Risultati principali: Il modello circolare implementato sin dalla formulazione del progetto e per tutte le fasi di produzione del servizio, trae ispirazione dal ciclo di Deming per il miglioramento continuo della qualità, con l'obiettivo di generare risorse aggiuntive rispetto a quelle di partenza. Da diversi contratti in essere, si sono ottenute opportunità di lavoro per persone svantaggiate, o anche opportunità di lavoro e sviluppo di zone territorialmente svantaggiate. In altro casi, il contratto è diventato un'opportunità per ristoratori locali che hanno potuto fornire pasti alla struttura residenziale del luogo, o un'opportunità per sviluppare l'agricoltura sociale. Trasferire questi risultati su larga scala costituisce una strategia per la ripresa e lo sviluppo del territorio, a partire dalle zone più isolate o svantaggiate.

Riferimenti bibliografici

- [1] GLOSSARIO PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE MENTALE - Bollettino Ufficiale - Regione Lombardia n. 39 Edizione Speciale settembre 2010 - <https://www.dors.it/alleg/newcms/201101/Glossario%20sulla%20Promozione%20Salute%20Mentale%5B1%5D.pdf>

Misure del benessere nella valutazione di efficacia dei servizi territoriali di salute mentale

Conigliaro Paola¹

Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori

Gruppo tematico: 16a. Sostenibilità e non-profit

Premesse: I servizi territoriali sono un punto di forza nel sistema di cura e sostegno per le persone che si trovano in condizioni di maggiori fragilità, ma hanno un potenziale ancora non completamente espresso. Questo aspetto si è reso particolarmente evidente nel periodo di grande stress che sta attraversando il nostro sistema di cura e assistenza sanitaria e sociale. Si sono palesate tutte le condizioni di fragilità dei sistemi centralizzati di cura, come l'assistenza sanitaria ospedaliera e ambulatoriale. Sono venute alla luce le forti contraddizioni nel sistema di deleghe alla gestione privata, che nella presunzione di perseguire obiettivi di maggiore efficienza e risparmio economico, ha reso più debole la struttura a rete che avrebbe consentito risposte integrate e flessibili, e un maggiore sviluppo delle attività di prevenzione. Molti si sono stupiti nel constatare che tali criticità riguardino trasversalmente ogni territorio del nostro paese. Gli esperti del settore, tuttavia, ne erano consapevoli e da tempo si interrogano sul miglior modo di fornire risposte efficienti, flessibili e accessibili a tutta la popolazione, proponendo soluzioni diversificate. Anche dal punto di vista degli interventi normativi si è manifestata una maggiore attenzione ad una innovazione nell'offerta e nella valutazione delle prestazioni necessarie a garantire un pari diritto alla salute, che tenga conto della differenziazione dei bisogni e della pluralità delle dimensioni di valutazione.

Obiettivi: Presentiamo con questa proposta un progetto che ha compiuto in questo difficile anno alcuni passi importanti nella ridefinizione degli obiettivi di qualità di un servizio molto particolare e delicato quale quello offerto nei centri diurni di salute mentale. Tali servizi appartengono al genere un tempo noto come "servizi intermedi" e per loro stessa natura mirano a produrre salute non soltanto in senso clinico ma soprattutto in senso sociale, confermando la consistenza e la necessità di un modello socio-sanitario nell'intervento di cura della salute, nell'accezione più ampia che assumono i due termini "cura" e "salute".

In un contesto dove il rapporto di sussidiarietà è stato per anni inteso come una assegnazione di compiti e una quantificazione monetaria della prestazione da remunerare, questo progetto si colloca all'interno di una strategia di rinnovamento della relazione pubblico/privato, alla ricerca di una risposta concreta tanto ai bisogni di salute della popolazione quanto alla necessità di rendicontazione sociale. In questa ottica si sviluppa una delle possibili declinazioni e applicazioni di quello che in termini normativi viene definito co-progettazione dei servizi.

Metodi: Il progetto è una parte dell'attività di co-progettazione messa in atto nel corso dell'anno. Esso è finalizzato alla definizione di indicatori di benessere per il monitoraggio dell'intervento riabilitativo nei servizi di salute mentale della Provincia di Pisa, in particolare in quattro centri diurni riabilitativi gestiti da un Raggruppamento temporaneo di impresa di tre cooperative sociali. Nelle intenzioni iniziali il metodo prevedeva il coinvolgimento di un'ampia platea di soggetti, che potessero portare il loro contributo nella definizione di indicatori per la misurazione di benessere, sul modello seguito per il progetto BES coordinato da Istat e Cnel. L'articolazione delle attività è stata completamente sconvolta dal diffondersi dell'epidemia pertanto ci si è maggiormente concentrati sulla formazione e l'approfondimento teorico, costruendo un tessuto comune di conoscenze, per elaborare una proposta

¹ paola.conigliaro@istat.it, ISTAT.

condivisa, da proporre successivamente e mediante gli strumenti di comunicazione al momento consentiti, ad altri soggetti rilevanti. Le figure coinvolte sono state: tre esperte dell'Ente per i Servizi Tecnico-Amministrativi Regionale della Regione Toscana, il coordinatore delle attività riabilitative nell'ambito del Dipartimento di salute mentale della Azienda USL TNO, gli operatori e le operatrici delle cooperative che gestiscono i centri diurni di salute mentale, una consulente esterna per la metodologia di definizione di indicatori di benessere.

Risultati principali: Le tematiche affrontate in questo anno di lavoro hanno riguardato: la multidimensionalità del concetto di benessere soggettivo; le specifiche declinazioni del concetto di benessere per differenti figure coinvolte nell'organizzazione (utenti, operatori, familiari); il benessere della collettività e la misurazione dell'impatto sociale degli interventi; il benessere nelle relazioni e la misurazione e promozione delle reti di relazione. Sono state prese ad esempio esperienze già attive in vari settori, a partire dal progetto Benessere Equo e Sostenibile, fino alla misurazione delle reti comunitarie di salute (CHN) proposta da una équipe di ricerca britannica; si è così addivenuti ad un quadro delle possibili aree di misurazione del benessere (o dimensioni) e ad un elenco piuttosto esteso di indicatori. Il passaggio che si dovrebbe concludere nel primo quadrimestre dell'anno è quello di scegliere metodi e strumenti applicabili allo specifico contesto e alle specifiche circostanze (come ad es. le misure restrittive attualmente vigenti). Un risultato importante si è nel frattempo registrato dal lato della modalità di definizione dei fabbisogni e delle caratteristiche per la gestione futura dei servizi, che è stato approntato nella fase di co-programmazione dei servizi stessi. A questo aspetto sono dedicati specifici approfondimenti.

Riferimenti bibliografici

- [1] Maggino, Filomena (2015). 'Misurare il benessere oltre il PIL. Questioni concettuali e metodologiche'. Accademia dei Georgofili, incontro 5 marzo 2015
- [2] Saraceno, Benedetto (2017) 'Sulla povertà della psichiatria'. Derive e approdi, Roma
- [3] Istat (2015). Rapporto BES 2015. Istat, Roma
- [4] Pinfold V, Sweet D, Porter I, Quinn C, Byng R, Griffiths C, et al. Improving community healthnetworks for people with severe mental illness: a case study investigation. *Health Serv Deliv Res*2015;3(5).
- [5] Conigliaro, Paola (2019). 'Tra sostenibilità sociale e benessere soggettivo - lo spazio del lavoro dignitoso'- Tesi di dottorato <https://www.coopmagazzino.it/paola-conigliaro>

Salute Mentale e riabilitazione: recuperare la dimensione sociale

Cantoresi Paolo¹

Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori

Gruppo tematico: 16a. Sostenibilità e non-profit

Premesse: A partire dai primi anni novanta nei Servizi Pubblici di salute mentale toscani videro la luce le prime forme di interventi che successivamente si sarebbero configurati come Centri Diurni. Questa esperienza nei primi anni viveva di un entusiasmo individuale e collettivo legato alla possibilità di sperimentare l'apertura di nuove forme di assistenza e cura, andando oltre i limiti che i servizi tradizionali incontravano nel fornire risposte a situazioni complesse.

Durante questi 30 anni quell'iniziale entusiasmo ha subito una forte flessione, di fronte alla tante difficoltà incontrate nel perseguire lo sviluppo di interventi effettivamente riabilitativi. Tale obiettivo sembrava infrangersi nella impossibilità di dimettere i pazienti istituzionalizzati, se non verso strutture istituzionali, case famiglia comunità terapeutiche, che a loro volta, dopo un periodo di vivace investimento economico e scientifico, hanno subito una sorta di caduta dell'interesse. Malgrado i convegni, la nascita di associazioni scientifiche e scuole di formazione che sviluppavano riflessioni, confronto e teorie ad hoc la dimensione temporale della presa in carico spesso si traduce ancora in un'esperienza a tempo indeterminato.

Obiettivi: Oggi viviamo in un periodo di disorientamento collettivo dove il Servizio di Salute Mentale sembra impossibilitato a fermarsi e riflettere, per trovare il tempo di aprire una lettura critica su quanto accade. Sembriamo costretti da una prassi della continua emergenza che spinge a trovare soluzioni provvisorie, spesso in direzione opposta alla funzione terapeutica riabilitativa.

Tutto ciò ha portato alla definizione di gruppi professionali di operatori, alla declinazione delle attività con desinenza terapeutica, intraprendendo un silenzioso ma continuo percorso di riportare all'interno di un modello sanitario ciò che era nato e traeva la sua linfa nell'essere realizzato da operatori sanitari in un contesto sociale.

Si sono costituiti Centri Diurni all'interno delle sedi dei servizi come contenitori dove sostare in compagnia di giovani operatori che nel frattempo sono invecchiati insieme ai pazienti e ai loro sogni.

La sensazione di rappresentare una nicchia marginale e dimenticata dell'intervento del servizio che operato dalle numerose urgenze e sovraccarico di richieste non si presta ad ascoltare la voce degli operatori quando promuovono progetti di vita più ambiziosi per pazienti che dal punto di vista clinico appaiono attraverso il controllo farmacologico in una situazione di non urgenza. Si rende quindi necessario riaffermare il ruolo dei centri diurni, come agenti dinamici, che vogliono immaginarsi fucine di percorsi di vita e non meri luoghi di intrattenimento.

Metodi: Occorre valorizzare uno dei punti di forza dell'intervento riabilitativo, il non avere a che fare solo con interventi di urgenza e con il meccanismo crollare dei servizi ospedalieri noto come porta girevole. E occorre nel contempo rafforzare la fiducia negli operatori di base, quelli che ancora fanno e penano la riabilitazione, tra i quali si registra una sensazione diffusa di non essere riconosciuti non essere ascoltati.

Domandandoci cosa abbia ostacolato la sperimentazione e la realizzazione di nuove forme e modelli di cura, individuamo due questioni di ordine temporale: da una parte forse 40 anni sono pochi per mettere

¹ paolo.cantoresi@uslnordovest.toscana.it, Azienda USL Toscana Nordovest.

in crisi un modello di approccio organicista biomedico molto radicato nel trattamento della malattia come anomalia di un organo che prevede l'estinzione del sintomo sotto il sapere della medicina, dall'altra forse il solco aperto negli anni '70 dallo scandalo dell'ospedale psichiatrico si è chiuso troppo presto tornando di fatto (seppure in contesti e interventi completamente diversi e potenzialmente terapeutici trasformativi come la assistenza territoriale) a riproporre un modello sanitario che vede principalmente come scopo dell'azione quello di individuare e sconfiggere l'anomalia.

Quindi un rapporto che ancora è troppo circoscritto alla dimensione duale, il rapporto con il paziente, o addirittura con la sua malattia, e non estende il suo sguardo sulle molteplici dimensioni che definiscono la qualità della vita della persona.

Risultati principali: Con l'affermare della rilevanza del lavoro sul territorio e sui molteplici aspetti della qualità della vita dei pazienti non si vuole di certo negare l'esistenza della malattia mentale e di tutte le sue tragiche conseguenze (a volte straordinariamente evidenti anche in chi non ha mai fatto richiesta di aiuto e non è certificato da alcuna diagnosi clinica). Ci preme piuttosto rimarcare la presenza resiliente in ognuno, come la esperienza della riabilitazione ci insegna, di una quota di salute mentale alla quale ci si può agganciare per costruire progetti riabilitativi individuali che possono consentire una buona qualità della vita anche in presenza di una diagnosi clinica severa. Vediamo la necessità di ribadire questo in questa fase di grandi sfide che tutti viviamo a tanto a livello soggettivo, quanto dal punto di vista di operatori al servizio delle persone più fragili, e in particolare di chi è impegnato nella tutela e promozione della salute mentale.

Partendo proprio dalla consapevolezza del grande potenziale che si può attivare in ogni soggetto, paziente, operatore, cittadino, nasce l'idea e la necessità di organizzare un gruppo di lavoro che avvalendosi di competenze specifiche, come quelle di costruire indicatori, elaborare strumenti in grado di misurare la quota di salute mentale presente o modificarla e promuoverla sulla base di uno specifico intervento possa dar nuova linfa e slancio ad un modello di promozione della qualità della vita di tutti.

Riferimenti bibliografici

- [1] AA.VV. (2017) atti del Congresso regionale La riabilitazione psicosociale è cura - organizzato dalla Società Italiana Riabilitazione Psicosociale - Sezione Toscana e dal Coordinamento Toscano dei Centri Diurni di Riabilitazione in Psichiatria. Siena. Pubblicazione Il seme e l'albero, Firenze, vol.3 n.3

Vivere in una casa, vivere in un quartiere... vivere meglio

Barbera Mariarosaria¹ e Agostini Marina²

Sessione: Istituzioni, società e sussidiarietà per la qualità della vita dei territori

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Dal 2015 il Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 1 è dotato di un Percorso di Assistenza Domiciliare Programmata, che assiste n.155 pazienti in 85 appartamenti (31/12/2020), o di proprietà degli utenti, oppure in locazione con regolare contratto ad essi intestato. Questa esperienza nasce dai mutamenti apportati dalla legge 180 alla cura e all'assistenza dei pazienti psichiatrici. Infatti nel 1981 Massimo Marà, Psichiatra direttore del padiglione 20 dell'Ospedale Psichiatrico di Roma ne decreta la chiusura ed occupa, insieme ad altri operatori, come lui stesso scrive, "due disastrose palazzine a Primavalle". Viene così istituita la prima Comunità Terapeutica romana, volutamente collocata nel tessuto urbano, in contrasto con l'isolamento che aveva caratterizzato l'esperienza manicomiale. Col tempo i pazienti svolgono attività terapeutiche e riabilitative, evolvono ed acquisiscono competenze per affrontare ulteriori livelli di autonomia. Possono così continuare il loro percorso di autodeterminazione ed uscire anche dalla Comunità terapeutica. Nasce l'esigenza di trovare case, di allestirle, di progettare ed organizzare l'assistenza domiciliare anche in psichiatria. Nel Centro di Salute Mentale di Primavalle si forma una équipe dedicata agli interventi di sostegno all'abitare. In seguito il servizio di assistenza domiciliare si evolve, si organizza e si sviluppa in tutti i distretti della ASL e prende in carico l'utenza proveniente dai servizi territoriali.

Obiettivi: Il Servizio è rivolto a persone con gravi disturbi psichiatrici, ma stabilizzate, che attraverso interventi di supporto all'abitare possono rimanere in casa propria fino a quando le condizioni di salute lo consentono. La maggior parte degli assistiti proviene dalle strutture residenziali psichiatriche dove hanno seguito un percorso terapeutico riabilitativo. Altri sono rimasti senza famiglia, per sopraggiunta morte dei genitori: persone che, senza un sostegno costante e competente, non sarebbero in grado di rimanere in casa propria. Il servizio rappresenta così una risposta per il "dopo di noi". Gli interventi dell'Assistenza Domiciliare Programmata sono rivolti a rafforzare le autonomie utili per la vita domestica, a sviluppare legami di solidarietà fra conviventi, a fare in modo che ciascuno investa di senso la propria quotidianità, ad allargare la rete sociale. Al fine di evitare il "terricomio" e per un incremento della qualità della vita delle persone assistite, curiamo il fiorire di relazioni intorno ad esse, a partire dalla ricostituzione dei legami familiari spesso compromessi dagli esiti della malattia e dalla fatica di provvedere alla vita quotidiana dei loro congiunti. Se per i pazienti usciti dal manicomio l'obiettivo era quello di tornare nei luoghi di vita, per i pazienti di oggi è quello di rimanervi. Il sostegno all'abitare permette a chi rischia di essere sovrachiato dalle proprie fragilità di convivere con esse, di abitare una casa, un territorio.

Metodi: Il Percorso costituisce un servizio di secondo livello a cui si accede mediante proposta da parte del CSM. E' dotato di un Direttore Psichiatra e una coordinatrice Assistente Sociale. Gli operatori coinvolti sono Assistenti Sociali, Educatori e Operatori Socio Sanitari, che garantiscono i seguenti interventi: sostegno nella cura del sé e ambiente domestico; accompagnamento dal medico di base o da specialisti; inserimento in attività socializzanti; facilitazione di rapporti di auto mutuo aiuto; recupero e mantenimento di relazioni familiari; integrazione nel quartiere. Le attività sono offerte a ciascuno in

¹ mariarosaria.barbera@aslroma1.it, DSM ASL ROMA 1.

² marina.agostini@aslroma1.it, DSM ASL ROMA 1.

relazione al bisogno e al livello di autonomia acquisito e vengono indicate nel progetto socio riabilitativo personale, rivisitato semestralmente dal CSM, ADP, insieme al paziente, ai familiari e all'Amministratore di Sostegno, ove presente.

In ogni appartamento si effettuano riunioni settimanali per l'organizzazione delle attività quotidiane, il superamento di eventuali tensioni e lo sviluppo di scambi di mutuo aiuto. Lo strumento principale dell'intervento è la relazione con l'utente, attraverso il "fare" insieme, dentro e fuori la casa. Questo modello di assistenza domiciliare implica relazioni costanti con altre professioni e segmenti assistenziali. Gli interventi si realizzano in rete con tutti gli attori (professionisti, familiari, volontariato, associazionismo, gruppi informali) che concorrono al raggiungimento del benessere psico-fisico-sociale della persona.

Risultati principali: I pazienti hanno bisogno di relazioni, oltre a quelle professionali e specialistiche, nel rispetto delle loro modalità di stare al mondo. Le case necessitano di presenze che prevengano livelli di chiusura e di cronicizzazione. Nascono così esperienze interessanti quali: a) il gruppo di mutuo aiuto di Primavalle, a cui col tempo si sono uniti utenti di altri territori, che organizza uscite nel fine settimana, per fare una passeggiata, pranzare fuori insieme, fare acquisti; b) il gruppo degli amici di G.R., suoi ex compagni di scuola e scout, che lo hanno accompagnato in 50 anni di vita, accogliendo anche i diversi utenti con i quali ha condiviso l'abitare; c) il gruppo di intellettuali ed amici raccolti intorno ad A.P., "la pecora nera" dell'omonimo film di Ascanio Celestini; d) "Volontariamente", associazione di volontariato con finalità ludico ricreative che coinvolge nelle sue attività numerosi nostri utenti. Accanto a queste esperienze strutturate si pongono quelle quotidiane costituite dal rapporto degli utenti con la realtà sociale in cui vivono: i vicini di casa (spesso all'inizio spaventati), i negozianti, le agenzie del territorio (parrocchia, palestre, associazioni culturali). La contaminazione così realizzata consente l'inclusione della diversità nell'orizzonte di vita della comunità locale e costituisce ricchezza anche per i cosiddetti normodotati, che così ampliano la conoscenza e la relazione con i tanti modi di stare al mondo.

Riferimenti bibliografici

- [1] Basaglia, F.(1979). Conferenze Brasiliane. Raffaello Cortina editore
- [2] Ferrario, F.(2009). Il lavoro di rete nel servizio sociale. Roma Carrocci Faber
- [3] Marà, M.(1985). Comunità per psicotici. Roma Carrocci
- [4] Milana, G., Pittaluga, M.(1983). Realtà psichica e realtà sociale. Roma Armando
- [5] Pittaluga, M.(2003). L'estraneo di fiducia. Roma Carrocci Faber

La Mediazione penale a distanza

Ferrari Fabio Carlo¹ e Stefani Simone²

Sessione: Benessere, qualità della vita e diritti

Gruppo tematico: 11. Regole, diritti, sostenibilità

Premesse: Secondo la Raccomandazione CM/Rec (2018) 8 del Consiglio d'Europa, la giustizia riparativa “si riferisce a ogni processo che consente alle persone che subiscono pregiudizio a seguito di un reato e a quelle responsabili di tale pregiudizio, se vi acconsentono liberamente, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dall'illecito, attraverso l'aiuto di un soggetto terzo formato e imparziale (facilitatore)”.

Con la giustizia riparativa, si presta attenzione non solo all'autore di reato e alla sua storia, ma anche alle dimensioni relazionali, sociali e comunitarie all'interno delle quali si colloca il crimine: l'obiettivo è tentare di ricostruire, con il consenso delle parti, la lacerazione della relazione con la vittima e, più in generale, con il contesto sociale. Tra i principali strumenti di giustizia riparativa, vi si trovano la mediazione penale o vittima-reo (victim offender mediation): attività che consente alle persone che subiscono pregiudizio a seguito di un reato e a quelle responsabili di tale pregiudizio, se vi acconsentono liberamente, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dall'illecito, attraverso l'aiuto di un soggetto terzo formato e imparziale. Prima della pandemia, la mediazione vittima-reo veniva svolta esclusivamente in presenza, ma le mutate esigenze e le dotazioni tecnologiche hanno premesso di sperimentare una nuova metodologia.

Obiettivi: Gli obiettivi generali della mediazione vittima –reo sono la riparazione delle relazioni lese dal reato, il riconoscimento dell'esperienza di vittimizzazione e riparazione dell'offesa, l'assunzione di responsabilità da parte degli autori di reato e la ricerca di risultati orientati al futuro, in un'ottica relazionale, fondata sul confronto/dialogo tra autore di reato e vittima. Nello specifico della mediazione vittima-reo a distanza, si trattava di verificare se la soluzione, oltre a rispondere alle esigenze di distanziamento imposte dalla situazione pandemica, potesse anche garantire a mediatori e parti il soddisfacimento di esigenze logistiche e un sufficiente riconoscimento reciproco delle emozioni.

Metodi: La metodologia usata nella realizzazione del progetto si inserisce più in generale nella cornice concettuale della giustizia riparativa. Nello specifico, nell'attività di mediazione si fa riferimento alla mediazione umanistica di Jacqueline Morineau e alla mediazione trasformativa (Victim Offender Mediation); unita ad un approccio teorico-pratico finalizzato al riconoscimento delle emozioni e, dato il media utilizzato, con una particolare attenzione alle microespressioni facciali.

Risultati principali: L'abbandono di un modello di giustizia puramente punitivo, consente di andare verso una “dimensione riparativa” in cui i bisogni di vittima, autore di reato e comunità si considerano in un'ottica condivisa. La situazione pandemica ha permesso di fare “di necessità virtù”, sperimentando con successo un modello di mediazione vittima-reo a distanza che potrà essere utilizzato anche in futuro, ad esempio per ovviare a difficoltà logistiche delle parti, senza compromettere la qualità della vita di chi evita gli assembramenti nelle grandi città.

¹ fcferrari@libero.it, Associazione ALETEIA - studi e ricerche giustizia riparativa e mediazione, Associazione per la promozione della mediazione e delle tecniche di comunicazione D'ACCORD.

² simone.stefani76@gmail.com, Associazione ALETEIA - studi e ricerche giustizia riparativa e mediazione.

Riferimenti bibliografici

- [1] Ferrari, F. C., Montinaro, S., & Stefani, S. (2019). Giustizia riparativa: esperienza di responsabilizzazione per condannati all'ergastolo, in *Rassegna Italiana di Criminologia*
- [2] Ferrari, F. C., Montinaro, S., Paoli, M., & Stefani, S. (2019). Educazione emotiva per imputati in messa alla prova. In *Rassegna Italiana di Criminologia*.
- [3] Morineau J. (2003). *Lo spirito della mediazione*. Milano: Franco Angeli.

Dal ruolo sussidiario al ruolo abilitante del privato sociale: il progetto “Viva gli Anziani!”

Salustri Andrea¹ e Antonelli Maria Alessandra²

Sessione: Benessere, qualità della vita e diritti

Gruppo tematico: 24. Volontariato e qualità della vita

Premesse: La pandemia di Covid-19 ha aperto una crisi multidimensionale che finora ha avuto un impatto profondamente asimmetrico sui territori e sulle persone. Dai numerosi lavori di ricerca condotti sul tema è emerso come le diversità siano ancora oggi fonte di disuguaglianze nell'accesso ai servizi di base e, più in generale, a condizioni di vita dignitose e al pieno esercizio dei diritti fondamentali. Ciò, ovviamente, è particolarmente vero per quanto riguarda i rischi di contagio, fortemente legati alle condizioni socioeconomiche dei nuclei familiari dei quali gli individui fanno parte, ma a conclusioni simili è possibile giungere anche in altri ambiti, come, ad esempio, l'accesso al mercato del lavoro, l'accesso all'istruzione superiore ed il buon andamento del percorso di studi intrapreso, l'acuirsi delle conseguenze del digital divide, ecc.

Obiettivi: Obiettivo del presente lavoro di ricerca è, dunque, quello di mettere in luce il ruolo abilitante dell'intervento pubblico e spesso anche sussidiario del privato sociale nella cura delle persone ed in particolare degli anziani. A tale scopo, viene preso in esame il programma “Viva gli Anziani!” avviato già nel 2004 dalla Comunità di Sant'Egidio e da un ampio partenariato di istituzioni pubbliche a difesa dei diritti e della qualità della vita degli over 80. L'obiettivo prioritario del programma è quello di prevenire gli effetti negativi di eventi critici mediante la creazione di reti in grado di raggiungere le persone più esposte a rischi. L'attenzione al tema delle relazioni fa del programma un interessante caso di studio di come la socialità sia un bene (comune) intrinsecamente meritevole di una tutela, e di come l'esclusione sociale sia di per sé invece un problema in grado di generare impatti negativi sulla qualità della vita delle persone e sulle capacità di resilienza dei singoli.

Metodi: L'analisi degli impatti prodotti è effettuata coniugando desk research e ricerca-azione, anche al fine di far emergere aspetti inosservati relativi al ruolo che tale programma ha avuto dall'inizio della pandemia nel creare una rete di protezione sociale intorno a soggetti fragili come possono essere gli anziani. La scelta del metodo è, inoltre, strumentale a porre in evidenza la necessità di valorizzare la terza (e la quarta) missione dell'università al fine di riaffermare la necessità che tale istituzione sia radicata nel contesto locale, sostenendone lo sviluppo e contribuendo alla qualità della vita delle persone. D'altra parte, il territorio e le comunità locali possono esercitare un importante ruolo di advocacy in ambito universitario con riferimento al tema dell'identificazione delle disuguaglianze e della valutazione del merito.

Risultati principali: Attualmente il progetto “Viva gli Anziani!” è ancora in corso, così come l'esperienza di ricerc-azione condotta nell'ambito del gruppo che opera nel quartiere San Giovanni a Roma. Tale gruppo presta oggi assistenza, con modalità fortemente differenziate, a circa 60 anziani che vivono in una porzione di territorio piuttosto limitata del contesto urbano, contribuendo in più modi ad innalzarne la qualità paesaggistica, secondo i canoni indicati nella Convenzione Europea del Paesaggio.

¹ andrea.salustri@uniroma1.it, Università di Roma "La Sapienza".

² alessandra.antonelli@uniroma1.it, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici.

Riferimenti bibliografici

- [1] GODDARD, John; VALLANCE, Paul. The civic university and the leadership of place. Centre for Urban and Regional Development Studies (CURDS) Newcastle University UK, 2011.
- [2] SALUSTRI, Andrea. Social and solidarity economy and social and solidarity commons: Towards the (re) discovery of an ethic of the common good?. *Annals of Public and Cooperative Economics*, 2020
- [3] ANTONELLI, Maria Alessandra; SALUSTRI, Andrea. Come misurare l'efficacia dei sistemi di protezione sociale? Un approfondimento metodologico. *AIQUAV* 2019, 83.

Le leggi naturali nell’impatto sulla “Qualità sostenibile” dei territori e della competitività delle sue imprese

Paolo Ricotti¹

Sessione: Benessere, qualità della vita ed economia

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

L’importanza dei Territori all’interno della definizione di una rotta certa e strategica del nostro Paese deriva dalla considerazione che il 99,84% delle Imprese esistenti e il 74,67% dell’occupazione¹ sono caratterizzate da una micro, piccola, media dimensione e che tutte queste realtà mostrano una stretta connessione con le realtà Territoriali a cui appartengono.

Inoltre, la nozione di Territorio nel nostro Paese è particolarmente importante perché l’Italia vanta una storia evolutiva che fa perno proprio sulla estrema varietà e differenziazione dei propri Territori per la loro collocazione geografica sia dal punto di vista pedo-geoclimatico (cioè la composizione morfologica e geologica dell’ambiente e del suo clima), sia dal punto di vista del Genius Loci, e cioè delle caratteristiche storiche, culturali e genetiche delle popolazioni locali.

La combinazione di questi due fattori competitivi oltre ad un’economia sana, vitale e pulita definisce le caratteristiche fondamentali per la realizzazione di una Qualità Sostenibile davvero molto significativa ed unica nel contesto globale.

L’Italia dei Mille Comuni indipendenti e diversi del nostro medioevo è una realtà che tutto il mondo ci invidia e ci differenzia, così identificando un forte perno strategico utile al nostro sviluppo che proprio non è possibile imitare o replicare.

Appare dunque fondamentale mettere sempre in correlazione il Territorio con le sue specifiche realtà per ritrovare ovunque questa Qualità Sostenibile e orientare con certezza gli indirizzi strategici del nostro Paese. Questa strategia di sviluppo dovrà tuttavia prevedere modalità che evitino le omologazioni indifferenziate degli stili di vita e della ricchezza prodotta tra Territorio e Territorio con il supporto a modelli economici e tipologia di Imprese che non ci appartengono. L’orientamento dovrà invece contemplare stili di consumo caratterizzati dalla qualità e bellezza dei nostri prodotti più originali che stanno sempre più conquistando il consenso e preferenza in ogni paese del mondo.

In questo contesto la frammentazione dei Territori, degli stili di vita delle relative Comunità e della presenza di piccole e medie Imprese per noi rappresenta un’opportunità e non invece un problema come la cultura economica tradizionale tende a sostenere. Inoltre, l’aderenza alle Leggi Naturali ci permette di rafforzare questi convincimenti razionalizzando logiche ed evidenze.

L’Associazione senza scopo di lucro Planet Life Economy Foundation - costituita da Imprenditori, manager e professionisti d’Impresa - ha già da oltre 10 anni identificato con l’aiuto del Prof. Roberto Gabbrilli² le principali sei leggi che rappresentano la ponderata dei principi naturali che insieme hanno influito sull’evoluzione del Cosmo, della Terra e dei suoi eco-sistemi nei miliardi di anni della loro esistenza. La novità è che queste leggi sono state da noi interpretate in chiave di strategia competitiva d’Impresa e di metodologie gestionali ben oltre gli aspetti puramente ambientali e sociali da tutti paventati. L’applicazione costante e combinata di queste leggi per l’osservazione di ogni fatto, attività, decisione ci permette di comprendere se quelle specificità risultano coerenti o meno per l’effettiva realizzazione di una Qualità Sostenibile dei nostri Territori e del potenziale competitivo delle Imprese radicate in quei luoghi.

In sintesi queste leggi sono:

¹ andrea.salustri@uniroma1.it, Università di Roma "La Sapienza".

- 1) Anzitutto la prima legge della natura ispirata dalla Sovranità dell'Energia ci indica la strada maestra da percorrere per garantire la rigenerazione e il potenziale di vitalità di ogni fattispecie osservata. La natura è infatti sempre abbondante e non scarsa. Dunque, la nostra azione deve perseguire l'obiettivo di utilizzare questa abbondanza nei suoi giacimenti sia di natura materiale sia di natura immateriale rappresentati dai beni di natura storica e culturale, di cui il nostro paese è ricchissimo.
- 2) Nella seconda legge collegata ai Processi Evolutivi si evince che tutto tende a migliorare e a svilupparsi nel tempo con una direzione che mira ad una migliore funzionalità complessiva e qualità progressiva, partendo dal piccolo e non viceversa. Questa legge conferma che la rigenerazione dell'economia non può che passare dalla protezione e promozione delle MPMI (Micro, Piccole e Medie Imprese) di Territorio, quella dimensione che è in grado nel suo potenziale generativo di imprimere vera evoluzione, differenziazione, vera innovazione. Conferma anche che la forza di un Territorio si basa sulle sue origini, tradizioni e culture che devono essere preservate e valorizzate, anziché disperse o represses.
- 3) La terza legge tratta la materia della Nozione di Comunità e del suo ruolo all'interno di un Territorio in cui la Coesione Sociale rappresenta l'unico fattore in grado di generare equilibrio ed armonia. Tuttavia, questa Coesione Sociale non può basarsi su fondamenti astratti o concettuali e può essere conseguita solo se aderente a principi universalmente riconosciuti e per tutti accettabili. Sono proprio queste Leggi Naturali, dunque, le uniche al di sopra delle diverse interpretazioni, opinioni e ideologie, le uniche davvero universali e perenni. L'argomento non verte solo sulle Comunità rappresentate da famiglie e cittadini, ma riguarda anche tutte le Comunità di Scopo, tra cui le Imprese, le Associazioni, gli Enti e le Amministrazioni Pubbliche, le Comunità virtuali.
- 4) Nella quarta legge si approfondisce il tema della diversità, dell'inclusione, della collaborazione delle specie che convivono in un determinato eco-sistema locale, come un Territorio. Si approfondisce cioè il tema della Convivenza Armonica delle Specie e del fatto che tutte le specie collaborano spontaneamente tra di loro, ciascuna con la propria funzione e ruolo specifico, mettendo a disposizione le proprie specializzazioni biologiche. La natura non è solo abbondante, ma anche molto generosa. L'argomento implica una attenta revisione di come organizzare la gestione delle Risorse Umane all'interno di una realtà d'Impresa.
- 5) Un'altra fondamentale legge è quella collegata alla Bio-Ispirazione o Bio-Imitazione. Lo studio di come si comporta la natura nella sua essenza biologica è quella che ci porta a comprendere perché sia necessario trasformare le nostre Imprese e mercati nel contesto di un'Economia Circolare totalmente a ciclo chiuso, che non produce scarti o impatti negativi sulla vitalità del pianeta e sulla salute della gente. Ci indica anche che un equilibrio stabile di un eco-sistema prevede la ricerca della massima autosufficienza possibile, l'unica condizione che garantisce libertà, autonomia e indipendenza di un Territorio con un corretto utilizzo delle sue abbondanze. Infine, ci indica che solo tramite una ricerca scientifica ispirata dalla natura è possibile superare i limiti della scarsità delle materie prime e materiali necessari per la nostra esistenza, così appagando pienamente i bisogni della gente, così riducendo fame, povertà e disoccupazione.
- 6) La sesta legge ci ricorda che il Tempo è una variabile fondamentale per perseguire una corretta qualità e completezza delle cose. Ogni cosa buona richiede il suo giusto tempo: tempo veloce o lento a seconda delle situazioni, tempo che cambia sempre in relazione alle fattispecie osservate, tempo per riflettere prima di agire. Non è a caso che tutti i settori di qualità collegati all'artigianato, la moda, il turismo, l'intrattenimento, l'arte, la musica, lo sport, insomma tutti i beni e bisogni di natura culturale trovano proprio nel giusto tempo di realizzo la loro legittimazione di qualità più autentica.

In conclusione, solo se sapremo riconoscere queste leggi e se sapremo trarne ispirazione, saremo anche certi di percorrere la strada giusta per l'edificazione di una Società giusta, pacifica e coesa. Una società con una Qualità Sostenibile dei nostri Territori in grado di promuovere occupazione e benessere per la Comunità locale nel contesto dell'evoluzione di un'economia finalmente sana, pulita e competitiva per i nuovi stili di vita e mercati del Nuovo Mondo.

Le dimensioni del benessere e i risultati di una survey locale

Gucciardo Gaetano¹ e Siino Marianna²

Sessione: Benessere, qualità della vita ed economia

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Il benessere ha diverse dimensioni e quelle principali che possiamo individuare sono quella cognitiva legata alla valutazione retrospettiva della propria vita e quella edonica legata al proprio stato emozionale del momento. Quella retrospettiva riguarda il giudizio che le persone danno della propria condizione attuale e dunque il loro livello di soddisfazione per la vita. Evoca gli obiettivi raggiunti, l'appagamento dei desideri e delle aspettative ma può riguardare la motivazione a guardare al futuro e ad intraprendere progetti (questo aspetto può essere ritenuto costituire una dimensione ulteriore che evoca la concezione aristotelica dell'eudaimonia). La dimensione edonica ha a che vedere, invece, con gli aspetti emotivi, con gli stati d'animo del momento, con la vita vissuta giorno per giorno.

Obiettivi: Illustrerò i dati emersi dall'indagine su Agrigento e punterò l'attenzione sul confronto fra il benessere soggettivo rilevato con la scala Cantril e un indicatore del benessere legato al significato della vita. Intendo esplorare i dati per controllare l'ipotesi che la scala Cantril solleciti più un bilancio privato che una valutazione che possa servire come misura della valutazione della dotazione di beni collettivi.

Negli ultimi anni il malessere (come emozioni vissute il giorno prima) è cresciuto nel mondo insieme a fenomeni di instabilità e crisi. La dimensione eudaimonica, quella legata al significato della propria vita, all'impegno per gli altri e alla presenza di un progetto di vita, potrebbe rendere meglio conto della dimensione relazionale del benessere. Inoltre, mostrerò i dati relativi a quello che chiamerei l'effetto Duffy (2018), cioè lo scarto fra benessere effettivo e benessere percepito di una comunità utile a rilevarne il clima sociale. In breve, proporrò, a partire dai dati, una riflessione sulle diverse dimensioni del benessere e su come esse si intrecciano fra di loro, su come interagiscono l'una con l'altra e come si rapportano con i fattori ritenuti generativi del benessere.

Metodi: Indagine a campione con interviste faccia a faccia a 750 casi estratti con procedura probabilistica

Risultati principali: Un confronto fra i dati emersi sul benessere soggettivo nella dimensione cognitiva, in quella emotiva e in quella eudaimonica e l'incidenza su queste dimensioni dell'autorappresentazione del benessere altrui.

Riferimenti bibliografici

- [1] Diener, E., Subjective well-being. *Psychological Bulletin*, 95, 1984, 542-575;
- [2] Duffy, B., *I rischi della percezione. Perché ci sbagliamo su quasi tutto*, Torino, Einaudi, 2019
- [3] Helliwell, J., Layard, R., & Sachs, J., *World Happiness Report 2019*, New York: Sustainable Development Solutions Network, 2019
- [4] Kahneman D., *Pensieri lenti e veloci*, Milano, Mondadori, 2012

¹ gaetano.gucciardo@unipa.it, Università di Palermo.

² marianna.siino@unipa.it, Università di Palermo.

- [5] Inglehart, R., *Cultural Evolution. People's Motivations are Changing, and Reshaping the World*, Cambridge University Press, 2018

L'evoluzione del benessere in Italia: Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza e Benessere soggettivo

Savioli Miria¹, Baldazzi Barbara² e Tinto Alessandra³

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 2

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Le relazioni sociali, il rapporto della popolazione con la politica e istituzioni, la sicurezza oggettiva e percepita insieme al benessere soggettivo sono alcune delle dimensioni fondamentali su cui è basato il framework del Bes.

La famiglia, le amicizie e più in generale le reti relazionali e l'associazionismo rappresentano una parte fondamentale del capitale sociale delle persone, costituendo anche un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze dei servizi pubblici. Allo stesso tempo la fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, unita al loro buon funzionamento e all'equità di genere, favoriscono la cooperazione e la coesione sociale. Anche la sicurezza è una dimensione cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo perché il livello di diffusione della criminalità unito al senso d'insicurezza della popolazione e la paura di essere vittima di atti criminali possono influenzare molto le libertà personali di ciascuno, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Nel framework Bes infine, il dominio relativo al benessere soggettivo fornisce una valutazione sintetica del benessere, attraverso le valutazioni e le percezioni che gli individui esprimono sulla loro vita in generale e sulle prospettive future.

Obiettivi: Il lavoro propone una lettura dell'evoluzione recente del benessere nei domini: Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza e Benessere soggettivo.

Metodi: Analisi degli indicatori dei 4 domini e della loro evoluzione nell'ultimo periodo con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali, alle caratteristiche sociodemografiche e alla posizione dell'Italia nel contesto europeo.

Risultati principali: Nel 2020 le reti familiari e amicali hanno confermato il loro ruolo positivo, contribuendo ad alleviare le difficoltà causate dalla pandemia da COVID-19. Questa fase, caratterizzata da sacrifici e preoccupazioni, ha favorito, inoltre, un maggior interesse della popolazione verso i temi politici e sociali.

La presenza delle donne in posizioni di vertice della rappresentanza politica e istituzionale è in costante aumento, anche se a diverse velocità a seconda dell'istituzione. Anche la fiducia verso le istituzioni, pur mantenendosi su livelli bassi, mostra dal 2018 alcuni segni di miglioramento che si consolidano nel 2020.

Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese mostrano una generale tendenza al miglioramento. Nel 2020, le limitazioni imposte dal lockdown hanno consolidato questa tendenza influenzando positivamente su alcune forme di criminalità e sulle percezioni di sicurezza, tranne nel caso della violenza contro le donne.

I livelli di soddisfazione per la vita non mostrano un peggioramento nel 2020, nonostante il forte impatto dalla pandemia sulla vita di tutti; probabilmente il confronto con il contesto difficile ha portato le persone a relativizzare il giudizio sulla qualità della propria vita. Al contrario l'incertezza della

¹ savioli@istat.it, ISTAT.

² baldazzi@istat.it, ISTAT.

³ tinto@istat.it, ISTAT.

situazione attuale ha avuto un impatto sulle prospettive future, con quote maggiori di popolazione che esprimono preoccupazione per i prossimi 5 anni.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia.
<https://www.istat.it/it/archivio/254761>

L'evoluzione del benessere in Italia: Salute e Qualità dei servizi

Bologna Emanuela¹ e Michelini Manuela²

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 2

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: La salute è una dimensione fondamentale che è alla base del benessere individuale e collettivo. Il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute è uno degli obiettivi specificati dall'OMS, oltre che dalla nostra Costituzione, che definisce la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività. Per poter garantire il diritto alla salute è necessario disporre di servizi sanitari che erogano buone prestazioni e che tali servizi siano disponibili per tutta la popolazione e su tutto il territorio nazionale.

I domini Bes su salute e qualità dei servizi forniscono annualmente una panoramica approfondita dei principali indicatori e permettono di seguire nel tempo l'evoluzione dei fenomeni cercando di individuare situazioni di criticità e miglioramenti in atto sia a livello nazionale sia nelle diverse macroaree del Paese.

Obiettivi: Il lavoro propone una lettura dell'evoluzione recente del benessere nei domini Salute e Qualità dei servizi.

Metodi: Analisi degli indicatori e della loro evoluzione nell'ultimo periodo con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali e per caratteristiche sociodemografiche e alla posizione dell'Italia nel contesto europeo.

Risultati principali: Nel 2020, la speranza di vita alla nascita è 82,3 anni rispetto a 83,2 anni del 2019. La pandemia da COVID-19 ha annullato il trend positivo della speranza di vita registrato fino al 2019. Nel Nord si osserva la riduzione più forte (- 1,6 anni), mentre meno elevata nel Centro e nel Mezzogiorno (- 0,5 e -0,3 anni). Rispetto agli stili di vita, nel 2020 la quota di persone sedentarie di 14 anni e più è pari al 33,8%, mentre è pari al 45,5% la quota di adulti in eccesso di peso. Sono, invece, il 18,9% della popolazione di 14 anni e più i fumatori, mentre il consumo di alcol a rischio ha riguardato il 16,8% della popolazione della stessa fascia di età.

La crisi sanitaria causata dall'epidemia da COVID-19 ha messo il sistema sanitario sotto forte pressione, essendosi innescata su un sistema già in difficoltà, per la riduzione dei posti letto nei reparti a elevata intensità assistenziale, il sovraccarico dei medici di base e la mancata crescita di infermieri ed ostetriche. Nel 2018, oltre 1 medico di base su 3 ha più di 1.500 assistiti, quota più che raddoppiata rispetto al 2005, quando era il 15,9%. Tale aumento, significativo nel corso degli anni in tutto il paese, è stato più consistente al Nord (dal 17,9% nel 2005 al 46,9% nel 2018), meno nel Mezzogiorno.

Per tali difficoltà, nel 2020, 1 cittadino su 10 ha dovuto rinunciare, pur avendone bisogno, a prestazioni sanitarie. Oltre il 50% di chi rinuncia riferisce motivi legati alla pandemia da COVID-19.

Riferimenti bibliografici

[1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia. <https://www.istat.it/it/archivio/254761>

¹ bologna@istat.it, ISTAT.

² mamichel@istat.it, ISTAT.

- [2] Istat, 2020, Impatto dell'epidemia COVID-19 sulla mortalità totale della popolazione residente.
<https://www.istat.it/252168>

L'evoluzione del benessere in Italia: Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione, Benessere economico, Innovazione, ricerca e creatività

Baldazzi Barbara¹, Montecolle Silvia² e Taralli Stefania³

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 2

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Il contributo si concentra su quattro diversi domini del Bes, tra loro interrelati.

L'istruzione (che include la formazione e il livello di competenze) influenza il benessere delle persone e della società in molti ambiti, consentendo di accedere a opportunità altrimenti precluse. L'attenzione verso l'aggiornamento delle competenze è uno dei punti principali per l'attuazione delle politiche europee del Green Deal e #NextGenerationEU ha, tra i suoi contenuti, anche le agende per l'istruzione e le competenze.

Possedere un lavoro dignitoso, adeguatamente remunerato, sicuro e rispondente alle competenze, contribuisce in modo decisivo al benessere. La mancanza di una occupazione di qualità ha impatti negativi sul livello di benessere, così come la distribuzione poco equa degli impegni lavorativi, che impedisce di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare e sociale.

Il benessere economico è il presupposto per raggiungere e sostenere un determinato standard di vita. Il livello e - ancora di più - la distribuzione del reddito e della ricchezza concorrono allo sviluppo di una società.

Innovazione, ricerca e creatività sono alla base del progresso sociale ed economico e generano ricadute sulla qualità della vita accrescendo le capacità di soddisfare i bisogni. Transizione digitale, innovazione e competitività sono direttrici comuni alle strategie dell'Unione Europea per il progresso economico e l'inclusione sociale, compresa la #NextGenerationEU.

Obiettivi: Si offre una lettura dell'evoluzione recente del benessere nei domini Istruzione e formazione, Benessere economico, Lavoro e conciliazione, Innovazione, ricerca e creatività anche alla luce della pandemia da COVID-19.

Metodi: L'analisi è focalizzata sull'andamento più recente dei livelli e delle differenze di benessere, con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali e per caratteristiche sociodemografiche e alla posizione dell'Italia nel contesto europeo.

Gli indicatori di Istruzione consentono di seguire la partecipazione al percorso formativo e le competenze acquisite lungo tutto l'arco della vita, dal nido all'università fino alla formazione continua e alla partecipazione culturale. Il dominio Lavoro muove dalla prospettiva quantitativa della partecipazione al lavoro a quella qualitativa - stabilità, retribuzione, competenze, soddisfazione, sicurezza nel e sul lavoro, carico degli impegni di lavoro, conciliazione con i tempi di vita - per illustrare il contributo che la condizione lavorativa può dare al benessere di una società.

Nel Benessere economico si guarda non solo a reddito e ricchezza, ma anche alle condizioni materiali di vita, per valutare le risorse realmente a disposizione, aspetti che potrebbero non essere rivelati dal

¹ baldazzi@istat.it, ISTAT.

² silvia.montecolle@istat.it, ISTAT.

³ taralli@istat.it, ISTAT.

livello del reddito. Alle misure di livello si affiancano indicatori di esclusione, deprivazione e vulnerabilità.

Nel dominio Innovazione si monitorano i processi di creazione, applicazione e diffusione della conoscenza, con un focus sulla diffusione dell'ICT, traguardo fondamentale delle politiche dell'Unione, e importante strategia di risposta alla crisi da COVID-19, che coinvolge tanto l'economia quanto la società.

Risultati principali: La crisi pandemica ha colpito il sistema economico e la società italiana in forme e intensità allarmanti e impreviste, accentuando le disuguaglianze e mettendo in luce debolezze preesistenti: il divario con l'Europa, il ritardo del Mezzogiorno, la penalizzazione di alcuni gruppi sociali. Molti bambini e ragazzi sono rimasti esclusi dalla DAD. Più in generale, ancora oggi il sistema educativo non garantisce uguali opportunità: livello di istruzione e competenze acquisiti dipendono ancora in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio in cui si vive. Il divario con l'Europa continua ad ampliarsi.

L'Italia si caratterizza per bassi livelli di occupazione e ampio gap di genere. La crisi pandemica ha visto un crollo dell'occupazione che ha acuito queste differenze, ma ha anche stimolato una forte crescita del lavoro da casa, prospettando nuove opportunità e nuove problematiche di conciliazione.

La caduta dei livelli di attività economica ha avuto pesanti effetti negativi sul reddito, sul potere d'acquisto e soprattutto sulla spesa per consumo. L'aumento – drammatico - della povertà assoluta si è concentrato al Nord e tra le famiglie con bambini e ragazzi.

Nell'ICT l'Italia è indietro: circa un terzo della popolazione non usa regolarmente internet e non ha pc e connessione; solo un'impresa su dieci vende via web; soltanto un Comune su quattro offre almeno un servizio on line. Gli investimenti in ricerca e sviluppo restano bassi.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia.
<https://www.istat.it/it/archivio/254761>

L'evoluzione del benessere in Italia: ambiente, paesaggio e patrimonio culturale

Tersigni Stefano¹ e Costanzo Luigi²

Sessione: L'evoluzione del framework per misurare il benessere 2

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: La salvaguardia dell'ambiente naturale, la lotta all'inquinamento, l'adattamento alle variazioni del clima hanno un ruolo prioritario sul benessere e la salute della popolazione. Negli ultimi anni le questioni ambientali sono divenute sempre più centrali nell'analisi delle determinanti del benessere delle persone e nello sviluppo socio-economico sostenibile delle comunità, in termini sia di percezione della qualità dell'ambiente in cui si vive, sia di disponibilità di risorse naturali e fruibilità dei diversi contesti territoriali.

A ciò sono strettamente legati gli aspetti del paesaggio e del patrimonio culturale, che in Italia assumono, per evidenti ragioni storiche, una speciale rilevanza, tanto che la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico è menzionata dalla nostra Costituzione tra i suoi principi fondamentali. Gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale toccano diverse tematiche: la spesa pubblica destinata alla tutela e alla valorizzazione di queste risorse, lo sviluppo del sistema museale, lo stato del paesaggio nei suoi diversi ambiti (rurale, naturale e urbano), nonché aspetti soggettivi come la percezione del degrado e l'attenzione sociale per il paesaggio nell'esperienza della vita quotidiana.

Obiettivi: Il lavoro propone una lettura dell'evoluzione recente del benessere nei domini Ambiente, Paesaggio e patrimonio culturale

Metodi: Analisi degli indicatori e della loro evoluzione negli ultimi dieci anni, con particolare attenzione alle disuguaglianze territoriali, alle caratteristiche sociodemografiche e al ruolo dell'Italia nel contesto europeo (ove possibile).

Risultati principali: Le condizioni ambientali mostrano un generale miglioramento anche se persistono forti criticità. In particolare:

- i cambiamenti climatici rappresentano una delle maggiori preoccupazione delle persone (più del 70% degli intervistati);
- sono in aumento gli eventi estremi meteo climatici connessi alla temperatura dell'aria e alla distribuzione della precipitazione;
- i superamenti del PM2,5 nell'aria sono sempre superiori all'80% delle rilevazioni effettuate, anche se si osserva una tendenza al miglioramento;
- le perdite idriche totali nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile sono in crescita, superiori al 45%;
- si riducono i rifiuti smaltiti in discarica, il 20,2% del totale dei rifiuti urbani, l'obiettivo Ue è di raggiungere il 10% entro il 2035.

Per il Paesaggio e il patrimonio culturale, le tendenze disegnano uno scenario complesso, in cui si combinano contraddizioni storiche e nuove opportunità. Tra le prime spiccano una spesa pubblica tra le meno generose d'Europa nella gestione del patrimonio culturale e una diffusa carenza di governo del

¹ stefano.tersigni@istat.it, ISTAT.

² lucostan@istat.it, ISTAT.

territorio. Tra le seconde, la crescente attenzione per i paesaggi rurali e una riduzione delle pressioni sul paesaggio generate dai settori delle costruzioni e delle attività estrattive, in larga misura effetti collaterali del rallentamento dell'attività produttiva a seguito della crisi del 2009, che possono tuttavia dare occasione a politiche innovative, orientate a una maggiore sostenibilità.

Riferimenti bibliografici

- [1] Istat (2021), Rapporto Bes 2020. Il Benessere equo e sostenibile in Italia.
<https://www.istat.it/it/archivio/254761>

The probability of losing the job in Italy by regions during the COVID-19 pandemic

Nappo Nunzia¹, Lubrano Lavadera Giuseppe² and Fiorillo Damiano³

Session: Benessere, qualità della vita e lavoro

Thematic group: 3. Lavoro e politiche sociali

Background: The COVID-19 pandemic has been producing devastating socio-economic effects worldwide with increasing levels of poverty and widening disparities among people. Drastic and restrictive measures to prevent the diffusion of Covid-19 have been globally introduced. Changes in everyday lives, because of more or less generalized lockdown, have been affecting the economies disastrously.

Italy was the first country in Europe where the COVID-19 spread and the lockdown within the country started on the 8th of March with severe restrictions to personal freedom until the 4th of May. Freedom of movement was allowed since the 4th of June with a partial release of the lockdown measures, however the second wave of the virus and expectations about a third wave make several restrictions still necessary. Those restrictive measures have been affecting the Italian labor market in a sudden and unexpected way with a significant contraction in employment, especially for jobs that imply a physical/interpersonal interaction. According to OECD (2020), the 49% of the Italian workers are employed in jobs that require substantial physical interaction. Italy has been one of the OECD countries that have been experienced the largest reduction in hours worked: -28% in the initial three months of the crisis (OECD 2020). At the same time, the percentage of people working from home have been increasing with important changes in working conditions, making the work-life balance struggling especially for women.

Ojectivs: Italian regions have been affected by the pandemic in a different way both as concerns the spread of the virus and as concerns its impacts on the regional economies. In addition, local labor markets are supposed to perform differently because of several macro determinants (main local productions and specializations, factors endowment) and micro reasons among which the workers socio demographic characteristics (sex, age, education). Very recent papers (Montenovo et al. 2020) and data show that job losses during the early months of the COVID-19 recession vary across demographic sub-populations defined by age, gender, race/ethnicity, parental status, and education. Working from home has been becoming the new standard and it is likely that people employed in jobs for which it is possible working from home have a lower probability of losing the job (higher skilled workers). By contrast, lower skilled/paid workers are at most risk of experiencing their jobs momentarily suspended or terminated.

Moving from the above statements, we are going to consider the relationship between the Italian workers' probability of losing the job in the next twelve months following the interview -job insecurity- (Heaney et al 1994) and some socio demographic variables, aspects of the job and other measures of insecurity (individual expectations on the Italian economy). More precisely the aim of the paper is studying individual perceived job insecurity, in Italy by regions during the COVID-19 pandemic.

Methods: To study the Italian workers' job insecurity we employ data drawn from "Indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020", carried out in 2020 and released by the Banca d'Italia in

¹ nunappo@unina.it, Università degli Studi di Napoli Federico II.

² glubrano@unisa.it, Università degli Studi di Salerno.

³ damiano.fiorillo@uniparthenope.it, Università di Napoli Parthenope.

2021. Data were accessed and downloaded via the Banca d'Italia server. The survey offers an account of Italy during the COVID-19 pandemic and provides interesting information on the economic conditions and expectations of families. The interviews were conducted (between the end of August and the beginning of September) via a remote connection device (dialogue) and have involved over 2,300 individuals almost 900 families had also participated in the edition last April. Indeed, the survey is a second wave of a survey conducted in April 2020.

We selected as dependent variable Question n. 13 of the Survey: “What is the probability that you will lose your job over the next 12 months?”

Responses are expressed on a 100-point scale: “0” if the respondent is sure he/she is working and a maximum of “100” if he/she is sure not to work. In line with this question, we have a fractional variable that ranges between 0 and 1. Moreover, the question was limited only to employees and self-employed workers, there is a selection on the original sample. There are different models that take in consideration if the dependent variable is fractional (Buis 2020) and methods of selection applicable to fractional estimation (Wulff 2019).

Key findings: Changes both in the everyday life due to COVID-19 restrictions and in the work organization have being a challenge for workers but especially for some groups and categories. We expect that women and young workers have a higher probability of losing the job than adult men. As regards the former, with schools closed for a long time, they have been struggling to balance work with everyday life in a country where families relies very much on women as regards caring for children, the elderly, people with disabilities and the house. As regards the latter, very often young workers have contracts of limited/temporary duration which are likely not to be renewed when they get an end. The above results are expected to be true especially for low skilled workers who perform jobs that generally cannot be performed from home and for workers employed in specific sectors (among which tourism and hospitality that have been suffering from the COVID-19 crisis more than others).

In addition, results by groups are expected to be different among Northern and Southern regions because of the peculiar characteristics of the respective labor markets.

Main references

- [1] Buis M. L. (2020). Analysis of Proportions. In P. Atkinson, S. Delamont, A. Cernat, J.W. Sakshaug, & R.A. Williams (Eds.), SAGE Research Methods Foundations.
- [2] Heaney C.A., Israel B.A., House j. S. (1994). Chronic job insecurity among automobile workers: effects on job satisfaction and health, *Social Science & Medicine*, 38(10), 1431-1437.
- [3] Montenovo L. et al. (2020). DETERMINANTS OF DISPARITIES IN COVID-19 JOB LOSSES. NBER WORKING PAPER SERIES. Working Paper 27132
- [4] OECD (2020). OECD Employment outlook 2020 Worker security and the Covid-19 crisis: How does Italy compare?, 8th June 2020 (available at: https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=134_134917-obkmtu87m1&title=Employment-Outlook-Italy-EN).
- [5] Wulff J.N. (2019). Generalized two-part fractional regression with cmp. *The Stata Journal*. 19(2), 375-389.

Valutazione e sviluppo dell'occupabilità sostenibile in Italia

Picco Eleonora¹, Grosso Francesca², Badellino Elisabetta³, Roberta Pistagni⁴, Chiara Colagiaco⁵, Sara Calicchia⁶, Stefano Signorini⁷ e Massimo Miglioretti⁸

Sessione: Benessere, qualità della vita e lavoro

Gruppo tematico: 3. Lavoro e politiche sociali

Premesse: In una società che invecchia è sempre più importante per aziende, parti sociali e governi promuovere l'occupabilità sostenibile di tutti i lavoratori. Nella letteratura internazionale, la prima definizione di occupabilità sostenibile è stata proposta da Van der Klink et al.: "Per occupabilità sostenibile si intende quanto i lavoratori, durante tutta la loro vita lavorativa, possano raggiungere condizioni di opportunità reali in termini di ampliamento delle proprie capacità, beneficiandone personalmente e restituendo prestazioni di qualità alle realtà aziendali, ora e nel futuro, salvaguardando nel contempo il proprio benessere e la propria salute" (2015). Hazelzet et al., in un lavoro di revisione della letteratura e riprendendo la definizione di van der Klink et al., hanno individuato quattro componenti chiave o aspetti che rendono un lavoratore occupato in modo sostenibile: la salute (benessere, stile di vita, vitalità), la produttività (engagement, work ability), il lavoro di valore (motivazione, competenze, conoscenze) e la prospettiva di lungo periodo (2019). In Italia, tale costrutto è ancora poco conosciuto, così come agli albori sono gli studi che si propongono di sviluppare strumenti specifici con la finalità di monitorare l'occupabilità sostenibile dei lavoratori (uno di questi strumenti è il II MAastricht Instrument for Sustainable Employability, MAISE-NL Houkes et al. 2020, MAISE-IT Picco et al. submitted).

Obiettivi: Lo studio, in collaborazione tra il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Milano-Bicocca e INAIL, si propone di identificare, sviluppare, sperimentare e valutare un modello di occupabilità sostenibile presso un campione di imprese e definire orientamenti per l'implementazione dell'occupabilità sostenibile presso le organizzazioni. In particolare, si svilupperà uno studio qualitativo finalizzato a identificare e analizzare i fattori che determinano l'occupabilità sostenibile, sviluppare un questionario per la sua misurazione e definire orientamenti per innovare l'organizzazione promuovendo l'occupabilità sostenibile.

Metodi: La prima fase dello studio prevede lo sviluppo di un nuovo strumento per la valutazione dell'occupabilità sostenibile, partendo dal questionario MAISE-IT (Picco et al. submitted), già presente in italiano, ma la cui prima validazione ha permesso di evidenziare diversi punti migliorabili. Una seconda fase prevederà il reclutamento di aziende in cui verrà sperimentato il processo di valutazione e intervento dell'occupabilità sostenibile. I lavoratori apparterranno ad un gruppo di aziende con un livello di scolarità sufficientemente elevato da comprendere gli obiettivi e i materiali utilizzati nella ricerca. A livello aziendale verranno distribuiti, all'interno di uno studio longitudinale, diversi strumenti

¹ e.picco1@campus.unimib.it, Università di Milano-Bicocca.

² f.grosso@inail.it, INAIL.

³ e.badellino@inail.it, INAIL.

⁴ r.pistagni@inail.it, INAIL.

⁵ c.colagiaco@inail.it, INAIL.

⁶ s.calicchia@inail.it, INAIL.

⁷ s.signorini@inail.it, INAIL.

⁸ massimo.miglioretti@unimib.it, Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca.

quali-quantitativi che analizzeranno i funzionamenti aziendali e dei singoli lavoratori, l'occupabilità sostenibile attraverso la compilazione di un questionario specifico, i fattori individuali e organizzativi che promuovono l'occupabilità sostenibile. I questionari e in generale il processo di valutazione saranno proposti ad un ampio numero di lavoratori e manager e la raccolta dati avverrà online attraverso l'utilizzo di Qualtrics. Al fine di garantire un numero sufficiente di partecipanti allo studio in tutte le fasi di ricerca si ipotizza di invitare a partecipare un campione iniziale di almeno 1500 partecipanti. Verrà quindi avviato un processo di analisi dell'organizzazione al fine di definire possibili azioni migliorative.

Risultati principali: Sulla base delle premesse teoriche, un primo risultato che ci si aspetta di conseguire, nel lavoro, riguarda lo sviluppo di una nuova versione del MAISE-IT, o di un nuovo strumento che valuti l'occupabilità sostenibile. In particolare, ci si aspetta di verificare la validità di costruito, la validità di criterio e l'attendibilità del nuovo strumento. Inoltre, ci si aspetta che tale strumento possa mettere in luce quali siano gli aspetti su cui le aziende italiane possono intervenire per migliorare l'occupabilità sostenibile. Successivamente si vogliono generare indicazioni operative per la promozione, a livello aziendale, dell'occupabilità sostenibile ed eventuali linee di intervento.

Riferimenti bibliografici

- [1] van der Klink JLL, Bültmann U, Burdorf A, Schaufeli WB, Zijlstra FRH, Abma FI, et al. Sustainable employability – definition, conceptualization, and implications: A perspective based on the capability approach. *Scand J Work Environ Heal.* 2016;42(1):71–9.
- [2] Hazelzet E, Picco E, Houkes I, Bosma H, De Rijk A. Effectiveness of interventions to promote sustainable employability: A systematic review. *Int J Environ Res Public Health.* 2019;16(11).
- [3] Houkes I, Miglioretti M, Picco E, Rijk AE De. Tapping the Employee Perspective on the Improvement of Sustainable Employability (SE): Validation of the MAastricht Instrument for SE (MAISE - NL). 2020;1–16.
- [4] Picco E, Houkes I, Rijk AE De, Miglioretti M. The MAastricht Instrument for Sustainable Employability – Italian version (MAISE-IT): a validation study. 2021, submitted.
- [5] Fleuren BPI, de Grip A, Jansen NWH, Kant J, Zijlstra FRH. Critical reflections on the currently leading definition of sustainable employability. *Scand J Work Environ Heal.* 2016;42(6):557–60.

Welfare aziendale per costruire comunita' resilienti per un benessere condiviso e partecipato

Pilotti Luciano¹

Sessione: Benessere, qualità della vita e lavoro

Gruppo tematico: 3. Lavoro e politiche sociali

Premesse: Dalla crisi del welfare state ad un welfare di prossimita' per un benessere condiviso e partecipato di comunita'. Il covid 19 ha svelato le debolezze del welfare consegnatoci dal '900 sia per fattori di inebetimento che di modelli sociali e di lavoro che stanno trasformando le nostre aziende e comunita' che necessitano di modelli aziendali più partecipati e orizzontali. Modelli che chiedono di mobilitare cooperazione e intelligenza collaborativa per fare ripartire le dinamiche della produttività depressa da oltre 25 anni in azienda come nelle comunita' e nei territori. Con l'obiettivo di creare un benessere condiviso connettendo aziende e territori, con politiche del lavoro e dei servizi che si estendono alle comunita' dalla salute, alla formazione, ai trasporti all'intrattenimento intelligente.

Obiettivi: Tra gli obiettivi fondamentali vi e' quello di realizzare work life balance più adatti ad una societa' resiliente, connettendo vita lavorativa- professionale e familiare attraverso comunita' e aziende piu' integrate. Anche perché concorrenza e competizione si accompagnano sempre più a cooperazione e a competere non sono più singole aziende ma interi ecosistemi integrati.

Metodi: L'analisi verra' condotta sviluppando e confrontando casi aziendali e di comunita' territoriali coese per segnalare i fattori di efficienza cooperativa, sostenuti da appropriati programmi di welfare di prossimita'. Capaci di promuovere coesione , collaborazione e integrazione riducendo diseguaglianze, poverta' ed esclusione. Promuovendo in questo modo fattori intrinseci (e non solo estrinseci) nei rapporti tra lavoro e benessere attraverso un miglioramento del clima motivazionale e la mobilitazione delle emozioni nelle aziende come nelle comunita'.

Risultati principali: I principali risultati attesi derivano dalla valutazione sistematica dei programmi di welfare di prossimita' atti ad essere trasferiti nelle migliori best practice, utili ad imprese, networks e istituzioni verso comunita'resilienti.

Riferimenti bibliografici

- [1] PILOTTI (2019), Organizzazioni emotive - creative e intelligenti; MC GRAW HILL ITALIA
- [2] PILOTTI(2017), Produttività cognitiva e politiche indusyriali locali; EAI, Berlin
- [3] BIANCHI - LABORY, (2016), Toward a new industrial policy, ; McGraw Hill Education
- [4] STORPER (1997), The Regional World: Territorial Development in a Global Economy; The Guilford Press, NY
- [5] MAZZUCATO - JACOBS (2017), Ripensare il capitalismo; Laterza

¹ luciano.pilotti@unimi.it, Universita' di Milano - ESP.

Le persone con disabilità e l'uso dell'ITC: focus sui ragazzi

Del Bufalo Elisabetta¹ e Di Priamo Claudia²

Sessione: Benessere, qualità della vita e salute

Gruppo tematico: 23. Qualità della vita e disabilità

Premesse: L'uso delle nuove tecnologie e di Internet rappresenta una grande risorsa per le persone con disabilità: grazie alla rete infatti, si può essere più autonomi nello studio, nel lavoro, nella possibilità di comunicare, nell'accesso ai servizi pubblici e alla cultura, inoltre i social network rappresentano un valido strumento per ampliare la propria rete di contatti e amicizie; diversi studi evidenziano come, per le persone con disabilità, questi costituiscano un mezzo importante di socializzazione, attraverso cui ricevere supporto e sostegno emotivo. (Shpigelman & Gill, 2014; Bundon & Clake, 2015). Con l'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da Covid-19, il ruolo della tecnologia ha assunto maggiore centralità nella vita di ciascuno. L'accesso ad internet e ai social network ha rappresentato in alcuni periodi, l'unico strumento di scambio e interazione tra le persone, inoltre l'attivazione della didattica a distanza ha messo i giovani nella condizione di dover utilizzare quotidianamente la tecnologia. L'uso massivo di questi strumenti ha evidenziato diverse criticità legate soprattutto al gap di accesso ai device e alle risorse digitali, che ha visto i ragazzi con disabilità in una posizione di maggiore svantaggio (Istat, 2020).

Obiettivi: Il presente studio vuole restituire un quadro sulla diffusione dell'uso della tecnologia tra i giovani (6-44 anni) con e senza disabilità. L'analisi vuole definire i profili degli utilizzatori esplorando le caratteristiche individuali di natura demografica (genere e classe di età) e sociale (livello di istruzione e situazione economica della famiglia). Si vuole, inoltre, valutare quali elementi incidano sull'acquisizione delle competenze digitali di base mettendo a confronto i giovani con e senza disabilità per cercare di comprendere i campi sui quali agire per eliminare i gap esistenti. Attraverso un confronto temporale l'analisi vuole inoltre individuare eventuali progressi conseguiti negli ultimi 10 anni.

Metodi: La definizione di disabilità, secondo l'approccio dell'ICF (International classification of functioning, disability and health), è il frutto di un'articolata valutazione della restrizione causata dall'interazione tra l'individuo e l'ambiente che lo circonda. Tale approccio non ha un'implementazione statistica (Francescutti et al, 2017), pertanto nel presente lavoro sono considerate persone con disabilità quelle che dichiarano di avere, a causa di problemi di salute, limitazioni gravi e non gravi, che durano da almeno 6 mesi, nelle attività che le persone abitualmente svolgono. Il lavoro si basa sui dati dell'Indagine campionaria Istat "Aspetti della vita quotidiana" (Avq), anno 2019. Partendo da un'analisi descrittiva si vogliono poi individuare le principali determinanti dell'utilizzo della tecnologia tra i giovani attraverso un modello logistico, stimato separatamente sulle due popolazioni (con e senza disabilità) e nelle diverse ripartizioni geografiche. Il modello assumerà come variabile dipendente l'utilizzo della tecnologia (variabile dicotomica utilizzo/non utilizzo) e come covariate le caratteristiche socio-demografiche degli individui (genere e classe di età), e socio-economiche della famiglia.

¹ delbufal@istat.it, ISTAT.

² dipriamo@istat.it, ISTAT.

Risultati principali: Una prima analisi descrittiva evidenzia notevoli differenze nell'uso degli strumenti informatici e della rete: usano il pc soltanto il 21,3% delle persone con limitazioni gravi quota che sale al 42,1% tra le persone con limitazioni non gravi e raggiunge il 61,0 in assenza di limitazioni. Tra i giovani i livelli di utilizzo aumentano anche se le differenze permangono. Rispetto all'uso di Internet si registrano tassi di utilizzo più elevati. Se facciamo un confronto temporale osserviamo un lento incremento nell'uso della tecnologia: sul totale della popolazione nel 2009 solo il 14,4% delle persone con limitazioni gravi utilizzava il pc a fronte del 21,3% del 2019; tra coloro che non hanno limitazioni si passa dal 53,1% al 61%. L'analisi di genere evidenzia una situazione a sfavore delle donne, più attenuata tra le donne giovani.

Riferimenti bibliografici

- [1] Bundon, A., & Clarke, L- H. (2015). Unless you go online you are on your own: blogging as a bridge in para-sport. *Disability & Society*, 30(2), 185-198.
- [2] Francescutti C., Battisti A., Griffo G., Solipaca A. (2017). Conceptualization and measurement of disability in studies on subjective well-being: a critical review and evidence from the Italian Health Surveys. *International review of economics. Journal of*
- [3] Istat (2019) “Conoscere il mondo della disabilità”, Ebook 3 dicembre 2019. <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Disabilita-1.pdf>
- [4] Shpigelman, C.-N., & Gill, C. J. (2014). How do adults with intellectual disabilities use Facebook? *Disability & Society*, 29(10), 1601- 1616.
- [5] Istat (2020) “Inclusione scolastica degli alunni con disabilità as. 2019-2020”, Report 9 dicembre 2020 <https://www.istat.it/it/files//2020/12/Report-alunni-con-disabilita.pdf>.

Scuola, territorio e Public History of Education: sinergie e prospettive

Oliviero Stefano¹

Sessione: Benessere, qualità della vita e società

Gruppo tematico: 5. Istruzione, formazione e partecipazione culturale

Premesse: Le misure restrittive con cui anche il nostro Paese è stato costretto a misurarsi dalla fine del 2019 con l'avanzare della pandemia mondiale, sono ormai note e parte della quotidianità di qualsiasi cittadino. Fra le prime misure adottate fra il febbraio e il marzo del 2020, in un conteso di confinamento presso le proprie abitazioni e con la sospensione delle principali attività economiche e socio-culturali, quella che forse ha avuto maggior impatto emotivo, oltre che materiale ed economico, è stata però la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Con la chiusura della scuola in presenza i tempi di vita degli oltre 8 milioni di studenti italiani (ma pure delle loro famiglie e degli insegnanti) sono stati giocoforza rivoluzionati, per non parlare della didattica rimasta da allora disorientata. La scuola si è così imposta come tema preponderante nel dibattito pubblico, rilanciando l'ultradecennale discussione sulla sua centralità rispetto alle altre agenzie formative. Una discussione che si è consumata su vari piani: da quello dei media mainstream, al confronto accademico, ma pure nella sfera individuale. La didattica a distanza, infatti, ha offerto l'occasione inedita di poter osservare la scuola dal buco della serratura, ovvero intuire o percepire per la prima volta senza mediazioni, che cosa accade più o meno nell'aula dei propri figli, nipoti, parenti o amici e riflettere, magari in modo improprio ma pragmatico, sul ruolo e sulla funzione della scuola nelle loro vite.

Obiettivi: L'obiettivo di questo contributo non riguarda tuttavia la resilienza degli italiani (o nello specifico degli studenti e degli insegnanti) o una valutazione sull'introduzione e sull'efficacia della DAD e delle altre strategie didattiche adottate per fare scuola con gli istituti chiusi. Temi di grande interesse, ma su cui non son mancati e non mancheranno certamente studi circostanziati e puntuali.

L'intervento mira semmai ad offrire una riflessione sulla progressiva crisi identitaria della scuola italiana negli ultimi 40 anni, e specialmente negli ultimi 20, e del suo rapporto con il territorio. Infatti, le misure imposte dal COVID-19 da una parte hanno accelerato quel processo di crisi e dall'altra hanno rinnovato l'impulso alla ricerca di nuovi percorsi per ridefinire l'identità della scuola. Un'identità incerta e in bilico ormai da diversi decenni, insidiata dalle logiche di mercato, dalle altre agenzie formative e pure dalle molteplici attività educative costruite, da altri soggetti extrascolastici del territorio, sulle lacune dell'offerta formativa curriculare. La scuola potrebbe al contrario ingaggiare un'alleanza virtuosa con il territorio senza essere necessariamente subordinata alle dinamiche che lo regolano, approfittando magari delle occasioni esplicite previste dalle recenti disposizioni legislative sull'educazione civica, disciplina trasversale inserita a partire dall'a.s. in corso in tutti i gradi scolastici.

Metodi: La ricerca privilegia l'indagine storico-educativa, dunque l'analisi e la descrizione dei principali provvedimenti legislativi in materia scolastica e di alcune delle pratiche con cui la scuola si è rapportata con il territorio in particolare negli ultimi vent'anni. L'introduzione dell'autonomia scolastica a cavallo tra i due millenni, di concerto ai processi globali verso il decentramento e verso la ricerca di standard qualitativi, ha infatti aperto concrete e ulteriori possibilità di dialogo con il territorio, ma allo stesso tempo ha esposto maggiormente le scuole al rischio di esser condizionate dalle logiche privatistiche e dalla competizione di natura economica. Inoltre, la ricerca terrà conto anche del punto

¹ stefano.oliviero@unifi.it, Università di Firenze, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia.

di vista delle persone comuni sul ruolo della scuola ai tempi del Covid, attraverso l'analisi di alcune fonti audiovisive raccolte a partire dalla primavera del 2020. Infine, la prospettiva storica guiderà pure le ipotesi di intervento da poter adottare nell'ambito dell'educazione civica, avvalendosi in particolare dell'approccio e delle indicazioni suscitate dalla Public History.

Risultati principali: Promuovere, a partire dall'analisi storica degli ultimi decenni e con l'apporto offerto dalla Public History, prospettive di intervento per rinnovare la sinergia tra scuola e territorio e costruire comunità consapevoli: dalla scuola dell'Infanzia alla scuola secondaria di II grado.

Riferimenti bibliografici

- [1] G. Bandini, S. Oliviero (a cura di) (2019). *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*. Firenze: FUP.
- [2] M. Campione, E. Contu (a cura di) (2020), *Liberare la scuola. Vent'anni di scuole autonome*. Bologna: Il Mulino.
- [3] INDIRE, *Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown*. Report preliminare, 2020 <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>
- [4] S. Oliviero (2021), *La Scuola nella società delle gomitate (2010-2020)*, in S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla Scuola al sistema formativo*, pp. 228-270. Milano: Pearson.
- [5] S. Oliviero, *Scuola, didattica e territorio: come rivitalizzare il rapporto con il contesto locale, in preparazione*.

Movimenti sociali e conflitti territoriali, sei anni dopo. Cosa è rimasto a Falcognana e a Gamonal?

Spagnuolo Sabrina¹, Facioni Carolina² e Stasi Serenella³

Sessione: Benessere, qualità della vita e società

Gruppo tematico: 9. Qualità della vita e territorio

Premesse: Il lavoro ripercorre l'esperienza di una ricerca condotta sul campo nel 2015 e pubblicata l'anno successivo (Facioni, Spagnuolo, Stasi, 2016), relativa a due movimenti territoriali. Teatro del conflitto furono, rispettivamente il borgo di Gamonal in Spagna e la località di Falcognana in Italia. A suo tempo, i movimenti furono studiati sia attraverso lo studio dei testi prodotti in rete (sia Gamonal che Falcognana), sia attraverso content analysis delle interviste in profondità per la sola area di Falcognana. L'idea del "ritorno sul luogo della ricerca" è ben presente nella tradizione sociologica: basti pensare al classico Middletown (Lynd & Lynd, 1929), cui fece seguito Middletown in transition (Lynd, 1937). Nella contemporaneità, il luogo può non essere necessariamente fisico: la Rete si configura come luogo di incontro, di scambio, di conflitto (Castells, 2012). Analizzando i testi presenti in Rete, le autrici hanno cercato di capire se i movimenti siano sopravvissuti, anche considerando l'effetto che il Covid-19 ha potuto avere sulla vita delle comunità analizzate. Proprio il Covid-19 e le sue restrizioni hanno impedito di effettuare nuove interviste in profondità. In questo senso – e per questo specifico caso - la Rete si è dimostrata un prezioso strumento per garantire la continuità della ricerca.

Obiettivi: La ricerca vuole cercare di comprendere se i movimenti sociali di Falcognana e Gamonal a distanza di 6 anni siano sopravvissuti, anche considerando l'effetto che il Covid-19 ha potuto avere sulla vita delle comunità analizzate. Il Covid-19 e le relative norme per il distanziamento sociale hanno impedito di effettuare nuove interviste in profondità. In questo senso la Rete luogo privilegiato per creare e reclutare adesioni, sia per la nascita dei movimenti sia per il loro consolidarsi, si è dimostrata un prezioso strumento per permetterci di continuare la ricerca.

Metodi: Si utilizzata un metodo quali-quantitativo in quanto saranno analizzati i testi presenti in Rete, post sui social network e blog, utilizzando l'analisi automatica dei dati testuali (AADT) attraverso il software open source Iramuteq. Per AADT si intendono le tecniche statistiche di analisi uni e multidimensionale, generalmente con approccio descrittivo-esplorativo dei testi, o corpus (corpora). L'AADT ha un approccio diverso ai testi rispetto alle analisi lessicometriche classiche e all'analisi del contenuto. L'approccio lessicometrico prevalente nell'AADT è quello strutturalista sintattico che considera l'analisi delle possibilità combinatorie dei vari simboli (segno-significante), prescindendo in una prima fase dal senso (valore-significato) che i simboli hanno per la persona che trasmette l'informazione (Fraire et al 2016). Questi dati testuali, soprattutto i big social data (provenienti dai social e di natura testuale o visuale) sono prodotti da un utente attivo, che interagisce con il web (Fraire 2019) e con altre persone presenti nei social, realizzando i suoi contenuti, collocandoli in rete, intervenendo in tempo reale in discussioni, lanciando opinioni o cercando come nel nostro caso di mobilitare, organizzare, consolidare un gruppo di protesta. Le caratteristiche dei big data e dei big

¹ spagnuolo.sabrina3@gmail.com, Anteas Roma.

² facioni@istat.it, ISTAT.

³ serenella.stasi@libero.it, Università Salerno.

social data richiedono strumenti adeguati alla sintesi e strutturazione di queste informazioni, insieme ad una capacità teorica capace di orientare l'analisi.

Risultati principali: La ricerca condotta a distanza di 6 anni mostra come sia cambiato nei due territori la partecipazione a questi movimenti sociali. In particolare sembra che sia rimasto un ristretto numero di partecipanti che continua a monitorare e ad adoperarsi per segnalare eventuali discrasie tra decisioni prese dalle istituzioni e reale attuazione nei territori. Si ritiene che in caso di urgenze ed emergenza i partecipanti_utenti sarebbero pronti di nuovo ad impegnarsi per difendere i loro territori e tornare ad essere attivisti in quel movimento in quanto si è creata un' "identità condivisa fondata sull'imprescindibile memoria di un vissuto comune" (Facioni, 2016).

Riferimenti bibliografici

- [1] Facioni, Spagnuolo, Stasi,(2016), Movimenti sociali e conflitti territoriali nuovi strumenti di analisi, Aracne, Ariccia (RM)
- [2] Lynd R., Middletown in transition, Haurcourt, Brace and World, 1937, tr.it.Middletown dieci anni dopo, Edizioni di Comunità, Milano, 1967
- [3] Castells M., (2012), Reti di indignazione e speranza. Movimenti sociali nell'era di internet, EGEA, Università Bocconi , Milano
- [4] Bolasco S., L' analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining, Carocci, Roma
- [5] Fraire M., Spagnuolo S., Stasi S., (2016) L'utilizzo dei big social data per la ricerca sociale: il caso della cittadinanza attiva in difesa del territori, in Sociologia e Ricerca Sociale n 109.

Gli italiani sono tornati a cucinare

Corvo Paolo¹

Sessione: Benessere, qualità della vita e società

Gruppo tematico: 1. Cibo e qualità della vita

Premesse: Il cibo è diventato un fattore determinante per la definizione dell'identità individuale ed è al centro dell'attenzione dei media tradizionali, dei social network, di movimenti e associazioni di consumatori (Corvo 2015; Cipolla, Di Francesco, 2013). I consumatori hanno a disposizione una pluralità di opzioni, senza più riferimenti certi e assoluti. Siamo nella fase finale di un processo iniziato una trentina d'anni fa, quando Fischler teorizzò il concetto di gastro-anomia, immaginando gli effetti di un rapporto con il cibo caratterizzato da una generale assenza di regole (Fischler, 1990). Le tendenze che abbiamo descritto sono quelle che hanno caratterizzato il food e l'alimentazione fino all'arrivo in Occidente del Covid 19, nel febbraio del 2020. La pandemia ha provocato ulteriori trasformazioni, anche per il ricorso allo smart working: il ritorno al cucinare, la diffusione delle spese alimentari on line, la crescita del food delivery, la riorganizzazione dei ristoranti.

Obiettivi: Per verificare in modo analitico le trasformazioni in atto durante la pandemia la ricerca ha previsto per molte domande del questionario sottoposto agli italiani due differenti risposte: una relativa a prima del Covid19 e una riferita alla situazione attuale. In tal modo ci è stato possibile verificare concretamente i cambiamenti verificatisi nell'ambito della spesa alimentare, dei comportamenti e delle scelte di consumo, del cucinare in casa, delle modalità di informazione sui prodotti. Il questionario si è soffermato sugli aspetti che più di altri potessero fornire un quadro definito del rapporto dei giovani con il cibo e l'alimentazione, alla luce dei cambiamenti e delle trasformazioni che abbiamo descritto.

Metodi: La metodologia utilizzata è di tipo quantitativo, con un questionario comprendente 50 domande articolate in cinque sezioni. La ricerca è stata somministrata online mediante la piattaforma Qualtrics e distribuito via email, WhatsApp e alcuni social network tra i più diffusi (Facebook e LinkedIn). Il target di rispondenti selezionato era rappresentato da soggetti maggiorenni e italiani oppure da stranieri che vivono in Italia da due anni. Il questionario è stato completato da 3155 soggetti, con età variabile dai 18 ai 91 anni e un valore medio di 46 anni.

Risultati principali: Si è rilevato un ritrovato interesse degli italiani per il cucinare, come dimostra il notevole aumento di chi ha utilizzato più di un'ora di tempo per preparare il pasto. Più della maggioranza assoluta (54,8%) ha impiegato da 1 a 2 ore, il 23,4% da 2 a 3 ore, il 5,2% addirittura più di tre ore. Certamente hanno influito il maggior tempo libero a disposizione e la chiusura di bar e ristoranti, ma è indubbio che il cibo si è rilevato durante la quarantena un elemento fondamentale nella vita degli italiani, per il suo valore identitario e conviviale: hanno cucinato insieme genitori con i figli, coppie di fidanzati, gruppi di amici. In conseguenza di ciò sono aumentati in modo significativo i consumi di latte, zucchero, farina, uova e di lievito naturale, cioè di tutti gli elementi necessari per cucinare pane, pizza, dolci o fare la pasta. Oltre la metà degli italiani ha speso più di 100 euro la settimana per i consumi alimentari, un investimento ritenuto adeguato alle nuove abitudini. Si è passati da un'attenzione al cibo molto mediatica, spettacolare e superficiale (propria di alcune trasmissioni televisive di grande successo) ad un coinvolgimento nel mondo del food maturo e responsabile, frutto di informazioni accurate e di pratiche sperimentate con pazienza ed emozione.

¹ p.corvo@unisg.it, Università degli Studi di Scienze Gastronomiche.

Riferimenti bibliografici

- [1] Fischler, C. 1990, L'omnivore, Parigi, Odile Jacob.
- [2] Bauman, Z, Leoncini T. 2017, Nati liquidi. Trasformazioni nel terzo millennio, Milano, Sperling & Kupfer
- [3] Guptill, A.E., Copelton, D.A. e Lucal, B. 2013, Food & society. Principles and paradoxes, Cambridge, Polity Press.
- [4] Cipolla, C., Di Francesco, G. (a cura di) 2013, La ragion gastronomica, Milano, FrancoAngeli.
- [5] Corvo, P. 2015, Food culture, consumption and society, Basingstoke, Palgrave Macmillan.

Sfide complesse e nuova managerialità per il settore turistico

Maeran Roberta¹ e Mignemi Giuseppe²

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: In una società complessa caratterizzata da livelli considerevoli di incertezza e imprevedibilità lo scoppio di una pandemia ha amplificato a dismisura criticità gestionali, finanziarie e organizzative già presenti nel mondo del lavoro, costringendo la totalità degli stakeholder in esso coinvolti a ripensare radicalmente il proprio ruolo e, più in generale, la propria professionalità. L'ambito turistico è fra tutti il più profondamente colpito registrando un calo complessivo del fatturato stimato intorno al 70% rispetto all'anno precedente. Durante l'attuale emergenza sanitaria le aziende di tutti i settori nonché tutti i lavoratori hanno dovuto cambiare notevolmente le proprie prassi produttive, orari di lavoro, modalità di distribuzione e promozione del proprio prodotto. Una sfida decisamente molto complessa e complicata soprattutto per il settore turistico e dei servizi incentrato sull'incontro, l'esperienza diretta e spesso lo scambio concreto tra operatori e clienti oggi complicato dalle norme anti-contagio atte alla tutela di entrambe le parti. In questo movimento di torsione resiliente, che vede protagoniste le aziende e le attività di servizi, strumenti come il digital marketing hanno reso, e stanno rendendo, possibili i molteplici scambi a distanza tra quest'ultime e i consumatori.

Obiettivi: Questi scenari senza dubbio sfidanti per i lavoratori di oggi sollecitano una maggiore sincronia tra i continui e repentini cambiamenti della società da un lato, e i processi di continua innovazione messi in atto dalle organizzazioni dall'altro; evidenziano l'assoluta necessità di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle dinamiche proprie dello scambio tra domanda ed offerta oggi particolarmente instabile e complesso.

Una managerialità capace di una maggiore flessibilità e dotata di una forte capacità di far fronte a nuove ed imprevedibili sfide non può che essere frutto di una consapevolezza in continuo aggiornamento circa le problematicità e gli strumenti possibili in questo scambio continuo.

L'integrazione reciproca delle risorse e lo scambio di benefici e servizi tra aziende e clienti, come evidenziato dalla Service-Dominant logic (Vargo, 2018), cuore dell'attività commerciale, non avvengono secondo delle norme immutabili e stabili nel tempo, ma piuttosto attraverso modalità di incontro e strumenti di scambio in continua evoluzione: perché in continua evoluzione sono le aziende ed i consumatori che li attuano e l'ambiente, analogico o digitale, in qui essi avvengono. In tal senso il digital marketing si caratterizza come una possibilità in più per agevolare l'incontro e lo scambio tra entrambe le parti, una risorsa nuova per permettere una maggiore sincronia tra offerta e domanda: anch'esse in continua evoluzione.

Metodi e risultati principali: Possiamo leggere la pandemia facendo riferimento a due termini "crisi" (fallimento organizzativo, interno) e "disastro" (evento esterno, in cui l'organizzazione non ha il controllo). L'interazione tra questi due fenomeni permette di analizzare l'impatto del covid-19 nel settore turistico evidenziandone i cambiamenti in atto e i possibili interventi e implicazioni per i manager.

¹ roberta.maeran@unipd.it, Università degli Studi di Padova.

² giuseppe.mignemi@unipd.it, Università degli Studi di Padova.

L'attenzione dovrebbe essere rivolta: 1) al cambiamento nell'immagine della destinazione (percezione di sicurezza – persone high risk perceivers vs. low risk perceivers) che si traduce nella scelta della possibile meta della vacanza; 2) al cambiamento nel comportamento turistico: scelta di destinazioni meno lontane, evitando le destinazioni del turismo di massa e preferendo quelle più appartate e meno popolate; 3) al cambiamento nel comportamento dei residenti: possono diventare meno accoglienti e meno favorevoli allo sviluppo turistico; 4) al cambiamento nell'industria turistica: innovazione, più forte collaborazione (a livello macro) con le organizzazioni esterne; a livello micro: nuove forme di attività collaborative devono intensificarsi nella fase post covid-19; 5) agli effetti a lungo termine e indiretti: spesso ci si focalizza sugli effetti immediati, ad esempio la sostenibilità – priorità per molti stakeholder prima del covid potrebbe diventare meno importante puntando ad esempio su un costo più basso. Questo può innescare un circolo vizioso. 6) La chiusura di molte strutture-organizzazioni contrapposta alla possibilità di far entrare nel mercato nuove opportunità e nuovi modelli di business per lo sviluppo.

Al nuovo manager è richiesta una forma mentis per svolgere al meglio il proprio ruolo in un futuro a complessità crescente. Deve essere in grado di: saper cogliere la natura di quello che sta accadendo (pandemia) e di quello che accadrà (post pandemia); saperlo interpretare; saper scegliere un percorso tra i tanti possibili; saper convivere con gli imprevisti e gli inevitabili errori di valutazione.

L'attenzione va rivolta all'intelligenza emotiva e all'intelligenza sociale (cogliere lo stato d'animo delle altre persone); all'intelligenza territoriale (che deriva dall'intelligenza sociale e riguarda la capacità di realizzare interazioni efficaci tra i soggetti preposti allo sviluppo territoriale creando le condizioni per la progettazione e condivisione delle linee di sviluppo del territorio).

Quindi possiamo parlare di intelligenza manageriale, intesa come l'abilità cognitiva, emozionale e sociale con la quale il management si propone di assicurare la governabilità di un sistema d'impresa crescente, che rappresenta la chiave per aprire l'organizzazioni al proprio futuro (sulla base delle conoscenze disponibili al momento dell'azione e della memoria storica).

Riprogettiamo il futuro del turismo

Marchioro Stefan¹

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Siamo in una fase in cui non appare ancora chiaro quando la diffusione dell'epidemia da Coronavirus (COVID-19) si arresterà grazie all'introduzione dei vaccini. A livello globale il virus è ancora lungi dall'essere debellato, con conseguenze ancora non del tutto ponderabili sul versante sociale, economico e quindi anche turistico. E' pertanto ancora difficile prevedere gli effetti - sul medio termine - e l'impatto economico di quella che comunque si sta manifestando come la più grande crisi economica globale dal dopoguerra ad oggi.

A livello internazionale e nella gran parte delle destinazioni europee e del nostro Paese, si è passati da una costante crescita del turismo con anche situazioni di overtourism non sempre sostenibili, ad un improvviso e prolungato stop di pressoché tutte le attività turistiche, con conseguenze molto rilevanti sul piano economico ed occupazionale.

Fare previsioni su quando potrà davvero riprendere il fenomeno turistico a livello internazionale è ancora difficile, stante una situazione ancora non stabilizzata dal punto di vista socio-sanitario. Nelle diverse ipotesi di scenario si guarda al 2023 come anno della possibile ripartenza.

Ma al di là degli scenari e delle previsioni, la domanda di fondo che intendiamo porci è "siamo sicuri di voler tornare a quel modello di sviluppo economico e turistico?"

Obiettivi: L'esigenza di riprogettare il modello di sviluppo del turismo. Il modello di sviluppo turistico conosciuto sino al 2019 si era rivelato non sempre sostenibile, né da un punto di vista ambientale, né sul piano sociale e molto spesso nemmeno dal punto di vista economico.

Infatti, il fenomeno dell'overtourism aveva caratterizzato negli ultimi decenni molte destinazioni, non solo città come Venezia o Barcellona, ma quasi tutti i centri storici e le principali località turistiche, con conseguenze spesso serie per l'ambiente e per le comunità ospitanti, tanto da costringere le amministrazioni locali ad intervenire con misure di regolamentazione dei flussi turistici ed escursionistici. La Città di Venezia aveva aperto la strada con la campagna di sensibilizzazione #EnjoyRespectVenezia, poi mutuata anche da altre città d'arte, ma alla vigilia del COVID le criticità dell'overtourism erano ancora tutte presenti. In Italia, complice la mancata organizzazione delle destinazioni, imprese e territori erano fortemente dipendenti dal ruolo delle On line Travel Agencies (OLTA) e dalla sola leva del prezzo. Si stava cioè creando un circolo vizioso con un costante aumento di turisti nelle destinazioni italiane ma con una riduzione delle marginalità per imprese e territori, rendendo il modello di sviluppo del turismo sempre meno sostenibile anche sul versante economico.

La necessità di un cambio di paradigma anche nel turismo era pertanto già sotto gli occhi di tutti prima della pandemia.

Metodi: Superato il difficile scoglio della tenuta dell'offerta e della domanda attraverso il sostegno ad imprese e lavoratori della filiera turistica e alle destinazioni nel loro complesso, sarà necessario concentrarsi sui possibili cambiamenti che gli effetti della pandemia determineranno in ambito turistico. Lo scenario post COVID potrebbe accentuare una tendenza già in atto nei mercati di riferimento per il nostro Paese (quelli di lingua tedesca e nordici), particolarmente attenti alle conseguenze dei

¹ stefan.marchioro@regione.veneto.it, Università degli Studi di Padova.

cambiamenti climatici e quindi a un diverso modello di fruizione della vacanza e del tempo libero: un turismo più sostenibile nella proposta e più responsabile nella fruizione potrebbe quindi fortemente caratterizzare l'evoluzione del mercato, insieme agli elementi relativi alla sicurezza e alla qualità del sistema sanitario delle destinazioni. Se questi assunti risulteranno fondati, verrà rafforzato un orientamento della domanda verso destinazioni attente alla sostenibilità ambientale - vere e proprie "eco destinazioni" - che propongano attività all'aria aperta e non di massa e per le realtà urbane, verso destinazioni che privilegeranno una riduzione del traffico, dell'inquinamento e la facilità nella fruizione e nella visita. Tutto questo potrebbe ulteriormente accentuare anche l'orientamento al turismo slow (cicloturismo, cammini, equiturismo, navigazione fluviale, etc.) che stava già caratterizzando la domanda prima del COVID.

Risultati principali: Oggi più che mai quindi, per le destinazioni turistiche, il raggiungimento o il mantenimento di posizioni di competitività sul mercato, dipendono dalla effettiva capacità di adattarsi ai cambiamenti che continuano a condizionare il fenomeno turistico a livello globale.

Cosa fare per accompagnare le nostre destinazioni in questo cambiamento epocale? Sicuramente affiancarle nella ridefinizione dell'offerta turistica e delle proprie linee strategiche e di azione; introdurre anche a livello locale alcune delle linee guida del Piano Strategico del Turismo che mantengono ancora una loro attualità, valorizzando le aree interne, il turismo rurale, i progetti dei Borghi e dei Cammini, integrando queste proposte con quelle delle grandi destinazioni turistiche del turismo culturale, del mare, della montagna, del lago e delle terme e contribuendo così a rigenerarne l'offerta; sulla scia di quanto fatto dalla Francia con Open Expériences, dalla Gran Bretagna con New Mind o dai paesi mitteleuropei con Deskline 3.0, dotare le destinazioni, le regioni e il livello nazionale di una piattaforma digitale interoperabile (DMS) per una gestione integrata dell'informazione, accoglienza e promo-commercializzazione dell'offerta turistica.

Infine, alla luce di scenari fortemente modificati, emerge con ancora più forza la necessità per le destinazioni di darsi una dimensione organizzativa e gestionale adeguata ai tempi secondo schemi evoluti e riconosciuti.

La rilevanza degli studi di psicologia del turismo tra pregiudizi accademici e limiti teorico-metodologici

Passafaro Paola¹

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Gli studi sul turismo sono oggetto di uno degli stereotipi più diffusi e radicati nelle scienze sociali. Per anni sono stati scarsamente considerati dai ricercatori al di fuori di questo stesso campo di ricerca. Questo nonostante quello turistico rappresenti oggi uno dei volani imprescindibili del benessere economico, sociale e individuale delle persone e della qualità della vita in generale, di recente ampiamente e drammaticamente dimostrato dalle conseguenze devastanti della crisi che ha investito il settore a seguito della pandemia in corso. La presentazione cercherà di fare il punto sul grado di consapevolezza raggiunto in ambito accademico circa tale rilevanza cruciale e sulle indicazioni provenienti dai ricercatori a livello internazionale sul modo in cui contrastare e superare i pregiudizi sulla stessa attraverso una maggiore attenzione agli aspetti teorico-metodologici della ricerca in questo campo.

¹ paola.passafaro@uniroma1.it, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

L'esperienza del pellegrinaggio tra viaggio e ospitalità in due casi studio lungo la Via Francigena: un nuovo paradigma turistico?

Porcelloni Leonardo¹

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Il presente contributo ruota attorno all'esperienza del pellegrinaggio quale ricerca ed opportunità di benessere nella sua contestuale dimensione geografica, includendo la prospettiva degli attori locali coinvolti e le ricadute sulle comunità attraversate.

Si tende ad andare oltre alle logiche di natura turistica del viaggio: se da un lato il fenomeno del pellegrinaggio comprende parte dell'esperienza turistica, allo stesso tempo costituisce di per sé un nuovo paradigma sia dal punto di vista della fruizione che dell'ospitalità.

Lo studio si sviluppa intorno a due aree di indagine lungo la Via Francigena all'ingresso e all'uscita della Toscana: a nord, quella che attraversa l'Appennino Tosco-Emiliano; a sud, quella contraddistinta dalla Val d'Orcia, Val di Paglia ed il massiccio del Monte Amiata. Entrambe contraddistinte dalla dimensione rurale, dove la presenza di un flusso di pellegrinaggio è maggiormente evidente.

Da una solida base di indagini storico geografiche sull'articolazione dell'itinerario medievale, il focus è sul popolare sviluppo dell'itinerario, quale prodotto turistico sia dal punto di vista di chi lo attraversa (outsiders) che di chi lo vive e supporta localmente (insiders).

Inoltre, il fatto che l'indagine sia stata svolta precedentemente e durante la pandemia di Covid-19, è d'interesse esaminare il collegamento tra il cammino come opportunità di estraniamento e benessere interiore in risposta ad eventi traumatici collettivi ma anche individuali.

Obiettivi: Essendo una ricerca di natura geografica, lo studio sull'esperienza del pellegrinaggio non può prescindere dall'ambiente circostante. Pertanto, inizialmente lo scopo è quello di comprendere la relazione tra il fruitore ed il paesaggio secondo una prospettiva di movimento lento (pellegrino) e "stabile" (abitante) ma attenta alle trasformazioni locali. Cionondimeno, occupa una posizione di rilievo il rapporto che nasce tra questi due soggetti, nell'incontro che avviene lungo le tappe dell'itinerario.

In virtù di questa relazione tra le due diverse figure individuate, come già anticipato, è d'interesse determinare l'impatto sociale ed emotivo che il flusso di pellegrinaggio ha sugli attori locali coinvolti. Infatti, se da un lato la letteratura sul pellegrinaggio affronta il tema del benessere rispetto a chi si mette in viaggio, in minor misura è stato trattato il tema dalla prospettiva dell'ospitalità: che ripercussioni ha il percorso di benessere e spiritualità del pellegrino sulle persone incontrate lungo il cammino?

Cercando dunque di definire questo diverso paradigma turistico che è proprio del pellegrinaggio, tra le varie figure intercettate lungo il cammino l'obiettivo è anche quello di definire delle linee di distinzione tra pellegrini e turisti. Una questione particolarmente spinosa, dato che con la popolarità acquisita della Via Francigena e del turismo lento le infrastrutture e l'offerta garantiscono lo sfruttamento del percorso ad ampio raggio.

Metodi: A seguito di un'indagine geo-storica sull'itinerario, sono stati considerati dei metodi misti per poter inquadrare il fenomeno sia qualitativamente che quantitativamente. In aggiunta a ciò, è stata condotta un'etnografia del pellegrinaggio.

¹ leonardo.porcelloni@gmail.com, University of Nottingham, School of Geography.

È stato diffuso un questionario rivolto ai residenti dei luoghi interessati dal flusso della Via Francigena proprio per delinare il loro rapporto con il pellegrinaggio e gli sviluppi dell'itinerario. A causa del Lockdown, parte di questo lavoro sul campo è stato interrotto e pertanto dei questionari sono stati somministrati online. Invece, riguardo ai fruitori, per lo stesso motivo i risultati non possono essere utilizzati a causa dell'esiguo numero dei questionari raccolti.

Sono state svolte 42 interviste semi-strutturate tra insiders (principalmente ospitalieri), e outsiders, pellegrini e altre tipologie di fruitori. Principalmente le interviste vertono sulle motivazioni e aspettative, il rapporto con il paesaggio, la fruibilità del percorso, esperienze individuali e relazionali tra pellegrinaggio e accoglienza.

Il lavoro sul campo è stato caratterizzato da un approccio etnografico, per sperimentare una prospettiva di viaggio con i pellegrini e di accoglienza con gli attori locali. Ciò ha implicato di svolgere numerosi sopralluoghi tra le aree di maggiore interesse storico-paesaggistico, di percorrere a piedi le tappe interessate dalle aree studio e di soggiornare nei luoghi di ospitalità pellegrina quali chiese ed ostelli.

Risultati principali: Lo studio si inserisce in un dottorato di ricerca tutt'ora in corso. Ciononostante, i dati consentono di offrire un panorama sull'esperienza del pellegrinaggio in generale e contestualmente alle aree indagate. Tra i principali aspetti che emergono, vi è senz'altro il rapporto con il benessere interiore e fisico come meta del viaggio per mezzo della mobilità lenta e delle relazioni sociali intessute lungo il percorso. In questo senso, anche la ricchezza storica e l'eterogeneità del paesaggio ricoprono un ruolo fondamentale nell'offerta dell'itinerario. Quindi, al di là delle peculiarità territoriali che caratterizzano il percorso, tra le motivazioni, esperienze e percezioni lungo il cammino emergono valori più generali propri del pellegrinaggio. È inoltre possibile testimoniare un'intensa relazione tra outsiders e insiders, tutt'altro che anaffettiva. In un certo senso l'itinerario genera un "flusso terapeutico" che tocca anche gli abitanti. I dati raccolti conducono inoltre verso un dibattito sulla presenza di contrasti scatenati da una "semplificazione" della fruibilità dell'itinerario rispetto alla più ampia complessità storica. Oltre a ciò, l'eterogenea domanda e offerta che si genera nei confronti di un'opportunità di sviluppo economico per le realtà rurali, comporta incongruenze, in alcuni casi, percepite come conflittuali. La discussione intorno a questi elementi e all'accoglienza pellegrina gettano le basi per definire un nuovo paradigma turistico.

Il turismo intergenerazionale in tempo di pandemia

Albanese Antonietta¹ e Bocci Elena²

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Negli anni '90 il Laboratorio Incontri Generazionali (UniMi) ha svolto ricerche/sperimentazioni sulla comunicazione tra le generazioni mediata dal linguaggio informatico (Albanese, 2000; Albanese e Bocci, 2014a).

Ulteriori ricerche del Laboratorio su pensionandi e pensionati hanno contribuito ad arricchire la sperimentazione dell'incontro intergenerazionale attraverso le osservazioni delle attività di laboratorio informatico e di quelle del tempo libero in contesto di vacanza. Queste sono state le basi per la strutturazione di ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale in collaborazione tra Laboratorio Incontri Generazionali e Comitato Scientifico Nazionale Interdisciplinare Psicologia del Turismo, fondato nel 1984 e costituitosi poi in Associazione A.R.I.P.T. (Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo), oggi A.R.I.P.T.Fo.R.P. (Formazione-Ricerca-Progettualità) (Bocci e Albanese, 2019).

Scopo istituzionale dell'A.R.I.P.T. Fo.R.P. è la promozione del progresso della ricerca interdisciplinare, della formazione e della progettualità relativamente ai vari aspetti dell'agire turistico, in riferimento alla psicologia del turismo e alle altre discipline del settore, con particolare riguardo ai temi concernenti la relazione ambiente-sviluppo sostenibile-turismo.

Obiettivi: La collaborazione tra A.R.I.P.T. e Laboratorio Incontri Generazionali ha attivato ricerche in ambito turistico nel tentativo di comprendere le dinamiche d'interazione tra le generazioni in un contesto vivace e destrutturato come il turismo. Il viaggio è rappresentazione della dimensione simbolica del percorso di cambiamento individuale, nel quale entrano in gioco molteplici aspetti della personalità. Il cambiamento di luogo, di contesto sociale, la destrutturazione del ruolo/status sociale si incontrano con stati emotivi, ansia nei confronti di un Sé in un contesto non noto, non ancora conosciuto e sperimentato. In queste dinamiche individuali s'inseriscono esperienze d'interazione tra il piccolo gruppo di giovani e il piccolo gruppo degli anziani. Il turismo intergenerazionale viene dunque definito come: "uno dei nuovi turismi, occasione di conoscenza, attraverso un'esperienza turistico-culturale, tra partecipanti di diverse generazioni -non legati da vincoli di parentela- e definiti Nonni e Nipoti per il clima di gruppo, simile a quello familiare" (Albanese & Bocci, 2014b:56; Albanese e Bocci, 2019). L'assenza di reti intergenerazionali durante il lockdown e non solo ha compresso i sentimenti e la comunicazione intergenerazionale; ha inibito molti comportamenti sociali, lasciando trasparire la nostalgia del progettare un viaggio, una vacanza come quella intergenerazionale, esperienza formativa vissuta dal 1999 in diversi contesti territoriali.

Metodi: Il turismo intergenerazionale si è svolto in diverse località del nord e centro Italia: a Sfruz, TN (dal 2000 a oggi); ¹ _{SEP} San Pellegrino Terme, BG (dal 2016 a oggi); ¹ _{SEP} Viterbo e Provincia (dal 2002 a oggi); ¹ _{SEP} Chiusi, SI (2018); ¹ _{SEP} Benetutti Terme, SS (2003) (Albanese, Bocci & Biancalana, 2019; Albanese et Al., 2019; Passafaro et Al., 2017). Negli ultimi cinque anni le ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale si sono anche avvalse della Legge 107/2015 per l'Alternanza Scuola Lavoro,

¹ anto.alba@gmail.com, già Università degli Studi di Milano, Segretaria Scientifica Nazionale e Vice Presidente A.R.I.P.T. Fo.R.P..

² elena.bocci@uniroma1.it, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Segretaria Scientifica Area Centro-Sud A.R.I.P.T. Fo.R.P..

attuale PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento – Legge 30 dicembre 2018 n°145 – “Bilancio di Previsione dello Stato per l'Anno Finanziario 2019 e Bilancio Pluriennale per il Triennio 2019-2021”) avviando percorsi formativi con accordi di rete tra A.R.I.P.T. Fo.R.P. e Istituti Superiori.

Nel 2020 la situazione pandemica da Covid-19 ha stimolato un nuovo progetto di turismo intergenerazionale a Viterbo nel Lazio e a Sfruz in Trentino. Si tratta di ricerche/sperimentazioni attivate secondo la metodologia in uso nella ricerca psico-sociale; per un turismo sostenibile si privilegia la conoscenza dei borghi -focus delle attività del TCI su scala nazionale- delle ricchezze ambientali e socio-economiche patrimonio culturale degli anziani del territorio; si favorisce la familiarizzazione con persone e luoghi non conosciuti, alla luce della teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976).

Risultati principali: Il progetto svolto nel 2021 in collaborazione tra A.R.I.P.T. Fo.R.P. e Scuola Superiore Santa Rosa da Viterbo presenta nuove forme, nuovi metodi di percorso in una ri-creazione del turismo intergenerazionale. Il progetto si configura nelle modalità dei percorsi formativi PCTO (Percorso Competenze Trasversali e Orientamento, già Alternanza-Scuola-Lavoro) e si sviluppa nella formula virtuale in ottemperanza alle norme di sicurezza.

I giovani supportano ancor più gli anziani negli apprendimenti informatici e gli anziani arricchiscono i giovani con le loro conoscenze del territorio ed il loro esempio di resilienza. Ancora una volta, il passato illumina il presente ed indica il futuro per un nuovo turismo, dunque, che favorisce il superamento delle solitudini e delle depressioni, pone obiettivi e genera energie e speranza, calibrando comportamenti, bisogni, desideri individuali nel contesto sociale verso una new intergeneration 2020-2030.

Riferimenti bibliografici

- [1] Albanese, A. (2000). *Linguaggi informatici e comunicazione intergenerazionale*. Milano: Unicopli.
- [2] Albanese, A. & Bocci, E. (2014a). Dalla carenza comunicazione tra le generazioni, alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 7 (1) 38-57. DOI: 10.14658/TP-
- [3] Albanese, A. & Bocci, E. (2014b). Turismo intergenerazionale e benessere psicosociale. *Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazione “Psicologia e Turismo” - I Congresso Nazionale A.R.I.P.T.Fo.R.P. Invecchiamento e turismo. Salute, cultura, inte*
- [4] Albanese, A. & Bocci, E. (2019). Intergenerational Sustainable Tourism and Quality of Life. In: A. Bianco, P. Conigliaro & M. Gnaldi (Eds.). *Italian Studies on Quality of Life. Social Indicators Research Series*, vol 77. (pp. 273-285). Springer: Cham. DOI:
- [5] Albanese, A., Bocci, E. & Biancalana, G. (2019). Il turismo come conoscenza e valorizzazione intergenerazionale dell'ambiente: gli “Orti Solidali Caritas” a Viterbo. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*. 12 (2) 64-88 [ISSN: 2240-0443]. (www.turismoepsicologia.it) DOI: 10.14658/tp-2019-2.

Borghi resilienti in tempo di pandemia?

Ferrari Maria Gabriella¹ e Bocci Elena²

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Il presente lavoro costituisce il proseguimento di uno studio sulla qualità della vita e benessere psicologico in territori rurali con caratteristiche storico-culturali (Ferrari et Al., 2014; 2015; 2016; 2017; 2018; 2019a; 2019b; Lepisto et Al., 2016) condotto prima della diffusione del Coronavirus in alcune aree del Centro Italia.

Il contributo pone l'attenzione sull'impatto della pandemia rispetto all'esperienza e alla rappresentazione (Moscovici, 1961/1976) della qualità della vita e del benessere psicologico in alcune località dell'Alta Toscana e dell'Alto Lazio, con particolare riferimento alle province di Massa Carrara e Viterbo.

La contingente pandemia da Covid-19 ha colpito prioritariamente gli ambiti sociali, economici e sanitari della vita quotidiana. Da un punto di vista psico-sociale si intende studiare in particolare la resilienza delle comunità intesa come capacità sociale di risollevarsi dopo eventi drammatici collettivi (Casula, 2012; Zani, 1999).

Obiettivi: Obiettivo del contributo è evidenziare, a livello esplorativo, come viene valutata la resilienza delle comunità -a livello collettivo- ripartendo dalle risorse del territorio, attraverso le reti formali e informali che sostengono e supportano i cittadini in difficoltà transitoria o permanente. All'interno delle Regioni Toscana e Lazio, sono stati presi in esame alcuni Comuni, dove sono stati coinvolti nell'indagine alcuni rappresentanti: amministratori locali, il terzo settore con l'Associazione, gli organismi Diocesani, il settore del commercio.

Metodi: La tecnica dell'intervista, largamente utilizzata nelle ricerche sociali, viene applicata ad alcuni testimoni privilegiati (amministratori locali, rappresentanti dell'associazionismo, commercianti ecc) insieme alla collezione di documenti divulgativi di buone prassi attivate in tempo di pandemia e comunicate attraverso canali tradizionali (tv, testate locali, documenti cartacei) e social media.

Risultati principali: I dati raccolti, ai quali è stata applicata una lettura qualitativa, vengono sintetizzati in alcuni risultati preliminari che mettono in luce come la crisi generata dalla pandemia abbia talora fatto emergere una "resistenza" (Di Caro, 2020) concretizzata in numerose buone pratiche e nell'impegno solidaristico nei territori presi in esame, per iniziative volte a contrastare gli effetti negativi della pandemia da prospettive diverse, in primis quella psico-sociale, a favore della resilienza.

Riferimenti bibliografici

- [1] Casula, C. (2012). La forza della vulnerabilità: Utilizzare la resilienza per superare le avversità. Milano: Franco Angeli.
- [2] Di Caro, P. (2020). La resilienza della regioni italiane durante il Covid-19: prime valutazioni. EyesReg, Vol. 10, N. 6, Novembre 2020.

¹ gabriferrari44@gmail.com, già Università degli Studi di Firenze - AIQUAV.

² elena.bocci@uniroma1.it, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Segretaria Scientifica Area Centro-Sud A.R.I.P.T. Fo.R.P..

- [3] Ferrari, M.G., Bocci, E., Lepisto, E., Cavallero, P. & Rombai, L. (2019). Territories and Landscapes: Place Identity, Quality of Life and Psychological Well-Being in Rural Areas In: A. Bianco, P. Conigliaro & M. Gnaldi (Eds.). Italian Studies on Quality o
- [4] Moscovici, S. (1961/1976). La Psychanalyse, son Image et son Public. Étude sur la représentation sociale de la psychanalyse. Paris: P.U.F.
- [5] Zani, B., Cicognani, E. (1999). Le vie del benessere. Roma: Carocci.

Il profilo dei vacanzieri italiani: un'analisi su viaggi e vacanze

Staiano Michele¹ e Piscitelli Alfonso²

Sessione: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Nella passata decade la domanda di turismo degli Italiani ha mostrato una netta tendenza a crescere, soprattutto in termini di turismo vacanziero. Il numero di turisti italiani in vacanza è aumentato negli ultimi anni, con circa 28 milioni di turisti italiani che hanno viaggiato durante l'anno 2019 rispetto ai poco più dei 23 milioni nel 2014. Le destinazioni dei viaggi e delle vacanze, le scelte della modalità di viaggio e del tipo di vacanza, nonché le loro interazioni, hanno attirato l'interesse di molti ricercatori ed esperti del marketing. Diversi sono gli studi che esaminano le differenze tra i viaggi, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione e la gestione dei sistemi di trasporto (Yang et al., 2016) o in riferimento al comportamento di spesa dei turisti (Ventisette, 2019), ma pochi sono gli studi che hanno esaminato le differenze nei comportamenti tra i viaggiatori, mirando a delineare un profilo del viaggiatore sulla base delle destinazioni e delle scelte di viaggio. Comprendere il comportamento di viaggio delle persone è essenziale per la pianificazione e la gestione dei servizi turistici, in particolare per una promozione "personalizzata" sia delle strutture turistiche sia della destinazione turistica.

Obiettivi: Questo studio mira, partendo dai microdati sulle vacanze degli italiani, a descrivere differenti viaggi per turismo di vacanza, nonché l'associazione di queste tipologie con le caratteristiche dei viaggiatori, evidenziando il riflesso delle scelte di viaggio con il profilo del viaggiatore.

Metodi: In questo studio utilizzeremo i dati provenienti dal focus "Viaggi e Vacanze", incluso nell'indagine sulle spese delle famiglie, relativi all'anno 2019. L'indagine di natura campionaria, progettata per essere rappresentativa dell'intera popolazione italiana, è basata su interviste somministrate a poco più di 32 mila famiglie residenti in circa 540 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

Mediante un approccio di clustering sui viaggi per turismo di vacanza è stato possibile identificare distinti approcci-tipo alla vacanza e metterli in relazione alle caratteristiche socio-economico-demografiche dei viaggiatori, con l'obiettivo di illustrare le differenze nella fruizione turistica a partire dalle differenze tra i "tipi" di viaggiatore.

Risultati principali: I nostri risultati mostrano che i viaggi degli italiani si possono raggruppare in sette differenti categorie, strettamente legate alla natura di ogni particolare destinazione, alle modalità di viaggio, al tipo ed al periodo di fruizione della vacanza. Alla base di queste tipologie è stato possibile identificare differenti profili di turisti che in ragione delle condizioni socio-economico-demografiche tendono a viaggiare conciliando bisogni personali o esigenze familiari.

¹ mstaiano@unina.it, Università di Napoli "Federico II", Dipartimento di Ingegneria Industriale.

² alfonso.piscitelli@unina.it, Università di Napoli "Federico II", Dipartimento di Agraria.

Riferimenti bibliografici

- [1] Ventisette E. (2019). Means of Transport of Foreign Tourists in Italy and the Tourism Balance of Payments. *Tourism and Hospitality Management*, 25(2), pp. 247-268.
- [2] Yang, Liya, Qing, Shen, and Zhibin, Li (2016). Comparing travel mode and trip chain choices between holidays and weekdays. *Transportation Research Part A: Policy and Practice*, 91, pp. 273-285.

Turismo al tempo del Coronavirus: immaginario!

Gulotta Guglielmo¹

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: In un momento in cui non è possibile fare turismo, il relatore descriverà il turismo per quello che era, per quello che è, e per quello che potrebbe essere.

¹ ggulotta@gulottastudio.it, Presidente Associazione A.R.I.P.T. Fo.R.P..

Dal turismo ai turismi: nuova managerialità per forme interattive di consumo

Maeran Roberta¹, Mignemi Giuseppe² e Boccato Angelo³

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: La figura ed il ruolo assunto dal consumatore nel mercato odierno è profondamente cambiato rispetto anche ad alcuni anni fa. Mentre in passato la domanda era molto più omogenea e meno differenziata, oggi risente notevolmente delle singole soggettività dei consumatori, più inclini a un consumo critico, responsabile e sostenibile. Le richieste che essi oggi pongono al mercato sono strettamente legate al loro stile di vita e al loro assetto valoriale, sono sempre più attenti alla scelta di pacchetti turistici o di destinazioni che siano diretta espressione dei propri interessi e della propria personalità. Nel far questo ricercano spazi nuovi in cui sperimentare o esprimere sé stessi, in cui riappropriarsi del proprio tempo e del proprio spazio o liberare le proprie risorse personali. Si assiste a un passaggio dalla omologazione alla differenziazione della domanda, dal turismo ai turismi. I consumatori ricercano spazi-vacanza personalizzati concependo il turismo stesso come un sistema di comunicazione di nuovi bisogni, centrati sulla persona e sul Sé. In questo senso l'esperienza turistica si configura come una componente significativa della vita della persona. Il mosaico policromo che caratterizza la domanda turistica attuale è espressione di una serie, spesso inconsapevole, di bisogni che i nuovi consumatori hanno e, per la loro risoluzione, si rivolgono nei modi più diversificati al sistema turistico.

Obiettivi: Strumenti come il Web 2.0 ed il Digital Content Marketing rappresentano per i turisti una risorsa nuova tramite cui personalizzare maggiormente la propria esperienza e renderla socialmente visibile pubblicandola in tempo reale sui propri profili social. Cambia il ruolo del consumatore che diventa il protagonista delle campagne di promozione e non più un semplice destinatario. Le aziende riconoscono ai propri clienti l'importanza della loro soggettività. Si accentua il ruolo di prosumer svolto dal consumatore (Toffler, 1980) in quanto egli partecipa a pieno titolo alla creazione del prodotto stesso.

Il brand può rappresentare per il consumatore uno status symbol attraverso il quale esprimere la propria condizione di benessere socio-economico (o di appartenenza ad un gruppo di riferimento, ad es. ambientalista...). Gli stili di consumo diventano dimensioni rilevanti per il confronto sociale.

La conoscenza dell'associazione esistente tra i bisogni generali della persona, la sua motivazione turistica e l'influenza sociale percepita all'interno del proprio ambiente di vita è una prerogativa per l'implementazione di qualsiasi programma di ricostruzione del sistema turistico.

Metodi: Il rilancio dell'offerta, soprattutto in un periplo di forte incertezza come quello attuale, perché sia efficace e sostenibile deve porsi in armonia con i bisogni e le soggettività dei singoli, deve essere la risposta accessibile ai desideri di relazione, autonomia ed espressione che durante il periplo pandemico non hanno potuto trovare risposta nel sistema turistico.

È necessario ripensare ad una offerta turistica che indirizzi la domanda verso forme di turismo sostenibile e responsabile. È necessaria una progettualità a medio e lungo termine che permetta lo

¹ roberta.maeran@unipd.it, Università degli Studi di Padova.

² giuseppe.mignemi@unipd.it, Università degli Studi di Padova.

³ angeloboccato@gmail.com, Università degli Studi di Padova.

sviluppo di sinergie tra tutti i settori coinvolti (agricoltura, commercio, artigianato, enti pubblici...). Ai nuovi manager è richiesta una formazione non più solo tecnica, è necessario “avere nuovi occhi” per creare nuove opportunità.

A tal proposito attraverso una metodologia quantitativa si vuole implementare una ricerca correlazionale che metta in luce possibili relazioni tra diverse variabili in gioco nel rapporto circolare tra domanda ed offerta. Si vuole approfondire l’associazione tra bisogni di base del consumatore, la motivazione turistica e i comportamenti on-line.

Risultati principali: Obiettivo generale della ricerca è fornire ulteriori evidenze a supporto del processo di comunicazione e coinvolgimento che, oggi più di ieri, è intrapreso dalle aziende nei riguardi dei consumatori. A fronte, infatti, di una domanda sempre più individualizzata è necessario predisporre offerte flessibili e frutto di una sinergia territoriale. È necessario pensare il processo di promozione all’interno di una visione circolare che tenga conto di tutti gli attori coinvolti, dai consumatori agli enti locali, dalle istituzioni ai singoli artigiani. Un processo armonico responsabilmente guidato dai nuovi manager del turismo.

È essenziale che il sistema turistico sia preparato ad affrontare il periodo di transizione tra la fase acuta della pandemia e un graduale ritorno “alla normalità”, che abbia gli strumenti per predisporre delle offerte flessibili alle differenziate richieste dei consumatori. La comunità scientifica ha dunque il compito di fornire delle evidenze attendibili e pertinenti che facciano da ubi consistam ai business plan che in tempi ormai prossimi i professionisti dovranno mettere in atto.

Turismo rurale e qualità della vita

Mura Marina¹

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: L'attuale pandemia, con il suo portato di incertezza e di isolamento, ha mostrato di avere un impatto diretto sulla salute e non solo: la popolazione "non colpita" direttamente o che ha attraversato la malattia sembra manifestare vissuti di mal-essere sia a livello fisico che psicologico per l'aumentata inattività e la segregazione forzata nel proprio domicilio, il bombardamento informativo, le terribili esperienze di separazione dai propri cari ammalati o, peggio, deceduti, il dover lavorare in luoghi ansiogeni (ospedali, RSA, trasporti, scuola, ecc.) e la prevalenza della comunicazione mediata, che non pare capace di soddisfare le esigenze di socialità e cultura.

In questo contesto, riteniamo che il turismo rurale sia una risorsa importante per il periodo post-pandemico per i processi di resilienza economica e psicologica.

Se essere in "salute" è percepirsi cittadini attivi e partecipi alla vita in ambienti "sani" (OMS), recuperarla non sarà facile, soprattutto, se non si affrontano adeguatamente le problematiche d'ordine economico-sociale e non si offriranno opportunità per superare gli stress patiti.

La presente proposta di ricerca mira a verificare le variabili che possono rendere gli ambienti rurali "luoghi di cura" del distress medio-basso e di diversi disturbi mentali, ossia comprendere quali caratteristiche debbano avere in quanto ambienti socio-fisici (Mura, 2015; Mura, 2020) in cui è possibile sperimentare un nuovo senso di controllo e ben-essere.

Obiettivi: Altrove (Passafaro et al., 2017), evidenziammo l'articolazione della rete di attori sociali, afferenti ad ambienti rurali e urbani, che potrebbe implementare obiettivi economici e di svago-relax e oggi, alla luce anche dei risultati degli studi di epigenetica, da un lato, e di eco-terapia dall'altro, possiamo ipotizzare un ampliamento della vocazione turistica di questi territori in termini di programmi psico-educativi e di salute, anche per patologie mentali gravi (Rezaei et al. 2018): si tratta di ambienti con caratteristiche di alterità, rispetto alla vita urbana, capaci di sostenere l'autoconsapevolezza e accogliere percorsi di resilienza.

Sulle evidenze già presenti in letteratura, si intende realizzare una ricerca esplorativa che valuti l'efficacia di modelli residenziali di laboratori psico-educativi e psico-terapeutici di gruppo (quattro esperienze per quattro disturbi) da realizzarsi in ambienti rurali in cui i conduttori delle imprese agricole siano parte integrante di un'equipe di psicologi, psicoterapeuti, psichiatri. Un obiettivo che si articola nei seguenti obiettivi secondari:

1. Individuare la relazione tempo di residenza-efficacia (30 vs 60 gg.);
2. Valutare l'efficacia dei laboratori psico-educativi vs gruppi di terapia, rispetto a diversi bisogni di salute (distress/ansia bassi; stato depressivo; disturbo alimentare; dipendenza);
3. Valutare l'efficacia dell'esperienza in ambiente rurale vs urbano (programmi non-residenziali nei servizi sanitari).

Metodi: Il disegno della ricerca parte dall'ipotesi orientativa che attività svolte a contatto con la natura (escursioni, lavoro nei campi, produzione di cibo e pietanze) e momenti di acquisizione di una maggiore

¹ mamura57@gmail.com, Già Università degli Studi di Cagliari.

consapevolezza (laboratori psico-educativi e/o gruppi di terapia) possano produrre un miglioramento nelle condizioni di salute.

Essendo un tema ancora parzialmente da esplorare, si procederà con interviste in profondità a testimoni privilegiati (operatori sanitari che hanno realizzato attività di eco-terapia con i propri pazienti, operatori di Comunità terapeutiche e alternative al carcere situate in territori rurali, pazienti che hanno fatto esperienza di eco-terapia e ospiti ed ex ospiti di queste strutture) e dalla definizione precisa delle caratteristiche dell'ambiente rurale in cui si realizzeranno le attività

Sulla base della letteratura, dei risultati delle interviste (analizzate mediante analisi del contenuto semantico) e della condizione di salute, positivamente intesa, di ciascun gruppo, si procederà alla definizione del laboratorio psico-educativo, del setting terapeutico di gruppo (Yalom, Leszcz, 2009) e delle altre attività, dell'equipe che realizzerà il percorso, dei test che valuteranno, prima, durante, alla fine e al follow up, ciascun paziente, del questionario da somministrare a equipe e pazienti sulle aspettative all'inizio e di soddisfazione rispetto all'esperienza, alla fine, ai partecipanti e all'equipe. Si procederà, quindi, con l'analisi statistica.

Riferimenti bibliografici

- [1] Yalom, I.D. Leszcz, M. (2009) Teoria e pratica della psicoterapia di gruppo. Torino: Bollati Boringhieri
- [2] Mura M. (2015). Riflessioni preliminari sul turismo rurale e lo sviluppo rurale sostenibile. *Turismo e Psicologia*, 1 154-172
- [3] Mura M. (2020). *Turismo Rurale: Il contributo della Psicologia al Turismo sostenibile*. Ricerche di psicologia. FrancoAngeli
- [4] Passafaro, P., Mura, M., Albanese, A., Bocci, E. (2017). Potential preferences for alternative forms of sustainable tourism: The case of rural and intergenerational tourism. Richard H. Price (Ed). *Ecotourism and Sustainable Tourism: Management, Opportunit*

Il Parco e la città: un continuum tra spazio fisico e spazio mentale di vita

Cavallero Paola¹ e Gasperini Massimo²

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: La pandemia ha prodotto a vari livelli e settori la necessità di ripensare il nostro modo di vivere e di rapportarci creando stati di cambiamento riscontrabili in coloro che, per proprie qualità, hanno vissuto un conflitto approdando a nuove conoscenze (Gariglio, D. 2020); riflettere su un nuovo concetto di spazio come lo spazio domestico, lo spazio del lavoro, lo spazio della condivisione e dell'incontro e lo spazio della cultura.

Dobbiamo riformulare nuove condizioni dell'esistenza, sia dal un punto di vista architettonico e socioeconomico, sia come evoluzione degli spazi per la vita di gruppo, sociale e associativa. Per fare ciò è necessario un approccio trans-disciplinare, che attivi una conoscenza non univoca, con integrazioni capaci di superare la stessa interdisciplinarietà.

Alla luce di queste riflessioni, necessita rivedere il rapporto fra i parchi e i sistemi urbanizzati; vanno ripensate finalità nuove e percorsi diversi considerando un nuovo concetto di spazio, inteso come ambito di sperimentazione per nuove esperienze di vita. Pur considerando le più recenti ricerche, che hanno evidenziato i rapporti di integrazione tra aree naturali protette e sistemi urbanizzati, è da rimarcare che i parchi non sono solo bei paesaggi e realtà da proteggere, in quanto natura da sfruttare nelle loro potenzialità, ma sono da vivere nella partecipazione alla loro evoluzione, che non può essere scissa da quella delle città.

Obiettivi: Queste sono "...un fatto reale e fisico, uno spazio mentale e simbolico di relazioni sociali strutturate in modi diversi nelle differenti epoche storiche. La città di oggi è anche uno spazio mentale, immateriale, virtuale, illusorio" (Gasperini, M. 2014 , p. 127).

Le ricerche sui Beni Ambientali tra cui i parchi, costituendosi punti di riferimento, contribuiscono ad una crescita cognitiva, sociale e culturale nel divenire elementi di nuovi orizzonti favorendo il circuito sentimento e conoscenza, che muove dall'uno per modificare l'altro e viceversa. (Cavallero, P. 2007, 2011)..È necessario che i cittadini con i loro spazi di vita realizzino un continuum, dove lo spazio sociale, definito dalle reti di relazione, e lo spazio-temporalità, ambito concreto delle interazioni quotidiane, siano due momenti distinguibili, strettamente intrecciati dal sociale (Mandich, G. 1998), considerando che dopo un'esperienza di pandemia la capacità di resilienza e l'adattamento del cittadino, è messa alla prova in un nuovo spazio che non è solo fisico, ma anche mentale. (Peirone, L.2020).

Metodi: Bisogna ripensare al sistema parco come una sorta di laboratorio attivo e diffuso sul territorio affinché la distanza tra la realtà urbana e quella periferica si riduca progressivamente favorendo una crescita sinergica di vita sociale comune. Particolare attenzione va data ai bambini e ai giovani che potrebbero, con il tempo, apprendere elementi identitari nuovi soprattutto rispetto ad una nuova realtà immersiva nella natura. Praticare un luogo e viverlo all'interno di una dimensione sociale e collettiva, porta la persona a considerarlo da semplice ambiente ad elemento importante per la propria identità personale e sociale (Clayton, S. 2003; Clayton, S. & Meyers, T.J. 2009). Vivere uno spazio più adatto alle proprie esigenze, godendo dell'ampiezza e dell'insieme delle esperienze, consente di portare le

¹ paolacavallero@alice.it, Comitato scientifico ARIPT FoR P, già Università degli Studi di Firenze..

² paolacavallero@alice.it, PH.D. Arch.; già docente alle Facoltà di Architettura di Genova e Firenze; Dirigente Archelab-Pisa..

persone ad una maggior attenzione all'ambiente e a sé. Lo spazio distanza, ma al contempo è anche un elemento che favorisce una sinergia intergenerazionale volta a riscoprire nuove strategie di cambiamento. I luoghi che si vivono, anche solo per motivazioni lavorative/di studio, acquisiscono aspetti soggettivi e si arricchiscono di valenze cognitive, affettive, motivazionali e comportamentali (Bonaiuto, M. Aiello, A. Perugini, M., Bonnes, M. 1999).

Risultati principali: Vivere le stesse emozioni nei parchi, fruire dell'energia e della forza scaturita dalla natura è certamente un elemento che può favorire questa interazione. La distanza imposta agli anziani ed ai giovani in questo lungo periodo di crisi sanitaria, può essere compensata da momenti di vita e benessere. Tradizioni, cultura e lavori possono coagularsi in racconti di vite ed esperienze, che una volta interiorizzate possono sfociare e trovare modalità nuove nel rapportarsi all'ambiente. Sono da considerare nei laboratori, anche le associazioni che vivono nei parchi, con le quali si possono attivare esperienze sociali ed umane, autentica officina sul campo, dove si impara ad osservare, vedere, conoscere, in un'ottica trans-disciplinare. I laboratori di esperienze condivise consentono alla persona di coniugare informazione e formazione, tutelando l'ambiente nella diversità degli spazi, favorendo un benessere sociale e qualità di vita anche in un periodo così segnato dalla pandemia.

Qualità della Vita degli anziani nel tempo della Pandemia

Cesa-Bianchi Giovanni¹, Cristini Carlo² e Porro Alessandro³

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 2. Salute e stili di vita

Premesse: Nel biennio 2020/21, durante l'attuale Pandemia da Covid 19, si è accentuato lo stato di ansia o di angoscia, che si prova solitamente quando vengono a mancare i riferimenti stabili, si ha incertezza nel futuro, si prospetta una situazione di forzata solitudine e di isolamento e irrompe nella propria vita, o in quella di persone care una malattia grave, cronica o invasiva (Cristini C. 2020a).

Si tratta di condizioni che già rappresentano le paure prevalenti dell'anziano (Cristini C. 2018).

Mentre è in corso la pandemia, molti anziani portatori di comorbilità e fragilità, per effetto non solo del sovraffollamento degli Ospedali, della saturazione dei posti letto, della limitazione o blocco delle attività ambulatoriali, ma anche per la paura di contrarre il virus, hanno ridotto sensibilmente gli accertamenti sanitari, previsti, con conseguente peggioramento delle loro condizioni di salute e della qualità della vita.

In rapporto alla maggiore aspettativa di vita più donne, che uomini si confrontano con la solitudine, il rischio di isolamento e le proprie paure (Cristini C., Cesa-Bianchi M. 2014).

In questo difficile contesto la resilienza ha assunto particolare importanza e significato e gli anziani ne hanno dato e ne danno tangibile prova.

Obiettivi: Per perseguire questi obiettivi, è necessario acquisire la forza mentale di rappresentarsi le situazioni ambientali difficili, limitanti la libertà di movimento e le possibilità di relazioni sociali e affettive, in modo positivo, soffermando la propria attenzione sui grandi temi della vita elaborando la consapevolezza, che tramite sacrifici, connotati da tante rinunce e limitazioni, si possano sviluppare sentimenti di solidarietà e umanità (Cristini C. 2018).

In Italia, come d'altra parte in tutto il mondo, da quasi un anno la Pandemia da Covid 19, ha cambiato radicalmente le abitudini e la qualità della vita delle persone di ogni fascia di età.

Metodi: L'adozione di diverse misure di contenimento adottate dalle Autorità, al fine di salvaguardare il più possibile la salute della collettività, hanno fortemente limitato, se non annullato le possibilità di scambi intergenerazionali, con un effettivo impoverimento delle relazioni sociali e affettive.

Tale condizione affligge con maggiore intensità le persone ospiti delle R.S.A. e questa evenienza si verificò già un secolo fa in occasione della pandemia di influenza spagnola (Franchini A. et al. 2020).

Perciò possiamo chiederci come si sia modificata la qualità della vita in questa particolare situazione.

Lo facciamo proponendo una riflessione su un aspetto che può essere rilevante sia all'interno delle istituzioni assistenziali, sia nel mondo esterno: la gentilezza.

¹ giovanni.cesabianchi@unimi.it, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Fisiopatologia di Medicina Chirurgica e dei Trapianti.

² carlo.cristini@unibs.it, Università degli Studi di Brescia.

³ alessandro.porro1@unimi.it, Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità. Centro di Salute Ambientale..

Risultati principali: La gentilezza implica una serie di requisiti e di esperienze che richiamano l'immagine ideale dell'operatore della salute.

Può costituire la condizione di base per lo sviluppo di altre capacità, ma può anche rappresentare la sintesi delle abilità professionali acquisite.

L'essere gentili nel modo di pensare ed agire non è mai un errore, perché la gentilezza è uno stile di vita, di pensiero, di cura (Cristini C. 2020b).

La gentilezza rappresenta spesso una forza silenziosa, nascosta che sensibilmente agisce e qualifica le comunicazioni e le relazioni interpersonali, promuove sentimenti di fiducia e di benessere anche in presenza di sofferenze emotive (Curry et al. 2018).

Anch'essa può contribuire a migliorare la qualità della vita, implementando gli effetti della creatività (Cristini C., Cesa-Bianchi M. 2011), esprimibile anche nei termini di ultima creatività, relativa cioè all'ultimo tratto di vita (Cristini C., Cesa-Bianchi M., Cesa-Bianchi G., Porro A. 2011).

Riferimenti bibliografici

- [1] Curry O.S., Rowland L., Van Lissa C. J., Zlotowitz S., McAlaney J., Whitehouse H., (2018), Happy to help? A systematic review and meta-analysis of the effects of performing acts of kindness on the well-being of the actor, *Journal of Experimental Social Psychology*, 76, pp. 320-329.
- [2] Cristini C. (2018). Elderly women and their fears: a pilot investigation. *European Geriatric Medicine*, 9 (Suppl 1), p. S129. –Cristini C. (2020a), L'anziano e le sue paure nel tempo della pandemia, In: Peirone L. (a cura di), *Nuovo coronavirus e resilienza. Strategie contro un nemico invisibile*, Torino, *Anthropos*, 2020, pp. 99-115. –Cristini C. (2020b), Luoghi della cura: luoghi della mente, *I luoghi della cura*, (4), (<https://www.luoghicura.it/operatori/2020/09/luoghi-della-cura-luoghi-della-mente/>)
- [3] Cristini C., Cesa-Bianchi M. (2011), L'ultima creatività fra il declino e il recupero di sé, In: Cristini C., Porro A., Cesa-Bianchi M. (Eds), *Le capacità di recupero dell'anziano. Modelli, strumenti e interventi per i professionisti della salute*, Milano, *Franco Angeli*, pp. 486-521.
- [4] Cristini C., Cesa-Bianchi M., Cesa-Bianchi G., Porro A. (2011). *L'ultima creatività. Luci nella vecchiaia*, Milano, *Springer*.
- [5] Cristini C., Cesa-Bianchi M. (2014), *Aspetti psicopatologici: depressione e demenza*, In: Cesa-Bianchi M., Cristini C., *Come Invecchiare. Dalla psicologia generale alla psicogerontologia*, Roma, *Aracne*, 2014, pp 386-389.
- [6] Cristini C. (2018), *Qualità e caratteristiche della relazione*, In: Cristini C., Arrigoni F., Fumagalli M., *La Qualità della Comunicazione: alla Scoperta dell'Anziano in Difficoltà*, Santarcangelo di Romagna, *Maggioli*, 2018, pp. 71-88.
- [7] Franchini A. F., Auxilia F., Galimberti P. M., Piga M. A., Castaldi S., Porro A. (2020), COVID 19 and Spanish flu pandemic: All it changes, nothing changes, *Acta Biomedica Atenei Parmensi*, 91, (2), pp. 245-250.

Nuove sfide della formazione per un turismo di qualità

Brignoli Manrico¹

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

L'associazione ARIPT ForP propone da alcuni anni nella provincia di Bergamo, a San Pellegrino Terme un'esperienza di turismo intergenerazionale, di vacanza intergenerazionale per un gruppo di studenti della scuola secondaria di secondo grado (i cosiddetti nipoti) e un gruppo di anziani (i cosiddetti nonni) in cui l'esperienza e l'implicazione di tutti gli attori alla scoperta delle bellezze del territorio della Valle Brembana risulta essere il principio-fondante, fonte e motivo di benessere dovuto al piacere della condivisione.

Quest'anno l'esperienza si organizzerà intorno al tema del vino e della vite perché sta nascendo una preziosa collaborazione tra una cooperativa sociale, Oikos che si occupa di inserimento lavorativo di persone fragili che, attraverso progetti di lavoro della terra, valorizzano in modo nuovo e significativo il proprio potenziale di vita, e studenti dell'Istituto Alberghiero di San Pellegrino Terme e dell'Istituto Agrario di Bergamo.

Gli studenti delle scuole secondarie parteciperanno all'iniziativa su base volontaria e sarà per loro l'occasione di assolvere le attività di PCTO in modo creativo e strategico;

Si misureranno infatti con un'esperienza che ha forti valenze sociali perché si basa sulla capacità di creare una rete di sinergie, di culture, di esperienze e, in quanto tale, ha anche una valenza legata all'autoimprenditorialità, nel senso di indicare delle nuove ed innovative forme di valorizzazione economica del territorio attraverso la sperimentazione di nuove forme di aggregazione professionale e di comunicazione sociale.

La cooperativa si avvale del lavoro volontario di adulti e anziani che mettono a disposizione la loro esperienza, i loro saperi per migliorare lo standard delle produzioni agricole ed enologiche. Il nome stesso della cooperativa crea una corrispondenza affascinante tra il radicamento, la casa, e il territorio e ci insegna che ogni territorio è straniero, è una realtà che va conosciuta e che diventa familiare ad una comunità di fruitori che devono diventare progressivamente i custodi del suo *genius loci*.

L'attività agricola e vitivinicola inoltre ci permettono di svolgere delle attività nel e sul territorio che rappresentano un modello di approccio alla conoscenza e all'esperienza ludica che vede protagonisti in prima persona i partecipanti che, guidati ed accompagnati da esperti, adottano un approccio caratterizzato dal rispetto e dall'attenzione al dettaglio che diventano la cifra caratteristica di un nuovo approccio all'esperienza turistica che favorisce il benessere, risultato di una forma di turismo esperienziale che procura la consapevolezza di essere parte di un sistema, di un'armonia che si va scoprendo e che è il segno distintivo di quello specifico territorio. Per tutti i partecipanti è un modo di vivere un'esperienza di turismo di prossimità, di riscoperta di un territorio nel quale l'opera dell'uomo e della natura si consustanziano in un dialogo incessante, frutto delle aspettative dell'uno e dei limiti e/o delle potenzialità dell'altro. Ma è anche un percorso verso la costruzione/ricostruzione identitaria di generazioni a confronto: le pratiche agricole/alimentari costituiscono un'importante risorsa culturale per la costruzione di identità, memoria e appartenenza sociale.

Raccogliere, coltivare, preparare e consumare cibo sono tutte attività fondamentali di ogni cultura umana che diventano forme di comunicazione attraverso cui i vari gruppi sociali esprimono e manifestano la loro identità sociale, culturale ed etnica.

Nelle società evolute gli alimenti possiedono intrinsecamente una dimensione narrativa, in un costante rapporto tra storia e memoria: sono in gioco i rapporti familiari, i rapporti comunitari, le dimensioni della casa, della malattia, della cura e del prendersi cura, la creatività, le pertinenze dei

¹ manricobrignoli1960@gmail.com, Comitato Scientifico A.R.I.P.T. Fo.R.P..

generi maschile e femminile. Ackerman nella sua *Storia Naturale dei Sensi* scrive che gli altri sensi si possono godere da soli mentre il gusto è in gran parte un senso sociale, sicché l'appagamento che esso produce si amplifica quando lo condividiamo. Il commensale mangiando si assoggetta a una rigorosa pratica comunitaria: la conversazione a tavola è in un certo senso una legge che garantisce il piacere culinario da ogni rischio psicotico. (Barthes,78)

ARIPT ForP che segue il progetto si assume il compito di facilitatore di questo dialogo; non si tratta di esperti del settore agro-alimentare, ma piuttosto di un ristretto numero di operatori che provengono dall'istituzione scolastico/universitaria e dall'ambito formativo che hanno sviluppato la consapevolezza di ridare una visione strategica al turismo come forma di esperienza psico-sociale che ha una profonda valenza perché contribuisce a creare un rapporto più armonico tra uomo e natura e tra uomo e uomo, privilegiando il dialogo e la trasmissione intergenerazionale.

La settimana sarà una settimana diffusa che coinciderà con la vendemmia e prevede dei momenti di lavoro in vigna, dei momenti di condivisione e di racconto delle esperienze, dei momenti di studio, dei momenti di riflessioni di gruppo, dei momenti ludico-ricreativi legati sempre all'agricoltura e all'alimentazione.

Il gruppo sarà formato da persone che vanno dai 16 anni, studenti e studentesse della scuola secondaria di secondo grado, da giovani adulti, da adulti esperti e da anziani, tutti volontari.

Si tratta di un'iniziativa che sfrutta apporti significativi della psicologia sociale e della psicologia cognitiva per proporre un modello di pratiche sociali attento a dare risposte significative ai veri bisogni che stanno emergendo e che permette altresì di proporre nuovi modelli di socialità così come nuovi modelli formativi.

Riferimenti bibliografici

- [1] Appelbaum R. (2012). *De Gustibus*. Alla ricerca dell'esperienza gastronomica, ODOYA, Bologna.
- [2] Boutad J.J. (2011). *Il senso goloso*. La commensalità, il gusto, gli alimenti, ETS, Pisa.
- [3] Brignoli, M. (2008). L'esperienza turistica tra finzione narrativa e processi di strutturazione dell'identità. in *Turismo e Psicologia*, Rivista Interdisciplinare di studi, ricerche e formazione, 2007, n°0, Padova University Press.
- [4] Conner M., Armitage C.J. (2008). *La passione del gusto*. Quando il cibo diventa piacere, Il Mulino, Bologna.
- [5] La Cecla F. (2019). *Essere amici*, Einaudi, Torino.

Una diversa qualità della vita

Albanese Antonietta¹ e Bocci Elena²

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Nella ricerca “Dal lavoro al pensionamento: vissuti-progetti”, condotta nella Regione Lombardia, sono state registrate, accanto ai vissuti connessi al pensionamento, anche tre progettualità che hanno orientato le ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale (Albanese et Al., 2006):

- intensificare i rapporti familiari fino a quel momento sacrificati alla vita lavorativa, indicando il legame con i nipoti quale rapporto da salvaguardare;
- dedicarsi al volontariato per sentirsi attivi e utili;
- riprendere a coltivare gli interessi trascurati negli anni lavorativi, come cultura e turismo che sono risultati nuovi interessi o interessi rinnovati.

Gli studi di psicologia del turismo di quegli anni (Gulotta, 1986; Serino, 2001; Corna Pellegrini, 2005; Nenci, 2005; Albanese & Cristini, 2007), in linea con questi dati di ricerca regionali, hanno indicato il viaggio e il turismo per l’anziano come la possibilità di cambiamento, di ristrutturazione del campo (Lewin, 1946) attraverso nuove relazioni. Nuove acquisizioni, nuovi contesti, nuove esperienze vengono elaborati socialmente durante il viaggio e forniscono una rinnovata identità sociale all’anziano. È la possibilità di far parte di un gruppo, sia pure per un periodo circoscritto; questo arricchisce e motiva, coinvolgendo sin dal momento della preparazione del viaggio (Albanese e Bocci, 2016; 2018; 2019).

Obiettivi: Nella pandemia le ore del tempo libero, tanto desiderato, sono talora diventate ore di solitudine, paura, depressione. La comunicazione con i giovani, con i nipoti, viene limitata o azzerata per ragioni di sicurezza legate al contagio ed è mediata dallo smartphone, dal computer, per essere traslata dal piano fisico a quello virtuale...

La comunicazione virtuale ha compreso collegamenti in videoconferenza nell’inverno 2020 e brevi incontri in piccolo gruppo durante l’estate, nel rispetto della normativa anti-covid, favorendo il tempo della riflessione intergenerazionale.

Metodi: Si riportano in questa sede i risultati preliminari di una ricerca condotta mediante la tecnica dell’intervista in alcuni contesti del nord e centro Italia: Milano, Bergamo, Viterbo, Lucca. I dati raccolti sono stati analizzati mediante tecniche di analisi qualitativa utilizzate nelle scienze sociali.

Risultati principali: Le interviste evidenziano il racconto degli anziani relativo ai ricordi del dopoguerra ed ai percorsi di solidarietà, sacrifici, ricostruzione.

¹ anto.alba@gmail.com, già Università degli Studi di Milano Segretaria Scientifica Nazionale e Vice Presidente A.R.I.P.T. Fo.R.P..

² elena.bocci@uniroma1.it, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Segretaria Scientifica Area Centro-Sud A.R.I.P.T. Fo.R.P..

Il ricordo degli anziani resilienti arricchisce il bagaglio cognitivo ed emozionale dei giovani che scoprono (o riattivano) esperienze di volontariato con forte motivazione. L'incontro con i bisogni degli altri sollecita energie e fa ritrovare identità sociali.

Riferimenti bibliografici

- [1] Albanese, A. & Bocci, E. (2016). Invecchiamento attivo e turismo intergenerazionale. In R. Giua e L. Dryjanska (Eds.). *Solidarietà intergenerazionale: Universo argento* (pp. 21-42). Milano: Edizioni Accademiche Italiane.
- [2] Albanese, A. & Bocci, E. (2018). Psychosocial Research/Interventions of Intergenerational Tourism in Italy. In L. Dryjanska and R. Giua (Eds.). *Silver Universe. Views in Active Living*. (pp. 01-12). Lexington Books: New York [ISBN: 978-1-4985-5232-5].
- [3] Albanese, A. & Bocci, E. (2019). Intergenerational Sustainable Tourism and Quality of Life. In: A. Bianco, P. Conigliaro & M. Gnaldi (Eds.). *Italian Studies on Quality of Life. Social Indicators Research Series, vol 77*. (pp. 273-285). Springer: Cham. DOI:
- [4] Albanese, A. & Cristini, C. (2007). (Eds.). *Psicologia del Turismo: Prospettive Future*. Milano: F. Angeli.
- [5] Albanese, A., Facchini, C. & Vitrotti, G. (2006). *Dal lavoro al pensionamento. Vissuti, progetti*. Milano: F. Angeli.

Turismo culturale e nuove proposte per la qualità della vita

Bustreo Massimo¹, Maeran Roberta² e Micheletto Valeria³

Sessione: A.R.I.P.T. Fo.R.P. nuove strategie di comunicazione intergenerazionale: ambiente, cultura e qualità della vita

Gruppo tematico: 27. Turismo e qualità della vita

Premesse: Il turismo culturale come tutto il settore culturale e creativo è una rete che attraversa, unisce e connette. E Anche per questo è tra i settori più colpiti dalla pandemia. Mai come in questo momento sarebbe stato ed è sempre quindi di più importante difenderlo e valorizzarlo per il suo impatto su economia, occupazione e benessere psicofisico. Le attività legate al turismo culturale, infatti, stimolano l'innovazione del lavoro e dell'economia, contribuiscono a generare a catena un positivo impatto sociale che si ritrova in numerosi altri ambiti: salute, qualità della vita, istruzione, inclusione. Se il distanziamento sociale e i progressivi blocchi lo hanno duramente colpito e le politiche di sostegno adottate non considerano i modelli imprenditoriali e occupazionali non tradizionali che caratterizzano il settore, questo deve far leva sulle motivazioni e sulle iniziative concrete che autorità regionali e locali nonché gli operatori della conoscenza, come scuole università e territori, sapranno garantire in un'azione di concertazione strumentale e culturale prima che territoriale, attraverso la sensibilizzazione dei consumaturisti e l'alta formazione dei professionisti tramite una importante capacità di riprogettare e riprogettarsi ben oltre il digitale attuale.

Obiettivi: L'obiettivo del presente intervento è quello di offrire alcuni spunti di riflessione e progettazione utili a ripensare la cultura non come oggetto da recuperare, quasi fosse un reperto archeologico da rispolverare e mettere in bella mostra in un espositore che si trova tra i ritrovamenti pre-Covid 19 e i progetti post-Covid 19. Una cultura che sia occasione strumentale e strategica per ripensare il turismo come l'interlocutore del territorio - in particolare locale, quello lontano dalle esperienze del precedente turismo di massa o delle mete note -, con cui intessere una rete di relazioni virtuose e responsabili attraverso esperienze di condivisione di luoghi e tempi che qualifichino da un lato le realtà territoriali esistenti e dall'altro i consumaturisti quali portatori di valore e di qualità. Una cultura che sappia utilizzare e attraversare nel miglior modo possibile i canali e gli strumenti del digitale per favorire innovazione, creatività, visioni, comunità connesse e reti di scambio e non solo di sfruttamento. Una cultura che sappia contaminarsi attraverso tali scambi con realtà esistenti in altri territori, al fine di facilitare percorsi di condivisione e reciproco supporto.

Metodi: Indagine di casi virtuosi e analisi della letteratura specialistica e divulgativa.

Risultati principali: Ad oggi contenuti ma significativi sono gli esempi di progettualità culturale che sappiano guardare al momento attuale e soprattutto alla nuova modernità che ci attende nell'era post Covid 19 in modo innovativo e responsabilmente evolutivo. Tra questi sicuramente il Museo degli Uffizi e i Musei civici di Firenze, la città di Pieve di Solito (candidata a "Capitale italiana della cultura" per il 2022), la National Gallery of Art di Washington DC (con il pensiero e i progetti di Julie Carmean).

¹ massimo.bustreo@iulm.it, Università IULM Milano.

² roberta.maeran@unipd.it, Università degli Studi di Padova.

³ valeria.micheletto@iulm.it, Università IULM Milano.

Difficile invece pensare che proposte come la nuova piattaforma digitale pubblica Itsart (la cosiddetta «Netflix della Cultura», come l'ha ribattezzata il ministro Franceschini) possa saper dare una risposta sostanziale ed efficace agli operatori della cultura, dell'arte e della musica. Come difficile è pensare che «aiuti e subito» a fondo perduto per aziende e professionisti del settore turistico sappiano motivare ed evolvere progetti e visioni se non sono supportate da azioni che devono andare ben oltre il risanamento delle perdite. «Un passaggio chiave per non far perdere l'italianità dell'offerta turistica» non può infatti pensare alla cultura solo come a un prodotto da vendere tra ristori e ristorazioni quando uno strumento attraverso cui ripensare le relazioni tra territorio e cittadini.

La qualità della vita durante il lockdown: i vissuti di un gruppo di neolaureati in Psicologia

Tringali Debora¹, Amato Alessandra² e Borgogni Giulia³

Sessione: Benessere, qualità della vita e COVID-19

Gruppo tematico: 2. Salute e stili di vita

Premesse: L'11 marzo 2020 il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, annunciava la prima pandemia mondiale causata da coronavirus, denominato Covid-19. Per contenere la diffusione incontrollata del Covid-19, il governo italiano ha adottato delle misure straordinarie che hanno costretto la popolazione italiana ad un lungo periodo di quarantena. Lockdown, termine che la comunità ha imparato ad utilizzare per indicare un periodo difficile della propria vita in cui non era concesso di uscire dalle proprie case ed esercitare il diritto alla libertà per salvaguardare la salute e, in taluni casi, la vita stessa dell'intera popolazione mondiale. I cittadini italiani sono stati sottoposti ad un rigido regime di confinamento, con il divieto di spostamento e la chiusura di tutte le attività non considerate essenziali. Il vuoto riecheggiava per le strade mentre gli ospedali erano diventati delle vere e proprie trincee. È stata vietata qualsiasi forma di assembramento e quando si verificava l'esigenza di uscire per recuperare i sussidi necessari alla sopravvivenza, questo era l'iter da seguire: indossare la mascherina, autocertificazione alla mano, munirsi di presidi igienizzanti e restare a un metro e mezzo di distanza dagli altri individui.

Obiettivi: Un fenomeno di tale portata ha purtroppo interessato una moltitudine di categorie sociali, in virtù di ciò il gruppo di ricerca "Il pupazzo di garza" dell'Associazione Lapo di Firenze, in collaborazione con il Laboratorio Multidisciplinare delle Relazioni di Cura (MARHC) del Dipartimento di Scienze della Salute dell'Università degli Studi di Firenze, proprio in quel periodo, ha promosso uno studio fenomenologico-ermeneutico, sui vissuti di un gruppo di neolaureati in Psicologia durante il lockdown. Alla ricerca hanno preso parte dieci neolaureati in Psicologia presso l'Università degli Studi di Firenze. L'obiettivo della ricerca è stato quello di comprendere le varie dimensioni del vissuto dei partecipanti relative alla qualità della vita durante il lockdown.

Metodi: I dieci partecipanti sono stati ascoltati durante il mese di marzo 2020 mediante delle interviste semi-strutturate telefoniche proprio perché non era possibile stabilire un incontro vis à vis. Le interviste, della durata di circa 75 minuti, si sono svolte nel giorno e nell'orario prescelto dai tirocinanti e sono state registrate con il loro consenso. La scelta di impiego di tale strumento è stata ritenuta la più opportuna per consentire ai partecipanti di raccontare i loro vissuti spontaneamente e ha dato la possibilità di portare alla luce il loro mondo e il loro specifico modo di dare significato all'esperienza, assegnando un ruolo fondante alle loro testimonianze. Le interviste dopo essere state trascritte sono state sottoposte ad analisi dei contenuti. I contenuti sono stati collocati in una serie di categorie fenomenologiche, chiamate così perché emerse secondo il criterio dell'evidenza (Lauro Grotto, Papini & Tringali, 2014).

Risultati principali: I risultati evidenziano le difficoltà incontrate ad adattarsi a questa nuova realtà: "Sembra di vivere in un mondo finto, parallelo, in cui devi imparare a rivivere di nuovo, dove non puoi fare le cose che fai normalmente, perché devi stare attento a tutte quelle cose a cui prima non facevi

¹ ilpupazzodigarza@libero.it, Associazione Lapo.

² alessandra.amato1@stud.unifi.it, Università degli Studi di Firenze.

³ giulia.borgogni.p@gmail.com, Associazione Lapo.

attenzione. Penso sia una condizione strana, surreale"(INTERVISTATO 2).Un mondo nuovo connotato dalla sofferenza:" A Bergamo la situazione è difficile, negli ultimi giorni i casi stanno aumentando sempre di più, lo stiamo vivendo e lo tocchiamo con mano, nel mio paese si contano tre quattro morti al giorno, le persone vengono contagiate, persone che conosco e so che son contagiate e sono in ospedale, ambulanze che prima non si sentivano e ora si sentano" (INTERVISTATO 3). I vissuti legati all'angoscia sono preponderanti: "Angoscia. perché mi sembra tutto un po' più grande di me"(INTERVISTATO 6.)Centrale è il tema della paura: "Paura per me e per la mia salute ma anche per la possibilità di contagiare" (INTERVISTATO 3). Paura per il proprio futuro: "Il mio tirocinio sarà fatto di meno ore, imparerò meno, non sarò abbastanza brava, non riuscirò a fare quello mi aspettavo di fare"(INTERVISTATO 7). La pandemia e il conseguente lockdown hanno minato la qualità della vita dei giovani intervistati, sarebbe auspicabile, attraverso dei progetti interdisciplinari territoriali, riuscire a elaborare dei modelli di supporto psicologico e sociale dedicati ai neolaureati.

Riferimenti bibliografici

- [1] Lauro Grotto R., Papini M., Tringali D. (2014) I tumori cerebrali infantili. Relazioni di cura, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna
- [2] Bichi, R.(2002). L'intervista biografica. Milano: Vita e pensiero.
- [3] Montesperelli, P. (1998). L'intervista ermeneutica. Milano: Franco Angeli.

Le parole del lockdown. La voce degli italiani in una indagine Istat

Facioni Carolina¹

Sessione: Benessere, qualità della vita e COVID-19

Gruppo tematico: 19. Costruzione indicatori e loro sintesi

Premesse: Il lavoro evidenzia la novità dell'approccio utilizzato dall'Istat nell'indagine "Diario della giornata e attività ai tempi del coronavirus", di cui è attualmente in corso di svolgimento la seconda edizione. Saranno presentati alcuni dei risultati più interessanti emersi durante l'edizione condotta durante il primo lockdown. Inoltre, si evidenzierà la riflessione che guida la seconda tornata d'indagine. In particolare, sarà sottolineata la novità dell'ampio spazio dato alla content analysis in una indagine Istat.

Obiettivi: La comprensione dello stato d'animo degli italiani durante il lockdown, attraverso le loro parole.

Metodi: Content analysis.

Riferimenti bibliografici

- [1] Corbetta, P. (2005). La ricerca sociale: metodologia e tecniche - III. Le tecniche qualitative. Il Mulino, Bologna.
- [2] The Discovery of Grounded Theory; Strategies for Qualitative Research Glaser, Barney G.; Strauss, Anselm L.; Strutzel, Elizabeth *Author Information Nursing Research: July 1968 - Volume 17 - Issue 4 - p 36*
- [3] Montesperelli P., L'intervista ermeneutica. Franco Angeli 1998

¹ facioni@istat.it, ISTAT.

Italy under pressure: SWB in times of pandemic

Bussi Davide¹, Pancheva Marta², Lucchini Mario³, Tiziano Gerosa⁴, Egidio Riva⁵ and Chiara Respi⁶

Session: Benessere, qualità della vita e COVID-19

Thematic group: 2. Salute e stili di vita

Background: The COVID-19 pandemic declared by the World Health Organization in March 2020 represents an exogenous shock of unexpected magnitude. Measures of confinement, limitation of free movement and social distancing may have had a substantial impact on some important indicators of subjective well-being and experienced well-being. Growing evidence obtained through the adoption of a variety of methodologies and data sources confirms that quality of life has been significantly undermined during the current COVID-19 outbreak. It's also difficult to distinguish between lockdown and pandemic effects on SWB and mental health. Foa et al. (2020) suggest that the pandemic had a greater impact on mental health than lockdown policies. Instead subjective well-being – that are measures of life satisfaction – seems to decrease because of lockdowns. Furthermore some studies suggest that the impact of restrictive policies differ among socioeconomic groups. For instance, mothers, blue collar workers, and those who have lost their income seem to have experienced a significant reduction in subjective well-being (Cheng et al. 2020, Möhring et al. 2020). However, other studies suggest that an opposite effect of the pandemic outbreak on SWB might be in place causing assort of a “eye of hurricane” paradox: people who haven't been infected by the virus tend to perceive their lives in a more optimistic way than they did before the COVID-19 pandemic (Recchi et al. 2020).

Objectives: Our aim is to model the effect of COVID-19 on SWB measured as a combination of several different indicators: the subjective well-being – that is the overall life satisfaction of the respondents and their satisfaction with other important life domains (family and friendship relation, free time, home and neighbourhood, financial situation) and the experienced well-being – that is the experience of a series of positive and negative emotions (sense of sadness, loss of energy and calm and socialization problems due to health problem s).

We use data from ITA.LI-coronavirus, a survey on the impact of COVID-19 in Italy conducted on a respondents' sample drawn from the longitudinal survey on Life Courses in Italy (ITA.LI – Italian Lives).

The main purpose of the paper is to identify multidimensional patterns of SWB in contemporary Italy. More precisely, by applying a special kind of regression model to the data we aim to: assess the impact of the containment measures on SWB by comparing the position of each participant across the map before and during the COVID-19 pandemic; measure the strength of path dependence, and thus the extent to which past experiences of SWB determine current conditions.

In this way we aim to support the policy maker's strategic decisions in the aftermath of the pandemic and in view of the prevention and containment of the risks associated with possible future waves of this or other pandemics.

Methods: An issue of great interest in the field of social sciences that has so far received little attention is the analysis of SWB measured multidimensionally, and in a longitudinal perspective. To fill this gap,

¹ d.bussi@campus.unimib.it, Università Milano-Bicocca.

² marta.pancheva@gmail.com, Università Milano-Bicocca.

³ mario.lucchini@unimib.it, Università Milano-Bicocca.

⁴ tiziano.gerosa@unimib.it, Università Milano-Bicocca.

⁵ egidio.riva@unimib.it, Università Milano-Bicocca.

⁶ chiara.respi@unimib.it, Università Milano-Bicocca.

we propose a model exploring the dynamics of persistence and/or transitions of people over time across a multidimensional space of subjective well-being. More precisely, we adopt an innovative technique of clustering and projection — the Self-Organizing Map — to overcome the limitations inherent in standard approaches based on a single measure of life satisfaction, or on synthetic indices that are unable to capture these multidimensional patterns. This map is composed of 9 micro-clusters that are subsequently grouped into two macro-areas. The values of the variables are placed into the map and we can say that the vertical axis shows the conditions on the satisfaction indicators, while the horizontal axis distinguishes who has good psychological functioning, and who does not.

After developing the SOM, we adopt a longitudinal perspective and investigate the movement of people across the map over time. First of all we model SWB as a function of time. Then we compute a transition matrix to assess the observations mobility through clusters. Finally, in order to measure the “true path dependence” we use a logistic regression model. More precisely the dependent variable is the current SWB conditions and the independent variable is the past SWB conditions.

Key findings: To understand the impact of the COVID-19 pandemic on SWB we clustered the self-organizing map into nine clusters (afterwards aggregated into two macro ones). The nine-clusters map shows us a more detailed representation of people’s SWB — in the top right corner of the map we find a concentration of below average value observations in all 11 variables; in the bottom part of the map are concentrated observations with above average values in all 11 variables; in the top left part of the map there are observations with above average value in the subjective well-being variables and below average value in the experienced well-being variables.

The two-clusters map divides observations into two areas that we might call the “healthy”, and the “disadvantaged” one. After the pandemic outbreak the probability of belonging to the disadvantaged area in the SOM increases by 15 percentage points.

It’s also important to note that the pandemic has had a heterogeneous impact. In fact, 22 out of 100 people who had a good SWB prior to the pandemic outbreak, moved to the disadvantaged macro cluster after, and 56 out of 100 people who were situated in the disadvantaged area prior to the pandemic, transited to the healthy one afterwards.

Finally, to answer to the path dependence question, the probability of belonging to the disadvantaged area after the pandemic outbreak is 21 percentage point higher for those respondents who had been located in the same cluster also prior to the pandemic.

Main references

- [1] Diener, E., Suh, E. (1997) “Measuring Quality of Life: Economic, Social, and Subjective Indicators”, *Social Indicators Research*, Vol. 40, p.189-216.
- [2] Crivelli, L., Della Bella S. & Lucchini, M. (2016), “Multidimensional well-being in contemporary Europe: an analysis of the use of Self Organizing Map applied to SHARE data”, in Sachs, J., Becchetti, L. & Annett, A., *World Happiness Report 2016*, New York
- [3] Foa, R.S., Gilbert, S. & M. Fabian. (2020) “COVID-19 and Subjective Well-Being: Separating the Effects of Lockdowns from the Pandemic”, Cambridge, United Kingdom: Bennett Institute for Public Policy.

